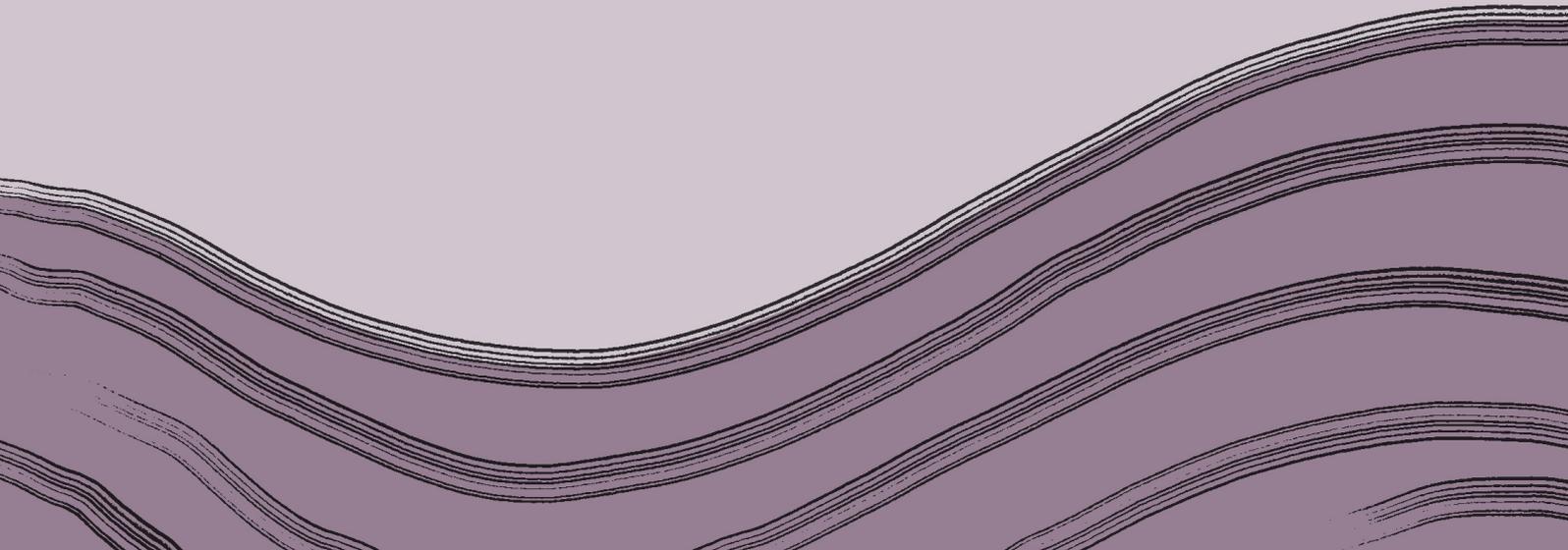


Manuale
PRO YOUTH

**SUPPORTARE LE VITTIME
DI VIOLENZA D'ONORE:**

**strumenti pratici per i professionisti
nei settori dei servizi sociali,
dell'educazione e dello youth work**



Questo manuale è uno degli output chiave del progetto Pro Youth - Empowering youth workers and youth in the protection and prevention from honour violence, finanziato dal programma Erasmus+.

I partner di Pro Youth sono: Arab Women Media Center (Giordania), Cooperativa Sociale Shannara (Italia), Loisto Setlementti ry e Finnish Federation of Settlement Houses (Finlandia).

Il manuale è stato redatto da Sanja Sillanpää dell'organizzazione Loisto settlementti's Sopus-work. Tutti i partner di progetto hanno partecipato alla pianificazione ed allo sviluppo dei contenuti sotto la coordinazione di Loisto Setlementti ry.

Il manuale è stato tradotto in Arabo, Finlandese, Italiano e Inglese. Il layout è stato creato da Kati Kinnunen Finland, Jordan, Italy 2022.

Questo progetto (ID NUMBER) è stato finanziato con il supporto della Commissione europea. Questa pubblicazione riflette esclusivamente il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



FINNISH NATIONAL
AGENCY FOR EDUCATION



INDICE

1.	COME UTILIZZARE IL MANUALE?	4
	Parole chiave	5
	Struttura del manuale	7
	Contesto – Il Progetto Pro Youth	8

2.	PARTIRE DALLE FONDAMENTA: PROSPETTIVE DAGLI STUDI SULLA VIOLENZA	10
	Introduzione	10
	La violenza è socialmente normata	12
	La Violenza impatta gravemente la salute e il benessere	12
	La disparità di genere come una delle cause principali della violenza d'onore	14
	Intersecare i fattori di rischio della violenza: l'approccio ecologic	19
	Definire la violenza d'onore	22
	Fatti da riconoscere circa la violenza d'onore – una checklist	28

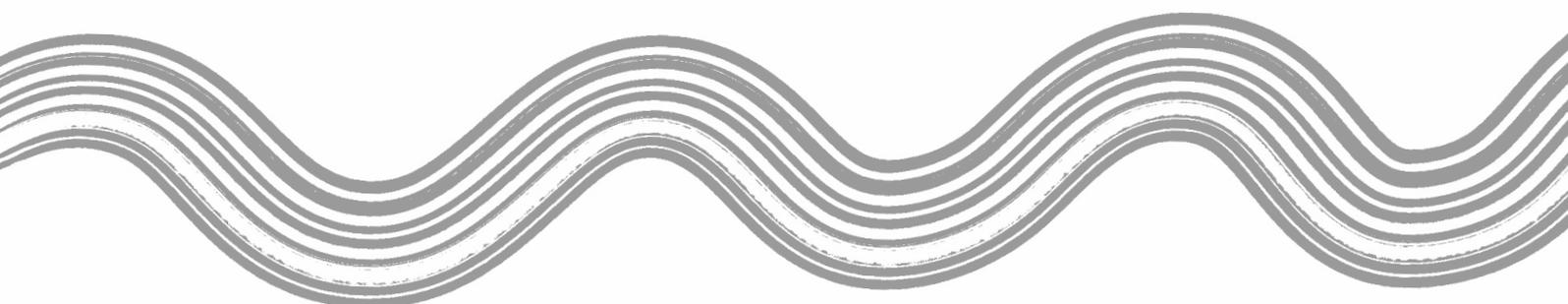
3.	COME RICONOSCERE LA VIOLENZA D'ONORE?	30
	Segnali d'allarme di esposizione alla violenza	30
	Conflitti relativi all'onore – un potenziale segno premonitore	31
	Riconoscere le differenti forme di violenza	33
	Il riconoscimento tempestivo: le domande che ci aiutano a riconoscere il conflitto relativo all'onore e il potenziale rischio di violenza	35
	Gestione del rischio – valutazione delle condizioni di sicurezza	36

4.	COME CONTRASTARE LA VIOLENZA D'ONORE IN MODO SICURO?	38
	Riconoscimento e instradamento ai servizi	38
	Primi incontri: intervenire in una crisi e conquistarsi la fiducia	41
	Protezione – pianificare la sicurezza	43
	Supporto olistico multisettoriale	49
	Il dialogo con i membri della famiglia: prevenzione e mitigazione dei conflitti	53
	Il supporto a lungo termine in caso di allontanamento volontario o imposto dalle famiglie	56

5.	IL LINGUAGGIO CONTA: CONTRASTARE LO STIGMA E GLI STEREOTIPI	59
-----------	--	-----------

6.	BENESSERE SUL LUOGO DI LAVORO	60
	Il rischio di compassion fatigue e trauma vicario	60
	Consigli per prendersi cura di sé	61

BIBLIOGRAFIA	62
APPENDICE	65





1. COME UTILIZZARE IL MANUALE?

Come posso supportare le persone colpite dalla violenza finalizzata a mantenere o riparare l'onore di un individuo o di un gruppo? Come posso affrontare quelle situazioni in cui diverse idee e questioni d'onore causano conflitti e disaccordi nelle famiglie, con il potenziale aumento del rischio che sfocino in violenza? Queste domande potrebbero lasciare sopraffatti e incerti quanti lavorano nei campi dell'assistenza sociale, dello youth work o dell'educazione. I motivi per cui intervenire potrebbe sembrare impegnativo sono molteplici, come ad esempio:

- ◆ Sembra difficile capire cosa sta accadendo nella vita di un utente e di cosa ha paura
- ◆ Non so come aiutare un utente o non so a chi indirizzarlo affinché riceva aiuto
- ◆ L'intera situazione sembra complicata quindi ritengo più sicuro o più facile non intervenire affatto
- ◆ Un utente improvvisamente non vuole più il mio aiuto e riferisce che tutto si è risolto
- ◆ Intervenire potrebbe mettermi in pericolo o sotto pressione
- ◆ Riguarda le tradizioni e la cultura degli utenti, quindi, non è mio compito intervenire

Fornendo una risposta alle questioni appena elencate, questo manuale vuole essere una guida per i profes-

sionisti nel riconoscere i conflitti e la violenza relativi all'onore, e nell'intervenire tenendo conto della complessità del fenomeno. Il manuale promuove un approccio olistico e multisettoriale a sostegno delle persone colpite da violenza: riconosce la necessità di adattare gli interventi agli specifici contesti, senza però prescindere da una visione condivisa e scientifica del fenomeno, né dalla legislazione internazionale in materia di prevenzione della violenza di genere e contro le donne.

Questo lavoro è stato appositamente progettato come strumento per i professionisti nei rispettivi paesi dei partner di progetto: Giordania, Italia e Finlandia. Tuttavia, e nonostante alcuni degli esempi riportati siano specifici per ciascun paese, il manuale può essere ampiamente utilizzato altrove dai professionisti dell'assistenza sociale, dello youth work e dell'istruzione.

Ci auguriamo che il manuale possa dare ai lettori la fiducia e il know-how necessari a riconoscere la violenza d'onore, e che possa altresì tradursi per le persone colpite da violenza in un supporto inclusivo delle molteplici esigenze, problemi di sicurezza e relazioni complesse nelle loro situazioni di vita.

Parole chiave

Persone colpite da violenza o persone a rischio di violenza

In questo manuale usiamo i termini persona colpita da violenza o persona a rischio di violenza per riferirci a chi ha subito o è a rischio di subire violenza. Riteniamo che l'uso della parola "vittima" per riferirci alle persone che hanno sperimentato la violenza può connotare mancanza di azione o resilienza. Usiamo invece il termine vittima solo quando occorre operare una netta distinzione tra vittima e aggressore, oppure quando citiamo direttamente le fonti. Parliamo anche di processi di perpetrazione e vittimizzazione al fine di richiamare l'attenzione sulla agency.

Utente

Quando descriviamo interventi e servizi, usiamo il termine utente¹ per riferirci a persone che necessitano di supporto. Per quanto riguarda il contesto finlandese, il termine che viene utilizzato per riferirsi ai beneficiari di servizi sociali è la parola inglese client. Il motivo di tale scelta sta nel fatto che il fornitore di servizi è responsabile nei confronti degli utenti cui offre supporto, ad esempio per quanto concerne gli standard di qualità, la trasparenza dei criteri di inclusione dei beneficiari o l'esistenza di un efficace meccanismo di reclamo. In questo manuale, quando si parla di servizi di supporto o interventi alle famiglie in situazioni di conflitto legate all'onore, la parola utente potrebbe anche fare riferimento a chi commette violenza.

Cultura

Intendiamo la cultura come un sistema di valori, norme, modi di pensare e pratiche in cui alcuni di questi valori e norme assumono più significato e sono più enfatizzati di altri. La cultura non ha confini rigidi e non tutte le persone sotto la stessa influenza culturale la pensano allo stesso modo. Le culture cambiano attraverso lo scambio costante tra gli individui, i quali vengono influenzati da idee e modi diversi. Le persone possono negoziare e sfidare idee e pratiche prevalenti, oppure tentare di conservarle. Le culture non esistono nel vuoto, ma sono intrinsecamente legate ai sistemi e alle strutture economiche, sociali, politiche e agli eventi storici. Quando cerchiamo spiegazioni ai fenomeni sociali come la violenza d'onore, e ci chiediamo perché qualcuno pensi o si comporti in un certo modo, dobbiamo considerare i molteplici livelli di influenza culturale, economica, politica e sociale, i processi sto-

rici e i fattori che influenzano una persona sul piano individuale.² Esamineremo ulteriormente questa idea quando, nel capitolo 2, parleremo dell'intersecarsi dei fattori di rischio di violenza.

Gli individui creano la cultura e il potere. In quanto elemento centrale nei rapporti tra le persone, l'uno è presente anche nella negoziazione dell'altra.³ Coloro che beneficiano delle norme sociali prevalenti potrebbero essere restie al cambiamento, in quanto ciò potrebbe prefigurare una perdita di potere o di status. La volontà di conservare certe pratiche sociali anche attraverso la violenza può essere interpretata, in definitiva, come un mezzo per mantenere il potere.

Norme sociali

Le norme sociali sono aspettative, persino regole, su come una persona dovrebbe comportarsi in una società, in un gruppo o in una comunità. In altre parole, le norme sociali esplicitano ciò che è desiderabile, un comportamento appropriato, e quindi danno una direzione all'interazione tra le persone. Tali norme sono spesso non dette: sono generalmente comprese dai membri del gruppo o della società e governano i comportamenti 'quietamente'. In molti casi le norme sociali governano il comportamento senza la forza della legge o la punizione formale; tuttavia, le diverse legislazioni e sistemi giudiziari riflettono e influenzano anche i valori sociali, gli atteggiamenti e le norme.⁴

Poiché i gruppi, le società e le culture non sono omogenei e le idee e i valori sono sempre contestati e negoziati, non tutti coloro che sentono la pressione di conformarsi a determinate norme necessariamente concordano o condividono le credenze e gli atteggiamenti sottostanti a tali norme. Allo stesso tempo, le norme sociali spesso sono interiorizzate e potrebbe essere difficile riconoscerne l'influenza su di noi e sulle nostre convinzioni. È importante notare che le norme sociali variano; ciò che è accettato in un gruppo, potrebbe non esserlo in un altro. Le persone in genere si conformano alle norme sociali aspettandosi che anche gli altri lo facciano, ma lo fanno anche per paura concreta e/o interiorizzata delle conseguenze sociali, del biasimo, della punizione e dei sentimenti di vergogna derivanti dall'infrangerle.⁵ Le norme sociali si connettono così alle aspettative e alle sanzioni sociali. Al contrario, le norme morali hanno a che fare con la nostra coscienza e con ciò che riteniamo

giusto, e potrebbero quindi essere in contraddizione con le norme sociali.⁶

Genere

Per genere intendiamo: “i ruoli socialmente costruiti, i comportamenti, le attività e gli attributi che una determinata società considera appropriati per gli individui a seconda del sesso assegnato loro alla nascita.”⁷

L'identità di genere di una persona può differire dal sesso assegnato alla nascita o dal genere che la società presume. L'identità di genere è “l'esperienza, profondamente interiore e individuale, che ciascuno ha del genere, il quale può o non può corrispondere al sesso assegnato alla nascita o al genere attribuito dalla società. Include il senso personale del corpo, che può comportare o meno il desiderio di modificarne l'aspetto o la funzione attraverso mezzi medici, chirurgici o di altro tipo.”⁸

Prendiamo posizione per la parità di genere. Riconosciamo che le identità di genere sono molteplici, comprendono donne e uomini transgender, donne e uomini cisgender, altre persone transgender, persone non binarie e altre diverse identità di genere che le persone hanno, e che l'uguaglianza di genere è un diritto umano e un prerequisito per una società socialmente giusta, pacifica e sostenibile.

Nel manuale, usiamo i termini genere, minoranze sessuali e LGBTQI+ in modo intercambiabile. LGBTQI+ è un acronimo per lesbiche, gay, bisessuali, transgender, queer e intersex. Il segno più in LGBTQI+ rappresenta le persone con diverse esperienze dell'orientamento sessuale, identità di genere, espressione di genere e caratteristiche sessuali.

È importante notare che gli acronimi o i termini utilizzati per riferirsi alle esperienze delle persone sul loro genere e sulla loro sessualità cambiano ed evolvono man mano che impariamo di più sui complessi costrutti sociali che si collegano al genere e alla sessualità. Inoltre, ciò che è importante notare è che il genere e l'orientamento sessuale sono costrutti diversi: l'identità di genere non rivela nulla sull'orientamento sessuale e viceversa.

Eteronormatività

La convinzione che l'eterosessualità (l'attrazione emotiva, romantica e/o fisica di una persona verso persone di sesso diverso) è superiore ad altre forme di attrazione o relazione. L'eteronormatività presuppone che l'eterosessualità sia l'orientamento sessuale normale o naturale, o presuppone che tutte le persone siano eterosessuali.⁹

L'eteronormatività è spesso legata a una definizione restrittiva e binaria del genere, fondata sull'idea che ci siano solo due forme opposte di genere, il maschile e il femminile.

Violenza di genere

Con violenza di genere ci riferiamo alla violenza determinata dal genere e dalle sovrastrutture di genere. Si tratta di una molteplicità di situazioni in cui la violenza è agita contro una persona in base al suo genere, deriva da uno squilibrio di potere o da strutture di potere relative al genere. Tale forma di violenza implica che idee stereotipate dei ruoli di genere vengano utilizzate per giustificarla, e che il genere influisca sulla capacità di una persona di ottenere aiuto o giustizia. Tutti i sessi possono essere colpiti dalla violenza di genere, ma a livello globale, sia sincronicamente che diacronicamente, colpisce in modo più che preponderante le donne, le ragazze e le persone appartenenti alle minoranze di genere.

Onore

L'onore è un concetto astratto che assume significati diversi, positivi o negativi, a seconda delle persone. In termini accademici, ci rifacciamo alla definizione di Robert Ermers, la quale indica la posizione morale, l'integrità e l'affidabilità di una persona all'interno di una comunità.¹⁰ In molti contesti, l'onore e, quindi, la reputazione morale della persona si ricollegano alla morale sessuale e sono influenzati dai sottostanti valori sui ruoli di genere, dalle idee sulla purezza o castità (astensione dall'attività sessuale e rapporti sessuali), e dall'eteronormatività.

Violenza d'onore

Seguendo la suddetta definizione di onore, in questo manuale intendiamo la violenza d'onore come una reazione distruttiva alla reale o presunta violazione delle norme sociali e morali di un determinato gruppo o comunità. In sostanza, la paura del rifiuto sociale e della stigmatizzazione possono spingere le persone a ricorrere alla violenza in situazioni in cui è in gioco la loro reputazione morale o, in altre parole, il loro onore¹¹. La paura della stigmatizzazione morale e la necessità di prevenirla è universale, ma la reazione della persona o del gruppo cambia in base a fattori diversi come il luogo, il contesto, la sottocultura del gruppo, le circostanze individuali, le decisioni prese, altri fattori di rischio per la violenza, ecc.

È importante riconoscere che la violenza d'onore spesso si sovrappone ad altre forme di violenza di genere. Inoltre, le idee o i conflitti legati

all'onore possono esporre una persona ad abusi o impedirle di ricevere aiuto, anche se tale violenza non viene classificata, giuridicamente o accademicamente, come violenza o delitto d'onore.

Conflitto relativo all'onore

Il conflitto è un problema, una tensione o controversia tra due o più persone. I conflitti sono una parte normale dell'interazione sociale ma, se non vengono gestiti, possono degenerare.

Una situazione di conflitto può essere intesa come conflitto legato all'onore quando si sviluppa a partire dalle idee di onore e reputazione. Spesso si è oggetto di pressioni e pettegolezzi da parte di altre persone, oppure si teme che questo accada. I conflitti e il controllo colpiscono sproporzionatamente le ragazze. Per esempio, nell'ambito familiare le figlie conducono una vita molto più limitata rispetto ai figli. A pagina 33, il manuale descrive più dettagliatamente questo punto.

STRUTTURA DEL MANUALE

I testo è strutturato come segue:

Capitolo 1: Come usare il manuale? Oltre a guidare il lettore attraverso le diverse parti, questo capitolo fornisce indicazioni circa il contesto e lo scopo del manuale e del progetto Pro Youth.

Capitolo 2: Partire dalle fondamenta: prospettive dagli studi sulla violenza. Fornisce al lettore il quadro di riferimento per comprendere la violenza d'onore in termini di abuso agito sulla base di rigide norme sui ruoli di genere, sulla disuguaglianza di genere, sull'eteronormatività e sulla sessualità. Fornisce informazioni circa l'impatto della violenza sul benessere delle persone e descrive l'utilità di includere nell'analisi del fenomeno la paura dello stigma morale e dell'ostracismo, in quanto dinamiche universali. La comprensione delle cause e delle caratteristiche chiave della violenza d'onore è essenziale per poter capire le situazioni che vivono le persone che ne sono colpite e ciò bisogna considerare in termini di prevenzione.

Capitolo 3: Come riconoscere la violenza d'onore. Fornisce al lettore gli strumenti per riconoscere la violenza d'onore, compresi i segnali di allarme e le dinamiche di conflitto che dovrebbero mettere in allerta i professionisti e le autorità. Questo capitolo descrive inoltre le diverse forme di violenza e controllo tipiche del fenomeno, fornendo al lettore gli strumenti utili ad un'attenta e scrupolosa valutazione del rischio.

Capitolo 4: Come contrastare la violenza d'onore in modo sicuro. Fornisce al lettore gli strumenti per prevenire la violenza d'onore e intervenire quando necessario. Sebbene gli interventi debbano sempre essere strutturati a partire dal singolo caso, questo capitolo propone delle linee guida proprie al lavoro di prevenzione della violenza domestica in generale, ma apportando le dovute modifiche specifiche della violenza d'onore. Include informazioni sul riconoscimento e la presa in carico, sui consigli pratici per organizzare i primi incontri con l'utente, sul supporto in situazioni di crisi, sulla pianificazione della sicurezza e delle misure di protezione, sull'approccio olistico e la cooperazione multisettoriale e professionale. Il capitolo presenta anche le buone pratiche relative al dialogo con le famiglie e i programmi di sostegno a lungo termine per le persone che si sono allontanate dai nuclei familiari.

Capitolo 5: Il linguaggio conta: contrastare lo stigma e gli stereotipi. Mette il focus sulla necessità di prestare attenzione al linguaggio utilizzato nei diversi contesti e l'importanza di essere consapevoli dei propri pregiudizi e preconcetti.

Capitolo 6: Benessere sul luogo di lavoro. Enfatizza la necessità di essere consapevoli delle proprie emozioni quando si lavora a stretto contatto con persone che subiscono o perpetrano violenza. Il capitolo fornisce informazioni e suggerimenti su come prevenire la compassion fatigue e il trauma vicario.

Il lettore troverà in **appendice al manuale** le informazioni sulla violenza d'onore specifiche per paese (Giordania, Italia, Finlandia).

CONTESTO – IL PROGETTO PRO YOUTH

Pro Youth è stato finanziato dal programma Erasmus+ e nasce dalla collaborazione tra quattro organizzazioni non governative: la Arab Women Media Center dalla Giordania, la Cooperativa Sociale Shannara dall'Italia, la Loisto settlementti ry e la Suomen Settlementtiliitto ry dalla Finlandia. Il contributo dei partner di progetto, ciascuno con le sue competenze locali ed esperienza nel campo della prevenzione della violenza,

rappresenta un grande opportunità di scambio di conoscenze sulle questioni relative alla violenza d'onore a livello internazionale. Questo manuale è uno dei principali risultati del progetto Pro Youth: raccoglie le linee guida comuni ai professionisti atte a riconoscere la violenza d'onore, agita o potenziale, aiuta a comprenderne le dinamiche e le problematiche e fornisce il sapere necessario a supportare le persone che ne sono colpite.

Descrizione dei partner di progetto:

La Cooperativa Sociale Shannara è un'organizzazione non profit, riconosciuta in Italia, che offre assistenza residenziale a minori italiani e minori stranieri non accompagnati, vittime di tratta e ragazzi particolarmente vulnerabili. Nella maggior parte dei casi, gli utenti vengono allontanati dalle loro famiglie per motivi diversi, tra cui abuso, povertà, adozioni fallite, incuria, abbandono, violenza familiare e maltrattamenti. Congiuntamente all'assistenza residenziale, la cooperativa garantisce ad ogni ragazzo un percorso di integrazione sociale e un progetto riabilitativo individuale: corso di lingua italiana, recupero delle competenze scolastiche, corsi di formazione professionale, assistenza psicosociale per il superamento dei traumi, programmi di salute e prevenzione, sostegno per la casa e il lavoro.

La Arab Women Media Center (AWMC) è un'organizzazione dedita a migliorare gli standard per le giornaliste giordane e arabe che lavorano nella stampa, nella TV, nella radio, online e nella produzione di documentari. La strategia dell'AWMC mira a offrire media di qualità attraverso l'aggiornamento della nuova generazione di giornaliste arabe. Si prefigge di raggiungere i moderni standard mediatici, nonché di promuovere l'alfabetizzazione mediatica tra il pubblico attraverso le seguenti metodologie:

- ◆ Formazione sui media moderni – percorsi di formazione/lavoro per i neolaureati in comunicazione e arricchimento delle competenze mediatiche per coloro che lavorano come giornalisti.
- ◆ Percorsi di alfabetizzazione mediatica media to non-media destinati a gruppi target che includono le donne in contesti urbani e rurali, inclusi i campi profughi, e i giovani.
- ◆ Produzioni di film documentari e guide incentrati sulla violenza contro le donne, sul ruolo delle donne nella vita politica e sulle questioni femminili come il sostegno alle donne divorziate vulnerabili.

La Finnish Federation of Settlement Houses (Suomen Settlementtiliitto ry). Fondata nel 1918, è un'orga-

nizzazione ombrello che comprende 39 insediamenti abitativi in tutta la Finlandia. La Suomen Settlementtiliitto impiega più di 3.200 professionisti, oltre a un nutrito gruppo di volontari coinvolti nel lavoro presso gli insediamenti. Le attività comprendono il lavoro con gli anziani, i bambini e i giovani, il lavoro multiculturale, lo sviluppo di forme di coabitazione e varie forme di alloggio assistito, centri comunitari, un'offerta educativa attraverso 16 scuole comunitarie, tre scuole popolari e due scuole di educazione speciale, la promozione dell'occupazione, varie forme di intervento sui traumi e sulle crisi, i servizi di riabilitazione dall'abuso di sostanze, la consulenza sul debito, la mediazione e il sostegno alle vittime. Il Settlement Movement fonda la sua idea sulla comunità come forza emancipatrice e sulla valorizzazione dell'individualità e della diversità. La FFSH opera per le persone e con le persone, in collaborazione con operatori volontari e professionisti a partire dalle esigenze locali in Finlandia e nel mondo.

La Loisto Settlementti Ry è una ONG fondata nel 1974 col nome di Kalliolan Nuoret ry (Associazione giovanile di Kalliola). Si dedica principalmente al lavoro sociale con i giovani attraverso un approccio sensibile al genere e alla cultura. La Loisto settlementti è politicamente e religiosamente indipendente, ma attiva nella società. Conta circa 50 dipendenti e diverse aree di intervento nella regione della capitale, tra cui le unità per le questioni di genere, la Poikien Talo (casa dei ragazzi) e la Tyttöjen Talo (casa delle ragazze) a Helsinki ed Espoo, le unità per le questioni e i conflitti legati all'onore, l'alloggio assistito per i giovani, il sostegno ai neogenitori. Le attività principali sono le serate aperte alla comunità, le attività di gruppo, l'educazione sessuale, il sostegno individuale, i workshop e le formazioni per professionisti. Loisto settlementti lavora soprattutto con bambini e giovani che hanno bisogno di un sostegno speciale per quanto concerne il benessere, la prevenzione dell'emarginazione e i problemi di salute mentale. Loisto Settlementti valorizza l'uguaglianza e la diversità, la comunità e la fiducia nelle risorse dell'individuo.

Il questionario Pro Youth

I partner di Pro Youth hanno realizzato un'indagine¹² nel 2021 attraverso la somministrazione di questionari. L'attività, condotta in Finlandia, Italia e Giordania, mirava a indagare il modo in cui i giovani e i professionisti del servizio sociale, dell'istruzione, delle forze dell'ordine e della sanità percepiscono e comprendono il fenomeno della violenza d'onore. In totale, hanno risposto al questionario 53 professionisti e 42 giovani. Evidenziamo di seguito alcuni dei risultati.

Dai i professionisti che hanno risposto al questionario, emerge il desiderio di maggiori informazioni sulla violenza d'onore al fine di saperla riconoscere ed essere in grado di intervenire, di comprendere meglio il fenomeno e prevenirlo.

Tra i giovani che hanno risposto al sondaggio, la maggior parte ha parlato della violenza subita o di cui è stata testimone come amico o familiare. Complessivamente, la minoranza degli intervistati si sono rivolti alle autorità, con l'eccezione della Finlandia dove il numero è più alto. In tutti e quattro i paesi, alcuni giovani hanno risposto di non aver parlato con nessuno, perché si vergognavano o perché temevano di non essere creduti.

Questo dato sottolinea l'importanza di fornire servizi sicuri, facili da contattare e da raggiungere, e che i giovani possano facilmente riconoscere.

NOTE

1 Client nel testo originale, N.d.T.

2 Korpela & Peräaho (2013)

3 Ibid.

4 World Health Organisation (2009)

5 World Health Organisation (2009)

6 United Nations Children's Fund & United Nations Population Fund (2022).

7 International Organization for Migration (2021)

8 International Organization for Migration (2021)

9 International Organization for Migration (2021)

10 Ermers (2018)

11 Ermers (2018)

12 L'indagine era finalizzata allo sviluppo degli output di progetto, tra cui questo manuale, un'applicazione mobile e i moduli di formazione. I dati emersi dai questionari non sono stati pubblicati.



2.

PARTIRE DALLE FONDAMENTA: PROSPETTIVE DAGLI STUDI SULLA VIOLENZA

Questo capitolo fornisce il quadro di riferimento per comprendere il fenomeno della violenza d'onore. Spiega come la violenza sia giustificata e negoziata socialmente e culturalmente, e come sia connessa al potere. Esamina poi i modi in cui la violenza d'onore sia agita attraverso la disuguaglianza di genere, l'eteronormatività e l'imposizione di rigide norme sui ruoli di genere e sessuali. Questo capitolo richiama altresì l'attenzione sulla sovrapposizione delle forme di violenza di genere e spiega come i vari fattori di rischio

e di protezione si intersechino in modo trasversale nella società e nella vita di una persona. Descrive i processi universali di stigmatizzazione sociale quando le norme, e nello specifico le norme morali, vengono trasgredite, restituendoci così un'immagine delle dinamiche della violenza d'onore ed esplicando il significato stesso di onore. La comprensione di questo fenomeno da un punto di vista teorico fornisce il materiale per i capitoli più pratici sul riconoscimento della violenza d'onore (capitolo 3) e sull'intervento (capitolo 4).

INTRODUZIONE

Le ricerche sulla violenza d'onore sono state numericamente inferiori rispetto a quelle sulla violenza domestica, soprattutto per quanto riguarda gli interventi di contrasto. Pertanto, l'approccio che abbiamo scelto di adottare nel manuale è quello di far dialogare ciò che abbiamo appreso dagli studi sulla violenza in generale con ciò che abbiamo conosciuto praticamente dal nostro lavoro con le persone colpite dalla violenza d'onore.

Facciamo riferimento a quegli studiosi che ci aiutano a comprendere il fenomeno nella sua universalità. Il nostro obiettivo è riunire le sfumature che possono coadiuvare i professionisti nel loro lavoro pratico, riconoscendo però che è difficile, e non necessariamente appropriato, fornire una definizione univoca di un fenomeno così complesso in cui possono sovrapporsi molteplici atti e storie di violenza. Piuttosto, è necessario comprendere la varietà di esperienze che rientrano nell'am-

bito della violenza d'onore, o che vi si sovrappongono, in modo da contrastarla attraverso misure di sicurezza adeguate e proporzionate.

Posto che sia importante che i professionisti e le autorità che se ne occupano riconoscano la violenza d'onore come forma specifica di violenza, va però sottolineata la problematicità di tale categorizzazione. Nel contesto europeo, l'enfatizzazione della matrice d'onore presso l'opinione pubblica, senza una profonda comprensione della stessa, ha contribuito alla stigmatizzazione e all'emarginazione di minoranze etniche e religiose, e ha portato a credere che in taluni paesi la

violenza sulle donne sia onorevole. È inoltre importante riconoscere che il termine onore assume diversi significati nell'uso accademico e in quello quotidiano. Per molte persone, assume un'accezione positiva e può rappresentare un'importante fonte di forza e orgoglio nella loro vita. In altre situazioni, definire una persona vittima di violenza d'onore potrebbe significare, per la famiglia o la comunità, che la persona abbia effettivamente fatto qualcosa di immorale fino al punto da giustificare la violenza stessa. Questi esempi mostrano la necessità di sensibilità, riflessione e adattamento della terminologia e del linguaggio in generale a livello locale.

In sintesi, questo manuale si propone di illustrare come:

1. Intendiamo la violenza in quanto atto commesso contro la volontà di una persona e che ne violi l'incolumità e il benessere. A differenza del conflitto, la violenza non è interattiva. Anche se avviene in un contesto di conflitto, è unidirezionale.¹³
2. Nel quadro generale, gli atteggiamenti e le credenze sui ruoli di genere, sulla mascolinità e femminilità, la moralità sessuale, l'eteronormatività e la richiesta di una loro rigida applicazione, creano terreno fertile per la violenza d'onore. Tali idee sono alla base della disuguaglianza di genere in tutto il mondo, la quale si manifesta in vario modo, dalle battute sessiste alla disparità salariale, dalla svalutazione del lavoro di cura della persona all'uso sistematico dello stupro nei conflitti armati.
3. La violenza è socialmente normata e la sua giustificazione e legittimità sono soggette a cambiamenti, al pari degli altri fenomeni sociali.¹⁴ Le società cambiano e le culture, le dinamiche sociali e le pratiche sono costantemente negoziate.¹⁵
4. La ricerca ha individuato molti fattori che possono determinare l'aumento o il decremento del rischio di violenza in diversi livelli sociali.¹⁶ A livello individuale, la violenza non è mai predeterminata: una persona può usare o meno la violenza in modo prevedibile.
5. Esiste uno specifico processo sociopsicologico che aiuta a spiegare le dinamiche della violenza d'onore nella sua dimensione collettiva. Si

tratta di un fenomeno universale, intrinseco all'esistenza umana, che regola l'appartenenza a un gruppo o a una comunità a condizione di essere considerati degni di fiducia e affidabili.¹⁷

6. Una persona può essere vittima di diverse forme di violenza. In termini di intervento, importa relativamente se il movente dell'autore della violenza sia o meno il "mantenimento dell'onore". È più rilevante comprendere quali siano le parti coinvolte, se rappresentano una minaccia e di che tipo¹⁸, cosa sia effettivamente successo o cosa si vocifera sia successo. Comprendere le dinamiche alla base della violenza d'onore ci aiuta nel processo di riconoscimento e valutazione del rischio.

La comprensione di questi concetti basilare è importante perché permette di prevenire la violenza su molteplici livelli, fronti e settori. Le idee influenzano il modo in cui noi professionisti guardiamo il mondo e le persone e, di conseguenza, i nostri utenti: quelli che temono di ricevere violenza, quelli che l'hanno subita, quelli che l'hanno perpetrata o che hanno sperimentato tutte queste casistiche. I nostri valori e la nostra visione delle persone e del mondo influenzano il tipo di servizi che costruiamo, dove investiamo le risorse, quanto valore diamo all'incontro con i nostri utenti come persone con storie di vita e narrazioni individuali e quanto spazio concediamo al racconto delle storie. Questo è importante perché l'essere stati pienamente ascoltati, o addirittura compresi, può essere un'esperienza trasformativa o, per lo meno, di rafforzamento della fiducia.

LA VIOLENZA È SOCIALMENTE NORMATA

La violenza può essere intesa come un modo socialmente normato di raggiungere una posizione di potere, come spiega la studiosa Suvi Ronkainen.¹⁹ Poiché è socialmente normata, la sua giustificazione cambia e viene rinegoziata nella società. Storicamente e in generale, l'uso della violenza in una certa situazione, in un certo tempo e luogo, si radica in un processo sociale di negoziazione culturale collettiva. Pertanto, è di fondamentale importanza analizzare il modo in cui la violenza in un determinato contesto viene spiegata, giustificata e significata.²⁰ Questo, oltre a permetterci di reagire, ci ricorda che, sebbene la violenza sia in qualche forma presente in tutte le società, non è immutabile, essenziale o predeterminata. Le persone possono cambiare le dinamiche sociali di violenza e potere, anzi lo fanno. Anche le pratiche sociali fondate sui valori della co-dipendenza, della cura e dell'assistenza come forma di contrasto alla violenza sono presenti ovunque.²¹

La domanda da porsi non è solo chi commette violenza e perché, ma quali narrazioni utilizzano le persone

per giustificare i loro atti. Si assumono la responsabilità delle loro azioni? Ne comprendono l'impatto? Cosa ne pensa la società circostante? Alcune forme di violenza sono accettate in silenzio o addirittura incoraggiate? Quali modelli di comportamento e di pensiero sono stati trasmessi di generazione in generazione? I modelli di comportamento dannosi vengono contrastati? In generale, esiste spazio per l'espressione di idee diverse, stili di vita diversi, identità diverse?

Così come le dinamiche sociali, i significati e le pratiche sono costantemente negoziati dalle persone, allo stesso modo il significato e le implicazioni della violenza cambiano nel tempo e nello spazio. Un buon esempio sono le pratiche disciplinari violente. La distinzione tra la violenza e il normale esercizio della genitorialità, ovvero la definizione di un confine tra i due, è cambiata rapidamente in molti paesi nel giro di pochi decenni, sebbene non in modo omogeneo. La consapevolezza del fatto che le norme che diamo per scontate e che consideriamo normali non siano le stesse in tutti i luoghi, ci dà più strumenti per costruire il dialogo con la nostra utenza.

LA VIOLENZA HA UN GRAVE IMPATTO SULLA SALUTE E IL BENESSERE

Sebbene la violenza sia negoziata e riconosciuta come tale in modo variabile a seconda dei contesti specifici, i suoi effetti sono invece compresi universalmente. La violenza si inserisce nei legami di interconnessione e dipendenza tra gli esseri umani e viola la fiducia e la vulnerabilità. La violenza cambia le relazioni sociali: divide le persone e trasforma il modo in cui interagiscono, influisce sulla loro agency e ridisegna le posizioni di potere. Cambia radicalmente la persona che la agisce e tutti coloro che ne sono direttamente o indirettamente colpiti.²² Quando viene inflitta da un partner o da un familiare stretto, con evidenti conseguenze sulla salute, sul benessere e sull'autostima di chi la subisce, può essere difficile capire perché, ad esempio, questa persona non ponga fine alla relazione o non si trasferisca altrove. Allo stesso modo, possiamo provare frustrazione quando un nostro utente, di fronte a un controllo restrittivo e alla minaccia di gravi violenze da parte della famiglia, decide di rimanere con loro. Tuttavia, le ragioni di questo comportamento possono essere molteplici. Di seguito prendiamo in considera-

zione alcune di queste dinamiche, seppur in modo non esaustivo.

Nei casi di violenza domestica è spesso possibile riconoscere una certa ciclicità, con le sue fasi. All'inizio si creano delle tensioni seguite da un episodio di violenza, poi seguono le scuse, la riconciliazione e un periodo di calma. Successivamente le tensioni ricominciano a crescere. Sebbene questa ciclicità non sia assoluta, dobbiamo contemplare la possibilità che ci siano anche dei momenti positivi - magari momenti di amore e di cura nella relazione - e che la persona potrebbe non volersi liberare del partner, ma solo delle emozioni negative, del dolore e della violenza.²³

La persona che commette violenza potrebbe esprimere rimorso e promettere di cambiare, convincendo il partner a restare. Può manipolare la persona e sottoporla a una violenza emotiva che lentamente sgretola la sua autostima, rendendo più difficile il riconoscimento della violenza o la richiesta di aiuto. Allo stesso tempo, la violenza

Le situazioni delle persone che subiscono violenza da parte di un partner o di un familiare possono essere emotivamente e praticamente complesse. Sono loro stesse a conoscere meglio la loro situazione. Rischiamo di commettere errori con conseguenze potenzialmente gravi se non prendiamo sul serio i timori della persona colpita.

tende a verificarsi più di frequente o ad aggravarsi nel tempo, normalizzandosi lentamente nella vita della persona che ne è colpita.²⁴ In alcune situazioni, a complicare ulteriormente tale dinamica, la persona colpita potrebbe dipendere finanziariamente dal partner o potrebbe cercare di mantenere la famiglia unita a detrimento del proprio benessere.

A volte, la persona colpita potrebbe temere un'escalation nel caso in cui cerchi di cambiare la sua situazione. Potrebbe sentirsi più sicura a casa rispetto a un rifugio, perché così potrebbe controllare dove si trova la persona che commette violenza e di che umore è.²⁵ Inoltre, soprattutto nei casi di violenza d'onore, la minaccia di ripercussioni sui familiari fa sì che il mantenimento dello status quo rappresenti un tentativo di proteggere gli altri.

Comprendere la complessità della situazione di chi subisce violenza ci impedisce di proporre ai nostri utenti soluzioni troppo semplici. Invece, a partire da quanto

presentiamo in questo capitolo, incoraggiamo i nostri lettori a dedicare il maggior tempo possibile all'ascolto sensibile e alla comprensione del quadro generale, delle dinamiche che incidono sulla persona, delle minacce e delle persone coinvolte. Riteniamo che questo sia fondamentale per sostenere le persone colpite da violenza d'onore, soprattutto nella sua dimensione collettiva e transnazionale.

L'ascolto e la comprensione, tuttavia, dovrebbero essere pratiche attive. Dare spazio ai nostri utenti affinché raccontino tutta la loro storia richiede risorse e soprattutto tempo. Richiede di mettere in discussione le nostre ipotesi e di essere informati sul fenomeno, in modo da poter offrire aiuto a partire dalle nostre valutazioni e da ciò che sentiamo. Richiede di creare uno spazio più sicuro e di proteggere effettivamente l'incolumità e la privacy dell'utente, di essere trasparenti sul nostro ruolo e sulle nostre capacità e intenzioni, di prendere sul serio la costruzione e il mantenimento di un rapporto di fiducia.

BUONO A SAPERSI

L'impatto della violenza sulla salute e sul benessere

L'uso della violenza contro qualcuno è una grave violazione dei diritti umani. L'impatto sulla salute di una persona può essere molteplice e a lungo termine. L'Istituto Finlandese per la salute e il benessere (THL) elenca i seguenti effetti della violenza domestica sulla vittima (citazione diretta, tradotta dall'autore dal finlandese):

“ Le lesioni fisiche comprendono lividi, fratture, graffi, abrasioni, lesioni cerebrali, ustioni e lesioni oculari. Le conseguenze emotive e comportamentali comprendono depressione, ansia, disturbi dell'alimentazione e del sonno, iperattività o accentuazione dei sentimenti di vergogna o colpa.

Riconoscere le conseguenze psicologiche della violenza è importante per aiutare la vittima. Diversamente, i sintomi presenti in chi subisce violenza possono rendere difficile alle vittime l'elaborazione emotiva della violenza subita. I sintomi includono:

- ◆ calma innaturale e indifferenza per quanto accaduto
- ◆ perdita di memoria
- ◆ negazione di quanto accaduto
- ◆ paralisi e comportamento remissivo o comportamento ostile ed esasperato
- ◆ la memoria di quanto accaduto cambia mano a mano che i ricordi riaffiorano

- Le conseguenze sulla salute sessuale includono
- ◆ infezioni sessualmente trasmesse
 - ◆ gravidanze indesiderate
 - ◆ diverse conseguenze sulla vita sessuale

Possono verificarsi conseguenze a lungo termine: stress tossico, disturbo da stress post-traumatico, paura costante, disturbo da panico, disturbi psicosomatici, abuso di alcol o altre sostanze, comportamenti suicidi o violenti.

Le conseguenze a lungo termine possono anche essere causate da diversi fattori di rischio comportamentali adottati in risposta alla violenza come l'abuso di alcol o droghe.”

Inoltre, secondo Johanna Aapakallio²⁶, la violenza o il controllo legati all'onore possono avere il seguente impatto su chi ne è vittima:

- ◆ Eccessivo autocontrollo
- ◆ Difficoltà a riconoscere i propri limiti
- ◆ Timore di esprimere i propri desideri o la propria volontà
- ◆ Imprudenza
- ◆ Disperazione
- ◆ Mancanza di orientamento, disperazione
- ◆ Depressione
- ◆ Trauma intergenerazionale
- ◆ Questioni legate alla sessualità e all'identità
- ◆ Espressione iperattiva della sessualità

LA DISUGUAGLIANZA DI GENERE È UNA DELLE CAUSE PRINCIPALI DELLA VIOLENZA D'ONORE

Analizzare la violenza da una prospettiva di genere è essenziale. Al pari della violenza, il genere è connesso al potere in vari modi. Il più delle volte, la violenza non accade per caso. Il genere gioca un ruolo su chi usa violenza, su chi ne è bersaglio, sulle sue dinamiche e sulle conseguenze.²⁷

È necessario capire come la violenza sia giustificata o narrata attraverso le idee sul genere, che tipo di significati di genere le attribuiamo collettivamente o socialmente, in che modo la società permette la sua perpetrazione, quali siano le conseguenze per le persone coinvolte e colpite all'interno del loro spazio sociale.²⁸ Questa prospettiva ci indica la direzione che i cambiamenti devono prendere nella società nella sua interezza.

Un importante fattore è il modo in cui la violenza si collega all'espressione della mascolinità: le aspettative, le responsabilità e le opportunità connesse al genere maschile. Arto Jokinen sostiene che dovremmo comprendere la violenza di genere non solo come manifestazione del rapporto di potere tra uomini e donne, ma anche

come rapporto di potere all'interno dello stesso genere.²⁹ Comprendere la violenza di genere vuol dire capire la violenza tra uomini e ragazzi, poiché a livello globale sono i maschi ad essere più frequentemente autori e vittime di violenza³⁰ (va però notato che la violenza contro le donne nella maggior parte dei casi è perpetrata da un marito o da un partner intimo attuale o precedente³¹).

Il paragrafo successivo descrive come le norme restrittive sul genere e sulla sessualità possono consentire diversi tipi di violenza di genere, compresa la violenza d'onore. Sebbene concentrarsi in modo approfondito sulla violenza perpetrata e subita dagli uomini, intesa come importante questione di sviluppo e di diritti umani, non rientri tra gli scopi di questo manuale, è fondamentale comprenderne i meccanismi di base. L'intenzione è quella di sottolineare l'importanza, nel lavoro di prevenzione, di ascoltare non solo le storie di coloro che sono direttamente colpiti dalla violenza, ma anche di coloro che ne sono colpiti indirettamente o che la agiscono. Spesso, infatti, gli autori della violenza sono stati o sono essi stessi vittime di qualche forma di violenza.

BUONO A SAPERSI

La violenza d'onore può colpire tutti i generi

Le norme di genere restrittive, l'eteronormatività, la moralità sessuale e l'idealizzazione della castità sono fortemente legate alla violenza d'onore nel contesto in cui lavoriamo. La violenza d'onore è un fenomeno complesso e può colpire anche gli uomini, ad esempio quando sono costretti a sposarsi, a controllare o punire la sorella, quando vengono puniti per aver gettato vergogna sulla famiglia, ad esempio per aver commesso un crimine o per aver abusato di sostanze. In breve, la necessità di proteggere l'onore o di prevenire la vergogna, a livello globale e nella storia, ha assunto varie espressioni.

Il genere e le norme sessuali influenzano il nostro comportamento

Alla radice della violenza di genere ci sono disuguaglianze e discriminazioni di genere che modellano le norme, le strutture e le pratiche sociali. Tali norme, strutture e pratiche sociali modellano poi a loro volta gli atteggiamenti e le credenze dei singoli individui. Dal punto di vista della prevenzione, la modificazione di tali norme richiede sforzi a livello individuale, familiare, relazionale, comunitario e sociale, poiché è su tutti questi piani che le disuguaglianze di genere si manifestano. Alcuni esempi delle strutture e pratiche sociali sopraci-

tate sono le legislazioni discriminatorie, la distribuzione disuguale del potere e delle risorse, la costruzione degli stereotipi di genere e la loro interconnessione con le idee di status e potere.³²

Le norme di genere e sessuali - i principi sociali che normano il comportamento e limitano l'espressione dell'identità di genere e della sessualità - influenzano tutti noi in modo diverso a seconda di chi siamo o in che tipo di ambiente viviamo. Come tutte le norme, non sono né universali né immutabili.

Ciò che si ritiene essere un comportamento consono a una donna/ragazza o uomo/ragazzo in un contesto specifico è regolato da valori, credenze e norme. Questo include, ad esempio, la stigmatizzazione e le minacce verso le minoranze di genere e sessuali, che il sesso prematrimoniale sia denunciato o incoraggiato socialmente o che si creda comunemente che gli uomini abbiano la responsabilità di proteggere le ragazze e le donne.

Ad esempio, il controllo e la regolamentazione della sessualità e del comportamento sessuale sono pratica comune in tutte le società, sincronicamente e diacronicamente. Sebbene la sessualità sia una parte naturale della vita umana, è spesso associata all'immoralità e alla vergogna. In epoche e luoghi diversi, ci sono stati tabù su chi avesse il diritto alla sessualità o su quale tipo di sessualità fosse consentita³³. Un rapporto del 2019 intitolato *Tackling the Taboo: Sexuality and gender-tran-*

sformative programmes to end child, early and forced marriage and unions afferma che: “tutte le società pongono un certo livello di restrizioni legali, religiose, politiche, sociali o economiche alla sensualità, l'intimità e il piacere, alle relazioni sessuali e altre relazioni intime che le persone instaurano tra loro, all'espressione della sessualità e dell'orientamento sessuale, all'accesso alla salute sessuale e riproduttiva, all'esercizio della agency per quanto concerne il sesso e la capacità di disporre del proprio corpo più in generale”³⁴

A causa della loro età e del loro genere, tale controllo colpisce soprattutto le ragazze adolescenti e si manifesta globalmente con pratiche dannose, come il matrimonio infantile, il matrimonio forzato e le mutilazioni genitali femminili (si vedano le definizioni di seguito).³⁵ Spesso, a seconda delle cause e delle dinamiche, la violenza di genere contro bambine e ragazze può coincidere con (o essere categorizzata come) violenza d'onore.

Le credenze sul genere e le norme di genere plasmano il nostro pensiero e le nostre azioni, spesso in modi che noi stessi non riconosciamo, manifestandosi anche in tradizioni o sovrastrutture che diamo per scontate o che non mettiamo in discussione. A volte tali norme e credenze veicolano pratiche o atteggiamenti dannosi, come la violenza d'onore. Il genere, la sessualità e la loro espressione sono regolati ovunque nel mondo in vari modi e in varie direzioni. Nei contesti patriarcali ed eteronormati, le norme di castità e la morale sessuale colpiscono soprattutto le ragazze, le donne e le minoranze sessuali o di genere.

Forme di violenza di genere sovrapponibili alla violenza d'onore

Matrimonio forzato

Definizione dell'Ufficio delle Nazioni Unite dell'Alto Commissario per i Diritti Umani (OHCHR):

Il matrimonio forzato è quel matrimonio in cui una o entrambe le parti non abbiano espresso personalmente il loro pieno e libero consenso all'unione.³⁶

Matrimonio precoce

Definizione del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF):

Si definisce matrimonio precoce qualunque matrimonio formalmente riconosciuto o unione informale tra un bambino sotto i diciotto anni d'età e un adulto o un altro bambino.³⁷

Mutilazione genitale femminile (MGF)

Definizione dell'Entità per l'Uguaglianza di Genere e l'Empowerment Femminile (UN Women):

La mutilazione genitale femminile (MGF) consiste nella rimozione parziale o totale dei genitali femminili esterni o in altre alterazioni effettuate per ragioni non mediche. È classificata in quattro tipi principali e viene praticata e motivata diversamente da luogo a luogo. L'MGF è una norma sociale, spesso considerata un passo necessario per preparare le ragazze all'età adulta e al matrimonio, e tipicamente giustificata da convinzioni sul genere e sulla sua relazione con l'espressione appropriata della sessualità.³⁸

Tratta di esseri umani

Definizione dell'Ufficio delle Nazioni Unite sulla Droga e il Crimine (UNODC):

La tratta di esseri umani è il reclutamento, il trasporto, il trasferimento o il ricevimento di persone attraverso la forza, la frode o l'inganno, con l'obiettivo di sfruttarle a scopo di profitto. Uomini, donne e bambini di tutte le età e di qualsiasi provenienza possono essere vittima di questo crimine, che si verifica in ogni regione del mondo.³⁹

Violenza domestica

Definizione delle Nazioni Unite (UN):

L'abuso domestico, chiamato anche "violenza domestica" o "violenza del partner intimo", può essere definito, in qualsiasi relazione, come un modello di comportamento finalizzato a ottenere o mantenere il potere e il controllo su un partner intimo. Gli abusi sono azioni o minacce di azioni fisiche, sessuali, emotive, economiche o psicologiche che influenzano un'altra persona. Ciò include qualsiasi comportamento che spaventa, intimidisce, terrorizza, manipola, ferisce, umilia, incolpa o ferisce una persona. Gli abusi domestici possono accadere a chiunque, indipendentemente dal colore della pelle, età, orientamento sessuale, religione o sesso. Può verificarsi all'interno di diverse tipologie di relazione, tra cui coppie sposate, conviventi o che si frequentano. La violenza domestica colpisce persone di ogni estrazione socioeconomica e livello di istruzione.⁴⁰

Femminicidio

Definizione di UN Women:

Il femminicidio si riferisce all'omicidio intenzionale di donne in quanto tali, ma può essere definito in modo più ampio per includere qualsiasi omicidio di donne o ragazze. Il femminicidio si differenzia dall'omicidio maschile in modi specifici. Per esempio, la maggior parte dei casi di femminicidio sono commessi da partner o ex partner e comportano abusi continui in casa, minacce o intimidazioni, violenza sessuale o situazioni in cui le donne hanno meno potere o meno risorse rispetto al partner.⁴¹

la maggior parte dei casi di femminicidio sono commessi da partner o ex partner e comportano abusi continui in casa, minacce o intimidazioni, violenza sessuale o situazioni in cui le donne hanno meno potere o meno risorse rispetto al partner.⁴²

In tutto il mondo, le minoranze sessuali e di genere sono impattate da molti tabù e restrizioni. Non poter esprimere liberamente la propria identità sessuale o di genere o subire pressioni per adeguarsi a stretti stereotipi di genere è di per sé doloroso. Insieme ad altri fattori, le persone LGBTQI+ sono esposte in molti contesti ad alto rischio di violenza di genere e crimini d'odio, compresa la violenza d'onore. Le idee patriarcali ed eteronormative sui ruoli di genere, assieme ad una concezione binaria del genere, lasciano poco spazio all'espressione di sé. In molti contesti, questi atteggiamenti sociali si traducono anche nel non riconoscimento o sostegno per le persone LGBTQI+, e una conseguente mancanza di conoscenza dei bisogni e delle differenze delle esperienze delle persone in generale. Questi fattori aumentano il rischio di violenza e rendono difficile e pericolosa la narrazione di sé, perché possono portare a stigma ed esclusione sul posto di lavoro, a scuola, in famiglia e nel gruppo di amici. Inoltre, le idee e le norme sul "giusto tipo" di identità sessuale o di genere sono così profonda-

mente radicate nella società e nelle relazioni che le persone LGBTQI+ spesso sperimentano vergogna, senso di colpa o si percepiscono come "peccatrici" o "sbagliate". Questa dinamica può rendere difficile il riconoscimento della vittimizzazione, quando la persona crede di meritare di essere punita per ciò che è.

Capire come le norme sociali e morali influenzano il comportamento delle persone è importante per comprendere la violenza d'onore. Come già discusso a pagina 22, la paura del rifiuto e della stigmatizzazione può spingere le persone a ricorrere alla violenza in situazioni in cui sono in gioco la loro reputazione e il l'onore. Con onore intendiamo la reputazione morale della persona, spesso collegata alla morale sessuale e influenzata dai sottostanti valori sui ruoli di genere, sulle idee di castità e sull'eteronormatività. Nel box seguente, mostriamo alcuni esempi di norme che favoriscono in modo comprovato la violenza domestica, che nella nostra esperienza pratica vediamo collegarsi alla violenza d'onore.

CASO ESEMPIO

Esempi di norme sociali, di genere e sessuali che favoriscono la violenza domestica contro le donne

Queste citazioni sono esempi di norme che, secondo i ricercatori, favoriscono la violenza domestica contro le donne. Sono state pubblicate in un rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS)⁴³:

- ◆ *“Un uomo ha il diritto di affermare il proprio potere su una donna ed è socialmente superiore”.*
- ◆ *“Un uomo ha il diritto di correggere o disciplinare il comportamento di una donna”.*
- ◆ *“La libertà di una donna dovrebbe essere limitata”.*
- ◆ *“La violenza fisica è un modo accettabile per risolvere i conflitti all'interno di una relazione”.*
- ◆ *“La donna è responsabile del funzionamento del matrimonio”.*
- ◆ *“La violenza del partner intimo è un argomento tabù”.*
- ◆ *“Denunciare un abuso è irrispettoso”.*
- ◆ *“Il divorzio è vergognoso”.*
- ◆ *“Quando la dote (pagamento finanziario dalla famiglia della sposa al marito) o il prezzo della sposa (pagamento finanziario dal marito alla famiglia della sposa) è una parte prevista del matrimonio, la violenza può verificarsi sia perché le richieste finanziarie non vengono soddisfatte, sia perché il prezzo della sposa equivale all'acquisto e quindi al possesso di una moglie”.*
- ◆ *“L'onore di un uomo è legato al comportamento sessuale di una donna”.*

I diritti sessuali e riproduttivi sono diritti umani

In una nota di orientamento sui diritti umani indirizzata ai coordinatori residenti e ai gruppi nazionali delle Nazioni Unite, il Gruppo delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDG) afferma sui diritti sessuali e riproduttivi quanto segue:

“La salute e i diritti sessuali e riproduttivi (SRHR) si riferiscono a un insieme di diritti umani garantiti dai trattati internazionali, da altri accordi intergovernativi, dai documenti di consenso e dalle leggi nazionali. Questa categoria di diritti umani comprende i diritti civili e politici, i diritti economici, sociali e culturali, tutti essenziali per garantire l'uguale diritto di donne e uomini di godere del massimo livello raggiungibile di salute sessuale e riproduttiva, e di prendere decisioni riguardanti la propria sessualità e riproduzione, compreso il numero, il momento e la distanza tra le nascite, senza discriminazioni, coercizioni e violenze.”⁴⁴

L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere include nella sua definizione di diritti sessuali: il diritto di tutte le persone, libere da coercizioni, discriminazioni e violenze, al più alto standard di salute raggiungibile in relazione alla sessualità, compresi l'accesso ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, la capacità di cercare, ricevere e trasmettere informazioni in relazione alla sessualità, l'accesso all'educazione sessuale, il rispetto dell'integrità fisica, la libera scelta del partner, il diritto di decidere se essere sessualmente attivi o meno, il diritto ad avere rapporti sessuali consensuali, il diritto al matrimonio consensuale, il diritto di decidere se e quando avere figli, il diritto di perseguire una vita sessuale soddisfacente, sicura e piacevole.”⁴⁵

A titolo di esempio, l'OHCHR riconosce le seguenti violazioni della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne, con relative cause e conseguenze:

Esempi di violazioni

Nonostante gli obblighi, le violazioni della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne sono frequenti. Assumono molte forme, tra cui:

- ◆ negazione dell'accesso a servizi di cui solo le donne necessitano
- ◆ servizi di scarsa qualità
- ◆ vincolare l'accesso delle donne ai servizi all'autorizzazione di terzi
- ◆ sterilizzazione forzata, esami di verginità forzati e aborto forzato, senza il previo consenso delle donne
- ◆ mutilazioni genitali femminili (MGF)
- ◆ matrimonio precoce

Cause e conseguenze delle violazioni della salute sessuale e riproduttiva

Le violazioni della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne sono spesso dovute a credenze e valori sociali profondamente radicati circa la sessualità femminile. Le concezioni patriarcali dei ruoli femminili all'interno della famiglia fanno sì che le donne siano spesso valutate in base alla loro capacità di riprodursi. I matrimoni e le gravidanze precoci o le gravidanze ripetute e troppo ravvicinate tra loro - spesso il risultato degli sforzi di avere prole di sesso maschile a causa della preferenza per i figli maschi - hanno un impatto devastante sulla salute delle donne, con conseguenze talvolta fatali. Inoltre, le donne vengono spesso incolpate di infertilità, subendo così ostracismo e diverse violazioni dei diritti umani.⁴⁶

Come descritto in questo capitolo, le credenze e le norme di genere plasmano il nostro pensiero e le nostre azioni, spesso in modi che noi stessi non riconosciamo pienamente. Queste possono manifestarsi in tradizioni o strutture che diamo per scontate o che non mettiamo in discussione. A volte veicolano pratiche o atteggiamenti

dannosi, come la violenza d'onore. Spesso, ed erroneamente, la violenza d'onore in Europa è stata narrata come una forma di violenza che impatta le persone con una "cultura diversa". In realtà, possiamo affermare che la violenza in generale è culturale, nel senso che avviene in un determinato contesto culturale ed è cultu-

ralmente e collettivamente compresa, negoziata, giustificata o denunciata. È fondamentale riconoscere le diverse norme, all'interno delle nostre culture, che fanno apparire la violenza come naturale o giustificata⁴⁷. A volte, possiamo percepire tali norme più chiaramente quando il fenomeno ci sembra a noi estraneo, ma rimaniamo ciechi di fronte alle norme che invece legittimano la violenza all'interno del nostro gruppo culturale o ambiente sociale. Allo stesso tempo, è fondamentale ricordare che le norme riguardano intere popolazioni ma non bastano, da sole, a spiegare la violenza. Ridurre il problema alla "cultura" non solo è impreciso, ma rischia

di innescare un processo di stigmatizzazione verso le persone che intendiamo aiutare, può aumentare la polarizzazione e può anche compromettere la nostra capacità di ascoltare veramente i bisogni e le preoccupazioni degli utenti.

Questo capitolo ci ricorda che, sebbene questo manuale non sia incentrato su programmi di sensibilizzazione o di prevenzione educativa su larga scala, una delle misure preventive fondamentali per contrastare la violenza d'onore e la violenza di genere in generale è la riduzione della disuguaglianza di genere a tutti i livelli della società.

L'INTERSEZIONE DEI FATTORI DI RISCHIO PER LA VIOLENZA: L'APPROCCIO ECOLOGICO

Cosa porta un individuo a usare violenza? Anche disponendo di informazioni dettagliate sul passato e sul presente delle persone, sarebbe comunque impossibile prevedere con esattezza quando o da parte di chi la violenza è agita. Sulla base di ciò che si conosce circa le cause profonde della violenza, e sui diversi fattori di rischio noti che aumentano la probabilità di com-

portamenti violenti, è possibile capire quali problemi sociali richiedono la nostra attenzione. L'OMS ha sviluppato un modello ecologico che ci aiuta a comprendere la violenza attraverso il riconoscimento dell'interazione di molteplici fattori ed effetti che, a vari livelli della vita umana, si rafforzano reciprocamente. The model is visualised in figure 1 below.

Modello ecologico dell'OMS per la comprensione della violenza



Figura 1
Modello ecologico dell'OMS per la comprensione della violenza ⁴⁸

Lähde: Heise ym. 1999, Krug ym. 2002, CDC 2004.

In sostanza, l'approccio ecologico richiama la nostra attenzione sui fattori di rischio che incidono sulla probabilità di vittimizzazione e di perpetrazione della violenza a diversi livelli della vita umana, aiutandoci a comprendere la complessità della violenza come fenomeno sociale, culturale ed economico. Esistono decine di fattori di rischio individuale, relazionale, organizzativo e sociale che permettono o impediscono a un individuo di essere vittima o autore di violenza. Ad esempio, i valori e le norme sull'onore, sulla castità e sulla "purezza" delle donne, possono costituire un fattore di rischio per la violenza di genere. Allo stesso tempo, i valori e le

norme che hanno a che fare con la protezione dell'onore non sono di per sé una causa necessaria di violenza.

Nella tabella seguente sono elencati alcuni dei fattori che notoriamente aumentano il rischio di subire o perpetrare violenza domestica e sessuale da parte di persone diverse dai partner. Tali fattori, presentati in un rapporto di UN Women, sono stati scelti sulla base della nostra esperienza pratica e sono particolarmente diffusi tra i nostri utenti colpiti da violenza d'onore. Si noti che l'elenco non è esaustivo e che molti altri fattori possono incidere.

	Vittime di violenza	Autori di violenza
Livello individuale relazionale	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Atteggiamenti che legittimano la disparità di genere e la violenza ◆ Esposizione alla violenza durante l'infanzia ◆ Accettazione della violenza ◆ Esposizione alla violenza in passato ◆ Discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere ◆ Disaccordo/insoddisfazione coniugale ◆ Separazione 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Comportamenti di controllo ◆ Credenza in ruoli di genere rigidi/disequali ◆ Accettazione della violenza ◆ Basso status socioeconomico, basso reddito e/o insicurezza alimentare ◆ Basso livello di istruzione ◆ Disoccupazione ◆ Depressione/scarsa soddisfazione ◆ Insoddisfazione/disaccordo coniugale (in particolare controversie sul ruolo di genere) ◆ Separazione ◆ Credenze e norme che enfatizzano l'onore della famiglia e la purezza sessuale di donne e ragazze. ◆ Norme che enfatizzano il diritto maschile ◆ Bassa resistenza alla pressione dei pari
Livello organizzativo comunitario	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Accettazione dei ruoli di genere tradizionali ◆ Accettazione della violenza ◆ Bassa percentuale di donne con un alto livello di autonomia ◆ Inadeguatezza delle sanzioni contro la violenza ◆ Debolezza nei legami sociali 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Accettazione dei ruoli di genere tradizionali ◆ Cultura tra pari e organizzativa maschile ◆ Accettazione della violenza ◆ Inadeguatezza delle sanzioni contro le violenze sessuali ◆ Alta incidenza di punizioni corporali in famiglia ◆ Alta incidenza di <ul style="list-style-type: none"> - povertà - disoccupazione e - analfabetismo maschili
Livello sociale	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Norme di genere che perpetuano la disuguaglianza ◆ Bassa percentuale di donne con un'istruzione superiore ◆ Leggi e politiche discriminatorie nei confronti delle donne (proprietà, eredità, famiglia) ◆ Ideologie di diritto sessuale maschile e di subordinazione femminile ◆ Norme sociali che favoriscono la violenza ◆ Inadeguatezza delle sanzioni legali contro la violenza/violenza sulle donne ◆ Fragilità dello Stato (ad es. legittimità, funzionamento, governance) 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Norme di genere che perpetuano la disuguaglianza ◆ Ideologie di diritto sessuale maschile e subordinazione femminile ◆ Norme sociali che favoriscono la violenza ◆ Inadeguatezza delle sanzioni legali contro la violenza/violenza sulle donne ◆ Fragilità dello Stato (ad es. legittimità, funzionamento, governance)

TABELLA 1
Fattori di rischio per la vittimizzazione o la perpetrazione di violenza sessuale da parte del partner o persona estranea⁴⁹

In alcuni Paesi, i sistemi giuridici hanno riconosciuto o riconoscono il cosiddetto movente d'onore come circostanza attenuante in caso di omicidio, facendo sì che i colpevoli vengano condannati a pene minori rispetto ad altri casi di omicidio.⁵⁰ Questa pratica strutturale e sociale rivela una più ampia accettazione della violenza contro le donne, e permette a tali atteggiamenti e convinzioni di radicarsi profondamente nella società, plasmando anche il comportamento e le convinzioni dei singoli individui. L'istituzionalizzazione di tale pratica incoraggia, in generale, anche l'impunità. Un esempio in tal senso sono i crimini legati all'onore che non vengono denunciati o non vengono indagati. Allo stesso tempo, il modo in cui gli individui decidono di agire per rafforzare o mettere in discussione tali pratiche, cambia le strutture sociali e la cultura. Ciò che l'individuo decide di fare (o di non fare) può dipendere largamente da una serie di altri fattori, come illustrato in tabella 1. In molti paesi, le legislazioni discriminatorie sono già state cambiate a livello locale e nazionale, o stanno per essere modificate, grazie a fattori quali l'advocacy, le campagne di sensibilizzazione o la pressione internazionale.

Oltre ai numerosi fattori di rischio, i ricercatori hanno riconosciuto anche diversi fattori protettivi che possono ridurre il rischio di vittimizzazione di donne e ragazze a livello globale. A titolo di esempio, ne citiamo alcuni tra quelli riportati da UN Women:

- ◆ *Completamento del ciclo di istruzione secondaria per le ragazze (e i ragazzi)*
- ◆ *Età legale del matrimonio a partire dai 18 anni*
- ◆ *Accesso per le donne alla formazione professionale, al credito, all'occupazione e all'indipendenza economica*
- ◆ *Norme sociali che promuovono l'uguaglianza di genere*
- ◆ *Servizi di qualità (giudiziari, di sicurezza/protezione, sociali e medici) offerti da personale competente e adeguatamente formato*
- ◆ *Disponibilità di spazi sicuri o rifugi*
- ◆ *Accesso ai gruppi di sostegno*⁵¹

L'interazione tra i vari fattori enucleati nel modello ecologico evidenzia come la prevenzione della violenza debba avvenire su più livelli: se i fattori di rischio possono rafforzarsi a vicenda in modo trasversale, lo stesso vale per la prevenzione. Ciò significa che, a livello sociale, dovremmo tendere verso obiettivi coordinati e coerenti che tengano conto dei diversi tipi di interventi necessari affinché si inneschi un effetto moltiplicatore.⁵²

Nella tabella seguente vengono elencati i fattori di rischio che, sulla base del lavoro pratico con le persone colpite da violenza d'onore, vengono riconosciuti come potenziali fattori scatenanti della violenza, quando sono considerati come violazioni delle norme prevalenti.

Potenziali fattori di rischio di violenza d'onore	
Per le donne (persone socialmente percepite come donne)	Per gli uomini (persone socialmente percepite come uomini)
<ul style="list-style-type: none"> ◆ Appartenere a una minoranza sessuale e di genere, o essere sospettati di esserlo ◆ Gravidanza extraconiugale ◆ Divorzio ◆ Tradimento coniugale ◆ Apparire in pubblico o sui social media in un modo ritenuto inappropriato da parte della comunità a cui l'individuo appartiene, ovvero apparizione in un contesto "discutibile" ◆ Rifiuto del matrimonio combinato ◆ Abbigliamento "improprio" ◆ Vedersi con qualcuno ◆ Essere vittima di stupro ◆ Trascorrere il tempo libero con i ragazzi ◆ Socializzare con un uomo di un altro gruppo etnico ◆ (Nel contesto finlandese) "eccessiva finlandizzazione", ovvero adozione di abitudini e comportamenti percepiti come finlandesi. 	<ul style="list-style-type: none"> ◆ Incontri/relazioni fuori dal matrimonio ◆ "Essere visti compiere un atto sessuale" / indurre una donna all'imoralità ◆ Rifiuto di ripristinare l'onore della famiglia/comunità / ribellione alle norme di castità ◆ Rifiuto del matrimonio combinato ◆ Sposare / frequentare un partner non accettato dalla famiglia ◆ Un matrimonio fallito ◆ Appartenere a una minoranza sessuale e di genere o essere sospettati di esserlo ◆ Proteggere, sostenere o appoggiare una ragazza ◆ Frequentare una ragazza o una donna che si ritiene appartenga a qualcun altro ◆ Violazione delle norme familiari, come abusi o crimini <p style="text-align: right;">Di Johanna Aapakallio⁵³, traduzione inglese dell'autrice.</p>

Per comprendere quanto siano diverse le situazioni di vita delle persone, è fondamentale essere consapevoli di come le esperienze di chi è colpito da violenza siano sempre soggettive e uniche. Come sottolinea la studiosa Suvi Keskinen, queste persone sono influenzate non solo dal genere, ma anche dalla transnazionalità, dalle esperienze sovra-generazionali, dalle negoziazioni tra "moderno e tradizionale", dai conflitti di potere e di status, dal processo decisionale individuale e dall'influenza della collettività. Inoltre, questi fattori sono anch'essi costantemente negoziati, possono variare e possono essere interpretati tanto in modo positivo quanto nega-

DEFINIRE LA VIOLENZA D'ONORE

In questo manuale abbiamo finora cercato di descrivere la violenza (di genere) da una prospettiva più ampia, sociale. Nel seguente sottocapitolo spieghiamo cos'è la violenza d'onore dal punto di vista delle dinamiche di potere nei gruppi, delle norme sociali e morali, della paura della stigmatizzazione e dell'ostracismo. Inoltre, discutiamo ulteriormente il significato del termine onore.

In questo manuale utilizziamo una definizione di violenza d'onore basata sulle ricerche di Robert Ermers e sulla nostra esperienza pratica di lavoro con gli utenti. Tale definizione ci aiuta a comprendere l'universalità del fenomeno, nonché a capire il movente e lo stato emotivo dell'autore (o autori) di violenza. Questo approccio ci aiuta a riconoscere la violenza, a valutarne il rischio e a offrire sostegno.

Basarsi su una definizione chiara e non di parte è fondamentale, soprattutto per quanto concerne l'equità di trattamento e processo da parte delle forze dell'ordine e del sistema giudiziario. Una definizione chiara ci aiuta altresì a evitare di ricondurre tutti i tipi di violenza all'onore, ad esempio basandoci solamente sul background etnico o religioso della persona. Comprendere le emozioni legate alla paura dello stigma morale e dell'ostracismo può aiutarci invece ad avviare un dialogo con le parti e a favorire la de-escalation nelle situazioni di conflitto. Può anche aiutarci a sostenere gli utenti che sono stati rifiutati o ostracizzati dalla famiglia e dai parenti.

Allo stesso tempo, è importante comprendere le questioni legate all'onore e ai conflitti, magari riflettendo sul proprio contesto locale in senso più ampio, poiché queste possono esporre una persona a una forma di violenza non necessariamente definibile come violenza legata d'onore.

La definizione a cui ci rifacciamo è la seguente:

La violenza d'onore è una reazione distruttiva alla reale o presunta violazione delle norme morali e sociali all'interno di un dato gruppo o comunità. In sostanza, la paura del rifiuto sociale e della stigmatizzazione può spingere le

persone a ricorrere alla violenza in situazioni in cui è in gioco la loro reputazione morale o l'onore.⁵⁶ Il timore dello stigma sociale e la necessità di evitarlo sono universali, ma la reazione dell'individuo o del gruppo varia a seconda di fattori diversi tra cui il luogo, il contesto, la sottocultura del gruppo, altri fattori di rischio di violenza, le decisioni e le circostanze individuali, ecc.

persone a ricorrere alla violenza in situazioni in cui è in gioco la loro reputazione morale o l'onore.⁵⁶ Il timore dello stigma sociale e la necessità di evitarlo sono universali, ma la reazione dell'individuo o del gruppo varia a seconda di fattori diversi tra cui il luogo, il contesto, la sottocultura del gruppo, altri fattori di rischio di violenza, le decisioni e le circostanze individuali, ecc.

Dinamiche di potere nei gruppi e paura dello stigma e del rifiuto

Le persone colpite direttamente o indirettamente da conflitti o violenza d'onore potrebbero narrare la loro storia facendo riferimento alla loro cultura collettivista, al fatto che l'opinione della famiglia conti di più di quella dell'individuo, che la loro famiglia giochi un ruolo cruciale nella loro vita o che sentano molta pressione da parte della comunità su sé stessi o sulla loro famiglia. Potrebbero essere influenzate dal timore di pettegolezzi o magari temere che i membri della loro comunità o famiglia li controllino e riferiscano qualsiasi cosa ritenuta inappropriata. Soprattutto per le ragazze, a questo si può sovrapporre l'accusa di indossare abiti non abbastanza modesti quando interagiscono con un ragazzo sconosciuto alla famiglia.

La violenza d'onore è presente nelle società di tutto il mondo, sia in passato che nel presente. Lo studioso Robert Ermers la spiega come un processo sociale e psicologico universale, in cui le persone possono essere stigmatizzate, escluse o ostracizzate quando infrangono le norme sociali e morali di un gruppo o di una società. La paura dello stigma può essere così forte da indurre una o più persone a cercare di impedire comportamenti ritenuti disonorevoli, talvolta ricorrendo al controllo o alla violenza. Se ciò che è considerato inaccettabile accade - o si vocifera sia accaduto - i membri del gruppo possono cercare di salvare la propria reputazione di fronte agli altri nascondendo il fatto all'esterno (il problema potrebbe non essere l'atto in sé, ma che gli altri lo scoprano). Se non è possibile nascondere l'accaduto, la pressione può spingere le persone a usare la violenza per dimostrare di aver punito il cosiddetto malfattore: si tratta di un'azione definita come "pulizia o ripristino dell'onore".

In comunità molto legate e interdipendenti, essere lasciati fuori o venire esclusi può rappresentare una vera e propria minaccia alla sopravvivenza di una famiglia. Gli altri potrebbero rifiutarsi, ad esempio, di commerciare, di sposare le figlie o di incontrarsi, salutarsi e, in generale, socializzare.⁵⁷ Secondo la nostra esperienza, queste dinamiche sono tanto più evidenti quanto più chiusi sono i gruppi. I motivi alla base di ciò possono essere molteplici: ad esempio le strutture claniche patriarcali, soprattutto nel contesto degli stati fragili, l'emarginazione sociale dei gruppi minoritari, una forte gerarchia e senso identitario, la necessità di avvicinarsi al gruppo con cui ci si relaziona come reazione alla discriminazione, all'ostilità o alla difficoltà di adattarsi o integrarsi.

Secondo Ermers, l'approvazione o l'accettazione da parte di un gruppo o di una comunità è essenziale per la sopravvivenza dell'uomo. Pertanto, essere rifiutati può provocare un vero e proprio dolore fisico, un forte stress, e portare alla depressione o al suicidio.⁵⁸ Lo stigma non colpisce solo l'individuo, ma anche le persone più vicine, i vicini di casa, i colleghi di lavoro, ecc.⁵⁹ Come afferma Ermers, la stigmatizzazione, il rifiuto o l'ostracismo (riassumibili nell'espressione "perdita dell'onore") avvengono solo quando la violazione delle norme sociali e morali diventa di pubblico dominio. Solo in questo caso le persone possono perdere la loro reputazione morale che, secondo Ermers, corrisponde a ciò che la gente percepisce come onore. Inoltre, punto importante in termini di prevenzione e protezione, Ermers osserva che "tra la cattiva condotta e le temute sanzioni sociali possono passare giorni, mesi o anni, a seconda del momento in

cui la faccenda diventa pubblica. Le sanzioni sociali temute possono essere più o meno gravi del previsto".⁶⁰ Anche le false accuse possono portare a stigmatizzazione e sanzioni sociali senza che sia necessario che siano reali o provate, nella misura in cui la comunità le ritiene vere.⁶¹

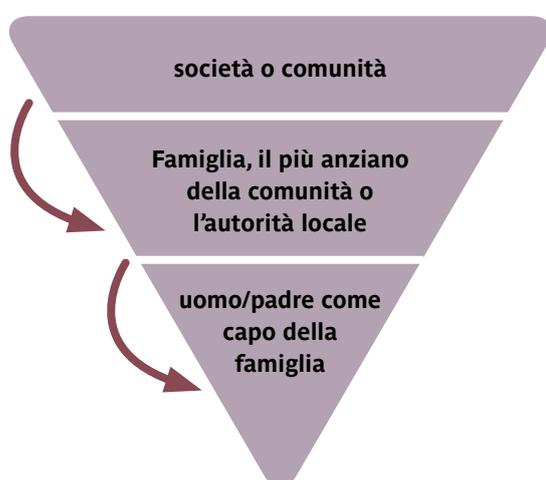
Anche in questo caso è importante ricordare che i fattori di rischio e i fattori di protezione che influenzano la vittimizzazione e la perpetrazione della violenza sono molteplici. Da un lato, l'ambiente può consentire o incoraggiare la violenza, come descritto in precedenza, mentre dall'altro lato, la possibilità che una persona usi effettivamente violenza può dipendere da problemi di gestione della rabbia, da atteggiamenti e convinzioni personali sull'onore, da esperienze infantili di violenza, ecc. Come afferma la studiosa Joanne Payton, "sembra che le sottoculture delle singole famiglie incidano di più sui livelli di rischio rispetto alle generalizzazioni basate sull'identità macroculturale".⁶² Nel caso esempio che segue, spieghiamo la relazione tra le dinamiche patriarcali e le dinamiche di gruppo che potrebbero essere presenti nella sottocultura a cui Payton si riferisce. Sottolineiamo che la violenza d'onore è contingente e non ha luogo in una "cultura" statica, immutabile e comune a tutti. Questo significa anche che la gravità della reazione a una violazione delle norme sociali e morali, secondo Payton, non può essere prevista e non segue necessariamente una logica di "proporzione". Payton cita l'esempio di due casi di violenza d'onore: in uno un semplice SMS ha scatenato una grave violenza, mentre nell'altro le prove di un rapporto sessuale prematrimoniale non hanno dato lo stesso esito.⁶³



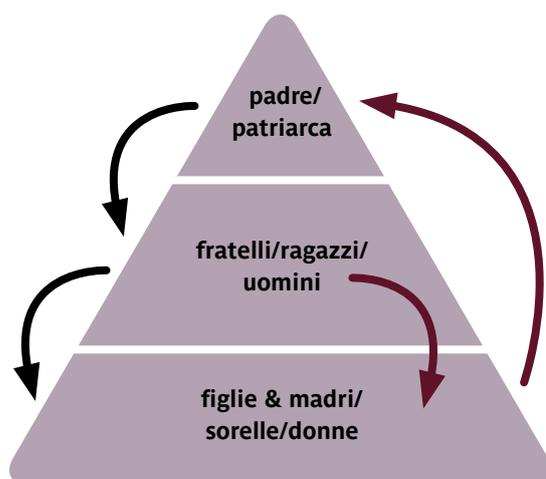
Il ruolo della collettività nella violenza d'onore

In che modo la collettività gioca un ruolo nella violenza d'onore? Secondo la nostra esperienza, soprattutto nei gruppi piuttosto chiusi o fortemente interdipendenti, le diverse dinamiche di potere e le gerarchie patriarcali possono tradursi in pressioni a conformarsi alle norme e alle tradizioni prevalenti. La gerarchia può essere visualizzata come un triangolo⁶⁴, dove in cima troviamo la società o la comunità, reale o immaginaria, con le sue aspettative e i suoi ideali su come le persone dovrebbero essere. Al centro del triangolo troviamo la famiglia allargata, i membri più anziani della comunità o le autorità locali, che influenzano le scelte e le decisioni degli individui, i quali a loro volta sentono di dover salvaguardare la propria reputazione di fronte a coloro che si trovano più in alto nella gerarchia. Alla base del triangolo troviamo gli individui, cioè gli uomini o i padri, in quanto capifamiglia.

Esempio di gerarchia patriarcale in un gruppo/comunità



Esempio di gerarchia patriarcale familiare e comunicazione



© JOHANNA AAPAKALLIO

La pressione a conformarsi e a rimanere leali e rispettosi può portare alla paura di essere giudicati o di commettere errori. Da qui la tendenza a nascondere qualcosa, sia alla comunità che alle autorità. Le “dinamiche di segretezza” sono evidenti nei modelli di comunicazione di molte famiglie, dove può accadere che i figli o la madre abbiano paura di dire le cose al padre, il quale a sua volta subisce la pressione di doversi assicurare che la famiglia sia rispettosa e rispettata dall'esterno. La minaccia di rivelare i segreti può essere usata anche per fare pressione sugli altri fratelli o sulla madre per ottenere qualcosa in cambio.

Il triangolo mostra come spesso in queste dinamiche di gruppo alcune persone della famiglia o del gruppo detengano un maggiore potere decisionale, ad esempio il nonno, il fratello o lo zio più anziano.

In termini di prevenzione, è anche importante notare che il padre potrebbe aver dovuto farsi carico della responsabilità di tutta la famiglia per tutta la vita senza mai riconoscersi il diritto di conddividerla con il coniuge o i figli adulti.

Riteniamo importante riconoscere che gli autori di violenza d'onore possono essere:

- ◆ I coniugi
- ◆ I coniugi insieme a parenti o membri della collettività (cioè gli amici o qualcuno che "dà una mano")
- ◆ I genitori
- ◆ La famiglia (principalmente la famiglia agnaticia - cioè il padre, i fratelli, gli zii, i cugini maschi, il nonno. Anche le donne possono essere agenti attivi nel consentire la violenza d'onore)
- ◆ La famiglia agnaticia con coniugi
- ◆ I membri sconosciuti della "comunità" (dal punto di vista di chi subisce violenza).

Lo studio di Payton sembra indicare che il rischio a lungo termine di violenza d'onore è più alto quando gli

autori di violenza sono legati da parentela o matrimonio da parte del padre, a differenza di quando il conflitto o la minaccia di violenza riguardano una relazione coniugale. Questo perché, secondo Payton, "i legami di parentela sono meno frangibili delle relazioni coniugali e non possono essere interrotti dal divorzio. Questo lega la reputazione collettiva alla reputazione della vittima nel lungo periodo".⁶⁵ La pressione e la reputazione "disonorevole" potrebbero continuare all'interno della comunità fino a quando non si fa qualcosa per "ripulire l'onore". La minaccia a lungo termine è un importante fattore da considerare quando si forniscono servizi di supporto: il rischio dovrebbe essere valutato periodicamente anche se la minaccia immediata sembra essere scomparsa.⁶⁶

CASO ESEMPIO

Paura reale e immaginaria

A volte la minaccia della comunità o la paura del giudizio degli altri possono essere solo un prodotto dell'immaginazione di una persona cresciuta in un ambiente che non l'ha incoraggiata a prendere le proprie decisioni, e in cui gli altri hanno sempre avuto un'opinione o un interesse circa le sue scelte. In un simile contesto, la persona potrebbe aver bisogno di un sostegno per gestire le proprie paure. Allo stesso tempo, e troppo spesso, la minaccia è reale e grave, e i rischi in qualsiasi situazione devono essere valutati attentamente.

I diversi significati di onore

L'onore è un concetto astratto che porta con sé diversi significati, spesso positivi. Secondo Ermers, per onore si intende la reputazione morale di un individuo all'interno di un gruppo. In altre parole, avere onore equivale ad essere una persona rispettabile agli occhi degli altri; cioè essere considerati dei membri affidabili di un gruppo, comunità o società. Il principio della moralità è universale e, secondo Ermers, influenza tutte le società umane, ognuna con le sue dinamiche di inclusione.⁶⁷ Fondamentalmente, tutti gli esseri umani tengono molto alla propria reputazione nel loro ambiente sociale, e i comportamenti considerati contrari alle norme sociali e morali spesso scatenano determinate reazioni.

Ciò che viene considerato morale dipende dal contesto e muta nel tempo, esattamente come avviene per le società. In un contesto eteronormato e permeato da disuguaglianze di genere in merito a castità e ruoli di genere ristretti, e in base a circostanze individuali e fattori abilitanti, la pressione a proteggere o salvare la reputazione di sé stessi e dei propri parenti può spingere a per-

petrare la violenza contro le persone "moralmente devianti". A ciò si collega la paura di essere svergognati o di vergognarsi, il che equivale a perdere potenzialmente la propria posizione nella comunità o nella società in generale.

Il comportamento moralmente deviante può significare un'infrazione consapevole delle norme sociali⁶⁸: per esempio, volere il divorzio pur sapendo che non è generalmente accettato o che le reazioni altrui potrebbero essere giudicanti o addirittura pericolose. Tuttavia, come per la violenza di genere in generale, la violenza d'onore colpisce in modo sproporzionato le ragazze e le giovani donne, nonché le minoranze di genere e sessuali. In alcuni casi, l'identità di genere o sessuale espone le persone al controllo e alla violenza senza che sia avvenuto alcun "fatto" particolare.

Storicamente parlando, e come descritto in precedenza, la sessualità, soprattutto quella femminile, è stata ed è tuttora soggetta al controllo della società. Spesso le cause di maggiore imbarazzo o vergogna hanno a che

fare proprio con la sessualità. Questo si evince anche dalle risposte al questionario di ProYouth per i giovani. Le loro risposte sono elencate nello caso seguente:

CASO ESEMPIO

Le risposte dell'indagine Pro Youth su quale tipo di comportamento, secondo l'esperienza dei giovani, può far perdere loro la reputazione o l'onore o causare vergogna alla famiglia o alla comunità.

Nell'indagine è stato chiesto ai giovani quali tipi di comportamento possono far perdere loro la reputazione o l'onore o causare vergogna alla famiglia o alla comunità. La risposta più comune, in tutti i paesi, è stata associata alla sessualità e agli atti sessuali. Altre risposte includevano, ad esempio, l'appartenenza a una minoranza sessuale o di genere, come l'essere omosessuale o transgender. Anche una relazione sessuale al di fuori del matrimonio o la perdita della verginità sono stati considerati motivi di perdita dell'onore, soprattutto per le ragazze. Alcuni giovani hanno citato come motivi il non conformarsi a usanze e tradizioni familiari o la mancanza di rispetto per i principi o i valori condivisi. Qualcuno ha anche pensato che essere coinvolti in frodi finanziarie o far parte di una banda criminale possa portare vergogna alla persona e alla sua famiglia o comunità.⁶⁹

L'onore, in quanto motivo dichiarato di violenza, non implica necessariamente la presenza di più autori o l'accettazione di più persone. In contesti in cui l'onore è legato a norme sessuali e di genere restrittive, ed è considerato un'attenuante in caso di violenza dal punto di vista sociale e legale, una persona che commette violenza domestica potrebbe appellarsi a tale circostanza per rendere le proprie azioni giustificabili. Allo stesso tempo, la violenza in sé potrebbe non avere nulla a che fare con le norme sociali o morali violate o contestate dalla vittima. Va notato che molti autori di violenza domestica (o di violenza d'onore) fanno riferimento a una sorta di devianza morale della vittima a giustificazione della loro violenza.⁷⁰

Questo esempio dimostra che può essere difficile definire la violenza d'onore basandosi sul significato stesso di onore, a meno che non sia possibile indagare adeguatamente sul movente e sull'accaduto.

Il motivo della violenza è sempre soggettivo. Una persona potrebbe usare violenza per ottenere un senso di controllo sulla propria vita, mentre potrebbe giustificarsi credendo che la vittima se lo meritasse. Potrebbe mancare di strumenti costruttivi per risolvere i conflitti e potrebbe avere problemi nella gestione della rabbia o nel controllo delle proprie reazioni. Un gruppo di persone potrebbe credere di fare qualcosa di buono per la collettività o un singolo aggressore potrebbe agire spinto dalla pressione di conformarsi a pratiche tradizionali o comuni, al "modello operativo" appreso. La persona potrebbe essere essa stessa vittima di violenza d'onore o minacciata se non accetta di parteciparvi.

Payton sostiene che è difficile classificare la violenza in base al movente. Osserva che nessun altro tipo di violenza viene classificato in base al motivo o alla giustificazione dichiarati dall'aggressore. In termini di prevenzione e intervento, dovremmo concentrarci sulla natura collettiva della minaccia piuttosto che sull'idea di onore. Payton sostiene che, nel definire la violenza d'onore, non dovremmo concentrarci sul significato individuale che gli aggressori attribuiscono all'onore come giustificazione. Piuttosto, dovremmo concentrarci sul modo in cui la giustificazione dell'onore si sovrappone alla collettività e all'agnazione (parentela o discendenza paterna o maschile).⁷¹

Sia Ermers che Payton ci forniscono un quadro di riferimento attraverso cui riconoscere la violenza d'onore. È importante capire cosa è successo, cosa è stato fatto e chi ne è a conoscenza. Secondo Ermers, se si verifica una cattiva condotta morale, o lo si sospetta, il rischio di violenza è più alto rispetto alla violazione di altre norme sociali. Se molte persone non sono a conoscenza di ciò che è accaduto, potrebbe esserci più spazio d'azione per evitare un'escalation. Anche se l'autore della violenza menziona il movente dell'onore, ciò non significa automaticamente che si tratti di violenza d'onore: è necessaria un'indagine adeguata in termini di ciò che è accaduto e di come la comunità ha reagito o avrebbe potuto reagire. In sostanza, se la violenza è legata all'onore, questo implica che almeno una parte della comunità accetti il crimine o lo ritenga necessario.

D'altra parte, la varietà di situazioni complesse che incontriamo nel nostro lavoro con gli utenti insegna che

le diverse forme di violenza spesso si sovrappongono nella vita delle persone in modi che non è sempre possibile o pertinente categorizzare. Le idee sull'onore che riguardano la moralità sessuale o le norme di genere e l'eteronormatività sono fattori che favoriscono la violenza di genere nelle nostre società in generale. Come sottolinea Payton, per comprendere il rischio è necessario capire se, oltre all'evidente giustificazione dell'onore, la minaccia proviene da un gruppo, dai parenti maschi, e se è transnazionale.

È importante notare che la minaccia di "disonorare" una persona può costituire una forma di abuso emotivo da parte del coniuge o partner, con l'intento di isolare la persona minacciata dalla sua rete familiare. Secondo lo studio di Payton, se tali accuse venissero rese note alla famiglia, ciò porterebbe in alcuni casi a una reazione violenta, mentre in altri avvicinerebbe la famiglia alla persona colpita. Tuttavia, la paura di subire violenza d'onore come reazione a una fuga, a un divorzio o all'ottenimento della custodia dei figli, potrebbe indurre una persona a rimanere nella situazione di abuso.⁷²

BUONO A SAPERSI

Il matrimonio nel contesto dei conflitti d'onore

Il matrimonio può avere un significato particolarmente pregnante in quei contesti in cui le comunità o i gruppi sono fortemente interdipendenti, in cui i sistemi di parentela sono patrilineari e in cui le opportunità o l'accettazione che le donne siano economicamente indipendenti scarseggiano. Quando l'importanza del matrimonio è particolarmente pronunciata e si sovrappone a concetti quali status, appartenenza, rispetto o l'adeguatezza, il desiderio e l'obiettivo principale dei genitori potrebbe essere quello di far sposare la propria figlia con "un buon partito".

In un simile contesto, il matrimonio potrebbe essere più che altro un contratto economico e un accordo tra famiglie. Non solo una questione che riguarda le persone che si sposano, ma un affare all'interno di una più ampia rete di persone.

In alcuni casi i genitori possono evitare che la figlia abbia contatti con ragazzi prima del matrimonio. A volte i giovani possono essere autorizzati a frequentarsi solo se il futuro coniuge proviene dallo stesso ambiente o estrazione culturale, o in altre circostanze "onorevoli" o "corrette". I genitori possono anche essere fermamente convinti di sapere cosa è meglio per i loro figli.

Un giovane potrebbe desiderare di sposarsi in giovane età in modo da lasciare la casa dei genitori e vivere più liberamente al di fuori del loro controllo, oppure per poter fare sesso senza sentirsi in colpa o in peccato.

In contesti in cui il matrimonio è accettabile solo tra un uomo e una donna, le persone LGBTQI+ potrebbero volere un matrimonio eterosessuale per nascondere la propria identità, oppure la famiglia o la comunità potrebbero fare pressione o costringere la persona a sposarsi nonostante la sua identità sessuale.

È importante riconoscere l'aspetto legale del matrimonio nel contesto dei conflitti legati all'onore. Il matrimonio può essere religioso (celebrato da un'autorità religiosa) e/o civile (celebrato da un'autorità pubblica). I matrimoni religiosi, però, possono essere difficili da interrompere anche se i coniugi ufficialmente e secondo la legge perché agli occhi della comunità potrebbero essere ritenuti ancora sposati. Per saperne di più, leggere a pagina 47

Vedi la definizione di matrimonio forzato a pagina 16.

FATTI DA RICONOSCERE CIRCA LA VIOLENZA D'ONORE – UNA CHECKLIST

I controllo e la violenza d'onore sono violazioni dei diritti umani profondamente radicate nella disuguaglianza di genere e in una concezione rigida, binaria ed eteronormata dei ruoli di genere e della moralità sessuale. Tali violazioni colpiscono tutti i generi, causando un grave impatto sulle persone che ne sono vittima, direttamente o indirettamente. Per essere in grado di aiutare la persona colpita dalla violenza d'onore, dobbiamo riconoscere quanto segue:

- ◆ Di solito ci sono diversi (potenziali) colpevoli
- ◆ La minaccia può provenire da diversi luoghi, anche dall'estero.
- ◆ Esiste una legittimazione pubblica di qualche tipo alla violenza all'interno di un certo gruppo o contesto
- ◆ La minaccia di solito può protrarsi nel tempo e addirittura aggravarsi dopo un intervento e l'eventuale perseguimento dell'autore "principale"
- ◆ La violenza può essere perpetrata dal partner/coniuge, dai membri della famiglia, dai parenti o da persone sconosciute alla vittima (per conto di qualcuno o sulla base di una vaga appartenenza allo stesso "gruppo", ad esempio un'aggressione nei trasporti pubblici o per strada a causa di voci sull'appartenenza della persona a una minoranza sessuale o di genere).
- ◆ Le persone coinvolte possono essere molte e non è sempre chiaro chi sia la vittima e chi l'aggressore (ad esempio, il fratello minore viene spinto a sorvegliare la sorella o addirittura a usarle violenza o a ucciderla).
- ◆ La persona minacciata potrebbe cercare di proteggere i propri amici o familiari da punizioni o conseguenze negative.
- ◆ Le persone colpite sono spesso giovani donne e persone LGBTQI+, ma anche donne e uomini di età diverse
- ◆ La persona colpita può aver interiorizzato profondamente l'idea di essere colpevole o disonorevole, rendendo più difficile il riconoscimento della violenza
- ◆ Le voci possono avere un ruolo significativo come fattori scatenanti di conflitti o violenze.
- ◆ La violenza d'onore può sovrapporsi o includere altre forme di violenza di genere o pratiche dannose trasmesse di generazione in generazione (vedi pagina 16)
- ◆ La violenza d'onore può accadere in gruppi o comunità più interconnessi o chiusi per una serie di motivi
- ◆ Molti fattori intersecati tra loro aumentano il rischio di violenza, tra cui lo status socioeconomico, l'esposizione a violenza in passato, la debolezza delle sanzioni contro la violenza (di genere) ecc. (vedi pagina 19)

CASO ESEMPIO

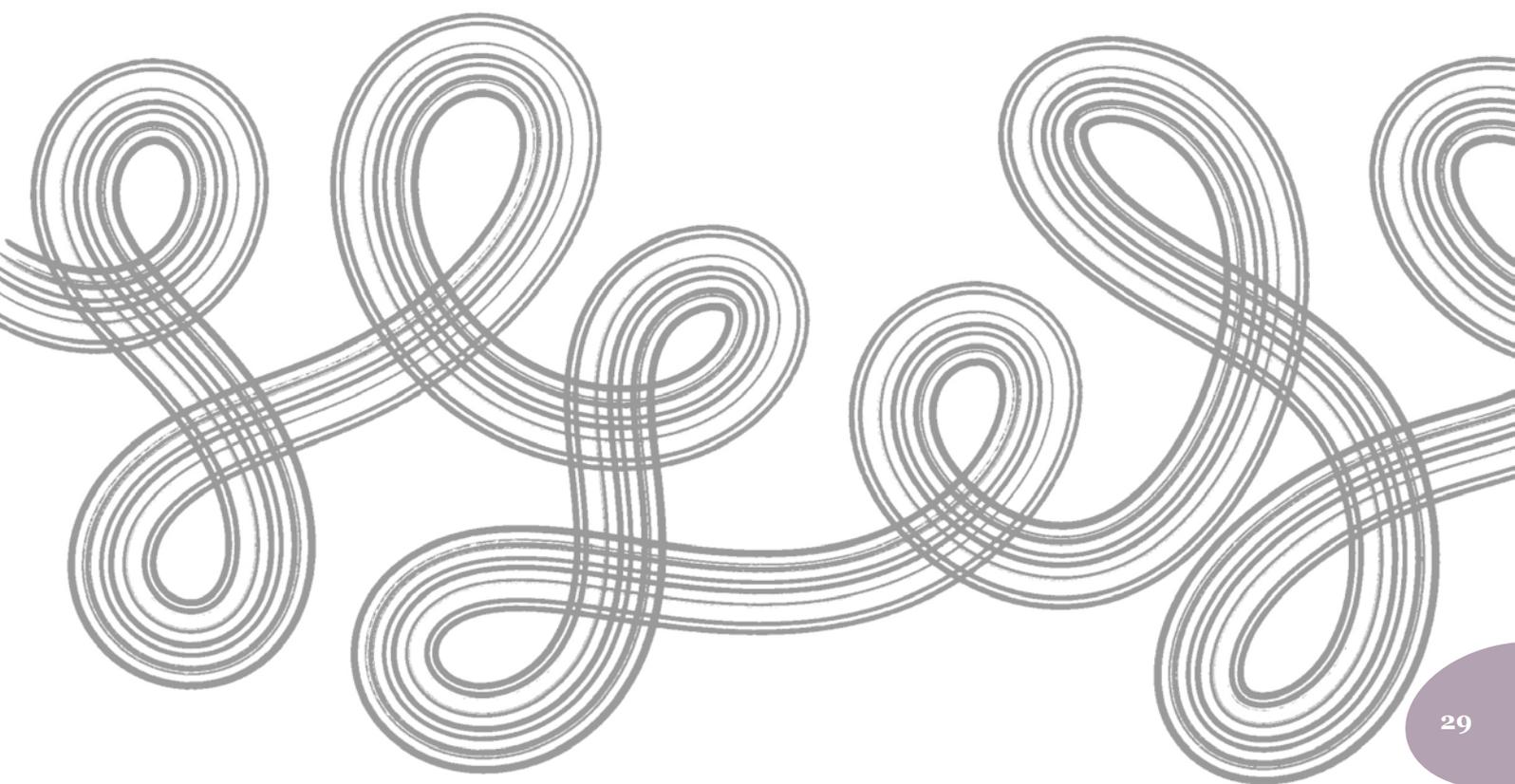
Differenze tra violenza domestica e violenza d'onore

Secondo la studiosa Satu Lidman, la violenza d'onore può essere distinta dalla violenza domestica che si verifica più comunemente in Finlandia. Di solito la violenza d'onore è accettata da più persone o scaturisce una pressione sociale come risposta a un problema irrisolto. Al contrario, nel contesto domestico la violenza è piuttosto innescata dalla vergogna o dal fallimento di un singolo individuo.⁷³ La violenza d'onore avviene con più facilità in un contesto pubblico, in quanto viene usata per dimostrare agli altri che un problema è stato risolto. Per essere più specifici, la violenza è pubblica in una certa cerchia, ma è ancora nascosta alle autorità o al pubblico in generale.

Caso esempio dal contesto finlandese

NOTE

- 13 Edwards & Haslett (2011)
14 Ronkainen (2017)
15 Korpela & Peräaho (2013)
16 The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (2015)
17 Ermers (2018)
18 Payton (2014)
19 Ronkainen, Suvi (2017)
20 Ronkainen, Suvi (2017)
21 Ibid
22 Ronkainen (2017)
23 Ensi- ja turvakotien liitto (-)
24 Ibidem.
25 Holma (2018)
26 Terveyden ja hyvinvoinnin laitos (2022)
27 Ronkainen (2017)
28 Ronkainen (2017)
29 Jokinen (2017)
30 Ibidem.
31 L'Entità delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne (2022)
32 UN Women (2015)
33 CEFMU and Sexuality Programs Working Group (2019)
34 CEFMU and Sexuality Programs Working Group (2019)
35 ibid
36 United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights (1)
37 United Nations Children's Fund (2022)
38 The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (-)
39 United Nations Office on Drugs and Crime (-)
40 United Nations (-)
41 The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (-)
42 The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (-)
43 World Health Organisation (2009)
44 United Nations Development Group (2017)
45 European Institute for Gender Equality (2016)
46 United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights (2)
47 Galtung (1990)
48 Krug, Etienne G. et al., eds. (2002)
49 The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (2015)
50 Luopajarvi (2004), OHCHR (2012)
51 The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (2010)
52 The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (2015)
53 Aapakallio (2020)
54 Keskinen (2017)
55 Keskinen (2017)
56 Ermers (2018)
57 Payton (2014), Ermers (2018)
58 Ermers (2018)
59 Ibid.
60 Ibid.
61 Payton (2014), Ermers (2018)
62 Payton (2014)
63 Payton (2014)
64 Aapakallio (2020)
65 Payton (2014)
66 Payton (2014)
67 Ermers (2018)
68 Ermers (2018)
69 Nell'ambito del Progetto Pro Gioventù è stata condotta un'indagine che ha permesso lo sviluppo di tutti gli output progetto: questo manuale, l'applicazione mobile e i moduli di formazione. Il questionario non è stato pubblicato.
70 Payton (2014)
71 Payton (2014)
72 Payton (2014)
73 Lidman (2015)





3.

COME RICONOSCERE LA VIOLENZA D'ONORE?

Una moltitudine di casi e scenari diversi può essere classificata o interpretata come violenza d'onore. Questo capitolo si propone di guidare il lettore nel riconoscere al meglio questi scenari, a valutarne il rischio e ad elaborare una risposta corretta e commisurata. Quanto più precocemente si identificano i rischi e si interviene sulla famiglia o sulla persona colpita, tanto maggiori sono le probabilità di risolvere il problema prima che la violenza venga agita, abbia fine o distrugga le famiglie. È importante ricordare che il con-

testo in cui si verificano le violenze d'onore cambia a seconda dei paesi e delle città. I tipi di interventi efficaci possono essere influenzati, tra l'altro, dai livelli di segregazione e mobilità sociale, dalla storia migratoria di quell'area, dal razzismo, dalla discriminazione istituzionalizzata nei confronti dei gruppi minoritari, dalla mancanza di fiducia nei confronti delle autorità e dello stato, dalle caratteristiche demografiche specifiche di un territorio, dal tipo di struttura dei servizi e dal ruolo delle autorità.

SEGNALI D'ALLARME DI ESPOSIZIONE ALLA VIOLENZA

Diversi tipi di violenza emotiva e sociale, così come pressioni, minacce o controllo sono forme di violenza d'onore più comuni rispetto alla violenza fisica. Spesso, queste vengono utilizzate anche per evitare, dal punto di vista degli autori, di dover ricorrere alla violenza fisica. La violenza emotiva è più difficile da riconoscere perché non lascia segni fisici. Può essere difficile da riconoscere anche da parte di chi ne è colpita, ad esempio se la violenza è sempre stata presente nella sua vita e se ne è stata testimone da bambina. Il riconoscimento è più difficile quando la violenza emotiva non è generalmente riconosciuta come tale o la persona colpita ha ricevuto informazioni false sui suoi diritti e sulle sue opportunità.

A lungo andare, subire ripetutamente violenza può sgretolare la fiducia in sé stessi e il senso di autostima di una persona, fino a plasmarne il modo di pensare e

comportarsi. Inoltre, può aumentare l'isolamento dagli amici, dalla famiglia o dalla società in generale, mettendo potenzialmente in discussione le possibilità di riconoscimento esterno o interno. La violenza emotiva può iniziare in modo molto sottile e può apparire insignificante, il che rende sempre più difficile riconoscerla.⁷⁴

La paura e il forte stress sono le principali conseguenze della violenza nonché causa di ipertensione. Vivere nella paura costante può essere considerato una delle peggiori conseguenze della violenza.⁷⁵ Nei casi di violenza d'onore, la minaccia può essere particolarmente duratura se la persona teme una vendetta o una punizione da parte della comunità. Che la minaccia sia reale o in qualche misura immaginaria, la paura può crescere a dismisura ed essere paralizzante. In queste situazioni, trovare il modo di gestire o convivere con la paura può essere uno degli obiettivi del sostegno offerto.

Di seguito elenchiamo⁷⁶ alcuni degli effetti della violenza d'onore e domestica sulla salute e sul comportamento.

- ◆ Cambiamenti nelle routine o nelle abitudini, ad esempio assenze ingiustificate e improvvise dal lavoro, dalla scuola, dagli hobby o da altri luoghi, o un maggiore isolamento sociale
- ◆ Cambiamenti nel comportamento, ad esempio depressione, ansia, tristezza, affaticamento, inibizione, rigidità, paura, comportamenti distruttivi, aggressivi o di sfida, disturbi alimentari, abuso di sostanze
- ◆ Una generale mancanza di fiducia in sé stessi, segni di bassa autostima e autocompiacimento
- ◆ La persona non può andare in giro da sola, ma viene accompagnata dal partner o da un familiare, che ad esempio la porta e la va a prendere a scuola o al lavoro

- ◆ Nel contesto scolastico, il giovane si assenta da scuola o esprime preoccupazione per le imminenti vacanze in famiglia
- ◆ I segnali che indicano che una persona ha paura o ha vissuto un'esperienza potenzialmente traumatizzante possono essere l'agitazione, il panico, la paura degli ambienti esterni, l'espressione intontita o la perdita del controllo emotivo
- ◆ Segnali allarmanti si hanno anche se la persona esprime pensieri suicidi o desidera morire, tenta il suicidio, ci sono segni di abuso fisico e/o la persona cerca di nascondersi, il suo comportamento cambia in modo evidente quando sopraggiunge il partner o un familiare
- ◆ I crimini d'onore possono assumere l'aspetto di un incidente, possono essere fatti passare per suicidio, sparizione o essere considerati un omicidio (senza movente d'onore). Alcuni casi come questi nascondono in realtà le storie di donne vittime di violenza d'onore.⁷⁷

CONFLITTI LEGATI ALL'ONORE: UN POTENZIALE SEGNALE D'ALLARME

È importante comprendere e riconoscere i conflitti legati all'onore, poiché **possono** segnalare un rischio di escalation. Gli atteggiamenti relativi ai conflitti, quando si tratta, ad esempio, di rigidi ruoli di genere e di disparità di trattamento tra ragazze e ragazzi, sono potenziali fattori di rischio per la violenza d'onore o altri tipi di violenza di genere. Tuttavia, la maggior parte dei conflitti viene risolta con mezzi non violenti attraverso il dialogo, la negoziazione o il compromesso.

Per conflitto si intende un problema, una tensione o una controversia tra due o più persone. I conflitti sono una parte normale dell'interazione sociale ma, quando non vengono gestiti, possono degenerare. Nel contesto dei conflitti legati all'onore, l'escalation può includere diverse forme di controllo, violenza, rifiuto, spaccatura o rottura della famiglia, come descritto in questo sottocapitolo. L'escalation non è predeterminata e la maggior parte dei conflitti non sfocia in violenza. La violenza non è interattiva, come il conflitto, anche se avviene in un contesto conflittuale. È unidirezionale.⁷⁸

I conflitti in famiglia possono derivare, ad esempio, da opinioni diverse tra genitori e figli riguardo all'abbigliamento, agli hobby, agli studi e alle carriere future, agli appuntamenti, alle persone con cui passare il tempo (argomenti che causano conflitti in famiglia in generale). Una determinata situazione può essere identificata come conflitto legato all'onore quando tale conflitto scaturisce da idee di onore e reputazione. In questi casi è spesso possibile che si vengano a creare pressioni e che girino pettegolezzi, oppure esiste il timore che questo accada. Spesso i conflitti e il controllo colpiscono in modo sproporzionato le ragazze. Ad esempio, le figlie vivono una vita molto più limitata rispetto ai figli maschi. I conflitti legati all'onore sono determinati dalle disuguaglianze di genere e dalle norme sui ruoli

di genere, come descritto in precedenza nel manuale, ma non si limitano a questo: altri fattori includono, ad esempio, la mancanza di strumenti di comunicazione o di una cultura del dialogo in famiglia, la necessità di proteggere e stabilire dei confini, gli scontri tra le diverse realtà intergenerazionali (tra genitori e figli), potenzialmente esacerbati nelle famiglie con storie di migrazione. I genitori potrebbero temere per il futuro e il benessere dei figli e cercare di limitarli per proteggerli, oppure potrebbero voler imporre loro i propri sogni e progetti.

È importante che i professionisti riconoscano i conflitti legati all'onore, perché possono essere segnali di allarme di un'escalation. Allo stesso tempo, è altrettanto importante ricordare che i conflitti si verificano in tutte le famiglie, ed è quindi necessario che i professionisti riflettano su sé stessi al fine di evitare reazioni eccessive. Questo può accadere soprattutto se il conflitto riguarda questioni che noi professionisti non consideriamo comprensibili. Più avanti in questo capitolo elenchiamo le domande che aiutano a riconoscere i conflitti legati all'onore e a valutarne il rischio di violenza.

È fondamentale prendere in considerazione l'età delle persone coinvolte. Un certo grado di controllo viene sempre esercitato sui minori sotto forma di definizione dei confini, ma è importante riconoscere quando ciò può causare un grave danno o rappresentare una minaccia al benessere dei minori. Tra adulti, invece, il potere è sempre negoziato in qualche forma. È quindi importante notare se tutte le parti in causa abbiano o meno un ruolo in questa negoziazione, riconoscere i diversi ruoli tra le persone e gli squilibri di potere derivanti da tale situazione. Una parte potrebbe avere un potere contrattuale o delle opportunità significativamente inferiori rispetto all'altra.

CASO ESEMPIO

Escalation del conflitto legato all'onore in famiglia

Una famiglia si è trasferita in un altro paese e i figli iniziano la scuola. Alla figlia sedicenne piace andare a scuola e stringe facilmente nuove amicizie. Diventa amica soprattutto di due compagne di classe. Entrambe provengono dal paese in cui la ragazza adesso vive, anche se una di loro ha altre radici culturali. È bello stare con loro perché la ragazza impara molte cose nuove e può tranquillamente fare domande e discutere con le sue amiche delle sue nuove esperienze e sensazioni. Anche l'altra amica capisce cosa significa crescere e vivere la quotidianità sotto l'influenza di culture diverse.

La ragazza è incoraggiata a trascorrere il tempo libero con le sue nuove anche e con altri amici in luoghi diversi, non solo vicino casa e scuola. Ma la famiglia comincia a preoccuparsi quando, parlando della sua giornata, la ragazza racconta di persone e luoghi nuovi che non le sono familiari. L'entusiasmo e l'energia della ragazza rendono i genitori penserosi. Temono che la figlia possa frequentare cattive compagnie e che finisca per fare qualcosa di stupido o sconsiderato che le farebbe perdere la reputazione. Se la reputazione della ragazza venisse danneggiata, sarebbe una vergogna per tutta la famiglia, perché significherebbe un fallimento nel nuovo paese e comprometterebbe le possibilità della figlia di avere un buon futuro.

I genitori le vietano di passare altro tempo con i suoi nuovi amici e le chiedono di tornare direttamente a casa dopo la scuola. Tuttavia, la ragazza sente che i suoi amici sono buoni e rispettabili, ed è felice di passare del tempo con loro. Alcune volte scappa per incontrarli o dice di doversi trattenere a scuola pur di passare qualche ora in città. Nel tentativo di controllare la figlia, i genitori impongono al fratello di accompagnare la ragazza a scuola e di controllare che non incontri gli amici. In questo modo, però, lei si intristisce e si deprime. Accusa i genitori di farla sentire male e minaccia di scappare di casa.

I genitori si sentono impotenti e sono preoccupati per la ragazza e per la situazione. Non osano parlarne con altri parenti. Alla fine, il padre ne parla con sua sorella, che vive ancora nel loro paese d'origine, e trovano una soluzione: in estate, la ragazza viene mandata nel paese d'origine a vivere con la zia nella speranza che così si calmi e che i litigi a casa finiscano. Ma la ragazza non è felice.

Caso esempio dal contesto finlandese

CASO ESEMPIO

Definizione dei confini o controllo dannoso?

Un insegnante di una scuola elementare finlandese viene a sapere che una delle sue allieve, una ragazzina di 13 anni, non ha il permesso di passare il tempo con i suoi amici la sera. Si preoccupa e comincia a chiedersi se i genitori della ragazza non la stiano controllando o limitando anche in altri modi. Secondo la sua esperienza, è normale e importante che i bambini possano trascorrere del tempo con i loro amici e sviluppare le loro abilità sociali, formare la loro identità, fare amicizia e sentirsi appartenere a un gruppo.

In caso di preoccupazione, si consiglia di:

- ♦ Parlare con la ragazza e chiederle come sia la situazione a casa, se si sente al sicuro, com'è la situazione per le sue sorelle e/o fratelli e come vengono trattati
- ♦ Se ancora preoccupati, usare tatto per capire se nella famiglia della ragazza si sono verificati violenze, mutilazioni genitali, matrimoni forzati
- ♦ Scoprire se ci sono altri segnali di allarme o potenziali fattori scatenanti (vedi pagina 21).
- ♦ Mettersi in discussione: state reagendo in modo eccessivo o insufficiente perché lo studente proviene da un ambiente diverso dal vostro?

In questi casi, i genitori potrebbero limitare gli spostamenti delle figlie per una serie di motivi: potrebbero ritenere che per una ragazza uscire senza un familiare maschio non sia un comportamento appropriato perché temono il giudizio altrui, perché pensano che sia pericoloso se resta fuori fino a tardi, o potrebbero ritenerlo inappropriato perché così sono abituati a pensare da sempre. Allo stesso tempo, la maggior parte dei genitori nella maggior parte dei contesti, limita in qualche misura gli spostamenti dei propri figli a seconda dell'età, del luogo in cui vivono (e di quanto sia considerato sicuro), della fiducia che nutre nei confronti dei figli e dal modo di intendere normale o decente la genitorialità.

Caso esempio dal contesto finlandese

RICONOSCERE LE DIVERSE FORME DI VIOLENZA

Come il conflitto, anche la violenza che si verifica nelle relazioni strette ha la tendenza ad acuirsi e aggravarsi nel tempo se non viene affrontata. Esempi di forme tipiche di controllo e violenza d'onore sono⁷⁹:

Essere limitati: non poter avere hobby, non poter incontrare amici, subire il controllo del telefono da parte dei membri della famiglia, non poter indossare i vestiti che si preferiscono, avere qualcuno (ad esempio un fratello) incaricato di accompagnare a scuola.

CASO ESEMPIO

Esempio di restrizioni e controllo legati all'onore

Carol è una ragazza di 16 anni che vive in una piccola città vicino al mare. Ha molti amici e una famiglia numerosa che vive in città da diverse generazioni. A Carol piace uscire tutti i giorni e a volte anche la sera, soprattutto nei fine settimana. Ha due fratelli maggiori e una sorellina di soli cinque anni. In generale, i suoi genitori la lasciano libera di prendere le proprie decisioni, anche se per alcuni aspetti sembrano poco flessibili.

Lo zio Philip una volta ha invitato tutta la famiglia in campagna per festeggiare insieme il Natale. Il giorno della vigilia, Carol e le sue cugine decidono di andare a fare un aperitivo prima della cena. Prima di salire in macchina, Luisa, la cugina, guarda Carol e dice:

- "Non credi che questo pantalone sia troppo stretto, sai che a tuo fratello Lorenzo non piacerà?"

Carol risponde: "Hai ragione, ma non capisco perché gli dia tanto fastidio, non mi intrometto nei suoi affari, né gli dico come vestirsi"

- "Ma sai, credo che sia perché sei sua sorella e non vuole che nessuno si approfitti di te".

Salgono in macchina e raggiungono gli altri nel bar di Sandro al porto. Mentre ordina una coca, Carol si sente tirare per i capelli. Qualcuno la prende per un braccio e le dice sottovoce: "adesso vai a casa e ti togli quei pantaloni".

È suo fratello Lorenzo, appena arrivato al bar coi genitori. Carol va subito dalla madre e le racconta quello che suo fratello ha appena fatto davanti a tutti. La madre risponde:

"È meglio che ascolti tuo fratello prima che ti veda tuo padre".

Proprio in quel momento si avvicina il padre e le dice di salire in macchina. Arrivano a casa e il padre di Carol le dice che non sarebbe uscita per tutto il periodo delle vacanze. Carol non sa cosa fare. Non è la prima volta che i suoi genitori la puniscono perché si veste come le piace, ma questa volta la punizione comprende anche il ritiro del cellulare: il padre non vuole che Carol abbia contatti con i suoi amici perché pensa che abbiano una cattiva influenza su di lei. Il primo giorno di scuola, subito dopo le vacanze di Natale, gli amici di Carol le si avvicinano preoccupati: "non abbiamo sue notizie da prima di Natale".

All'inizio Carol si vergogna, ma poi non riesce più a contenere la frustrazione e racconta di come il padre e il fratello la controllino e le vietino di vestirsi o truccarsi in un certo modo o di andare alle feste senza il fratello perché altrimenti "la gente può pensare male".

Gli amici di Carol non sanno cosa dirle. Decidono di rivolgersi all'insegnante di storia, che li ha sempre invitati a parlare con lei in caso di problemi. Dopo aver ascoltato le storie di Carol, l'insegnante decide di incontrare i genitori e di parlare con loro.

Caso esempio dal contesto italiano

Intimidazioni e minacce: minacce di deportazione, minacce di stupro, minacce di rifiuto da parte della famiglia, ricatti morali, minacce di vedersi negata la paternità/perdita dei figli.

Abuso: oltre ai genitori (o insieme ai genitori), i fratelli della persona la limitano e interferiscono nella sua vita. Altri parenti o la suocera interferiscono nella sua vita al punto di privarla del diritto di prendere le proprie decisioni o di muoversi liberamente

Violenza: violenza emotiva, finanziaria, fisica, matrimonio forzato, mutilazioni genitali femminili, costrizione al "suicidio".

La violenza d'onore, come la violenza domestica, può essere agita in diversi modi. Le violenze emotive e sociali possono includere la sottomissione, l'umiliazione, l'insulto, l'aggressività e il danneggiamento dei beni, l'isolamento sociale, diverse forme di controllo e restrizione, come descritto sopra, la minaccia di violenza fisica o sessuale, il cold-shouldering (comportarsi come se l'altro fosse invisibile), la costrizione o il far leva sul senso di colpa per avere rapporti sessuali non consensuali.

In casi estremi, il conflitto legato all'onore può culminare in un omicidio. In questo caso l'omicidio è spesso noto ai membri della famiglia o della comunità della vittima, ma potrebbe essere nascosto alle autorità del Paese (ad esempio, il corpo non viene mai ritrovato o la famiglia sostiene che la vittima se ne sia andata).

CASO ESEMPIO

Il matrimonio forzato

Il giovane è ansioso. Dovrà sposarsi tra due mesi. Ha incontrato la sua futura moglie solo poche volte. Sa che sono parenti e che il matrimonio era stato concordato molto tempo prima. Non conosce i dettagli, ma sa che ha a che fare col fatto che suo padre era in difficoltà e che un parente ha salvato la situazione in qualche modo. Era stato deciso che lui, in quanto figlio maggiore, e la figlia maggiore del parente del padre, si sarebbero sposati. Lui ha già 23 anni e sa che la cugina ne ha solo 15. Il giovane si sente a disagio e sospetta che la ragazza non voglia sposarlo. Il padre è malato e vuole che il figlio si occupi al posto suo della gestione del negozio di alimentari di famiglia. Il figlio ha detto più volte al padre che gli piacerebbe studiare economia in città, ma il padre non glielo permette. Entrambi i genitori pensano che sia arrivato per loro figlio il momento di sistemarsi, di rilevare l'attività e di mettere su famiglia. In questo modo, il figlio e la sua famiglia dovranno prendersi cura dei genitori in futuro. Lui in un certo senso lo capisce, ma sente di desiderare una vita completamente diversa. Non vuole sposarsi, sua cugina non vuole sposarlo, vorrebbe trasferirsi per studiare, essere indipendente e forse anche viaggiare. Il padre ritiene che sia impossibile ridiscutere la questione perché è stata decisa molto tempo prima e lui deve la sua vita a questo parente. È impossibile tirarsi indietro.

Il giovane cerca di trovare una via d'uscita dalla situazione. E se se ne andasse e si lasciasse tutto alle spalle?

Caso esempio dal contesto finlandese

IL RICONOSCIMENTO TEMPESTIVO: LE DOMANDE CHE CI AIUTANO A RICONOSCERE IL CONFLITTO RELATIVO ALL'ONORE E IL POTENZIALE RISCHIO DI VIOLENZA

Per comprendere la situazione dell'utente e il rischio di violenza, si raccomanda di porre domande sulla sua situazione di vita in generale usando molto tatto, ad esempio chiedendo come sta, come sono i suoi rapporti con la famiglia, che tipo di pensieri ha sul futuro e se ha preoccupazioni o paure. Inoltre, le seguenti domande possono essere utili per capire se ci sono segni di conflitto o tensioni legate all'onore nella famiglia:

- ◆ Hai la sensazione che i tuoi pensieri o desideri siano diversi da ciò che i tuoi genitori si aspettano da te?
- ◆ Hai paura che la tua famiglia possa punirti o ti senti limitato e sotto pressione?
- ◆ Ti è stato detto che hai rovinato la reputazione della tua famiglia?
- ◆ La tua famiglia sta improvvisamente pensando di portarti all'estero?
- ◆ Hanno parlato di organizzarti un matrimonio o ti hanno minacciato?
- ◆ Hai paura che la tua famiglia non accetti il tuo partner?
- ◆ Hai paura che la tua famiglia o il tuo partner non accettino la vostra volontà di divorziare?
- ◆ Hai la sensazione che la tua famiglia ti rifiuti o di dover nascondere parti della tua identità?
- ◆ Ha paura di cosa farà la tua famiglia se scopre che sei omosessuale?
- ◆ Hai preoccupazioni circa la tua identità di genere o il tuo genere è diverso da quello che le persone intorno a te pensano? È un argomento tabù nel tuo ambiente sociale?

CASO ESEMPIO

Vivere una doppia vita

Questo caso riguarda tre giovani amici (A maschio, B femmina, C genere non conforme) che frequentano la stessa scuola da molti anni. Uno di loro (A) è maschio, l'altro (B) femmina e il terzo (C) è di genere non conforme, cioè non aderente alle norme sociali di genere. Tutti e tre i giovani hanno più di 18 anni e vivono in famiglia.

Hanno alcune cose in comune nella loro vita:

Il primo (A) sente di non avere privacy, nella sua vita e nella sua stanza, a causa della madre. Lei lo controlla continuamente, entra nella sua stanza senza bussare, cerca di origliare le sue conversazioni al telefono e di controllargli il cellulare per leggere i messaggi. È costantemente circondato dalla presenza della madre, che si prende cura di lui ma interferisce nella scelta dei suoi amici e delle persone con cui trascorre il tempo libero. Il ragazzo dice che sua madre vuole che lui sia sempre il migliore. Ha persino scelto per lui cosa studiare dopo la scuola superiore, in modo da poter essere orgogliosa di lui.

(B) La ragazza che sente di non poter scegliersi i vestiti. I suoi fratelli maggiori fanno sempre commenti sul fatto che il suo stile è indecente e non la lasciano uscire se non indossa qualcosa che approvano.

(C) Questa persona si sente diversa fin dalla nascita. Il sesso assegnato alla nascita e non è conforme ai suoi sentimenti e a ciò che sente di essere. La famiglia la spinge a comportarsi, giocare, parlare e camminare in modo conforme al genere assegnato.

A causa delle pressioni esercitate a casa, tutti e tre sentono la necessità di costruirsi una doppia vita. Una per la famiglia, in cui cercano di fare ciò che la famiglia si aspetta. La loro vita a casa si riduce per lo più alla solitudine nella loro stanza, all'evitare le riunioni e gli eventi familiari, al silenzio quando la famiglia commenta il loro comportamento. L'altra vita, quando vanno a scuola o quando sono con i loro amici, in cui possono essere sé stessi. Ma devono prendere qualche accorgimento, ad esempio cambiandosi i vestiti dopo essere usciti di casa. Nessuno di loro capisce perché i genitori si comportino così. Non trovano una spiegazione ma iniziano a sentire che l'amore che i genitori dimostrano è condizionato piuttosto che incondizionato.

Caso esempio dal contesto finlandese

Tanto per il professionista quanto per l'utente, potrebbe essere difficile parlare o chiedere della violenza. Porre domande specifiche sulla violenza in modo indiretto può essere meno intrusivo, in quanto la persona colpita non deve rispondere direttamente in prima persona. L'elenco che segue comprende le domande degli studiosi Vetere & Cooper⁸⁰ basate sulla ricerca e sull'esperienza pratica.

- ◆ “Ti senti più sicuro quando parliamo da soli?”
- ◆ “Credi che il tuo partner/coniuge abbia mai picchiato un ex coniuge o un amante?”
- ◆ “Hai mai chiamato, o pensato di chiamare la polizia perché temevi che una discussione stesse sfuggendo di mano?”

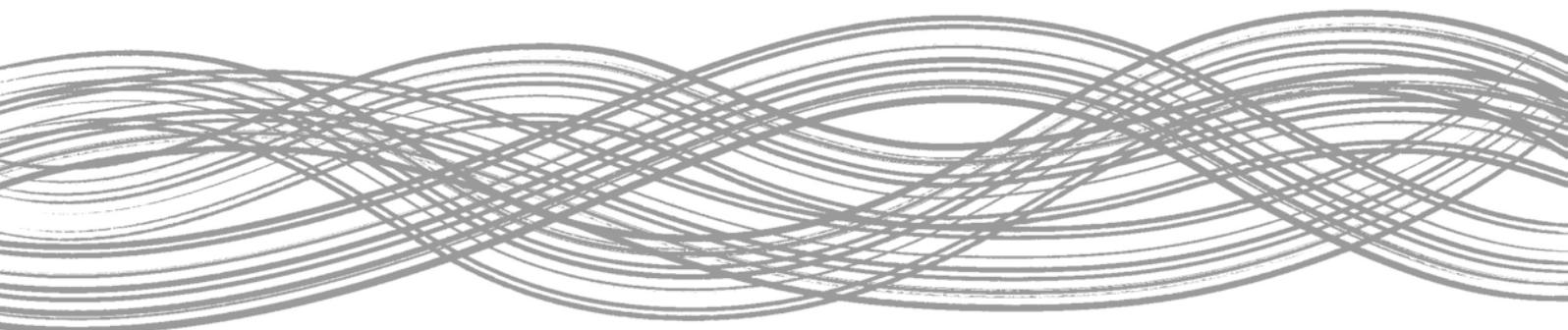
- ◆ “Il tuo partner/coniuge tratta i suoi genitori in modo brusco?”
- ◆ “Ti senti libero di invitare la tua famiglia e i tuoi amici a casa?”
- ◆ “Il tuo partner/coniuge sospetta di ogni tuo movimento?”
- ◆ “Quando beve alcolici, il tuo partner/coniuge diventa violento o aggressivo?”
- ◆ “I tuoi figli hanno paura quando il tuo partner/coniuge è arrabbiato?”
- ◆ “Il tuo partner/coniuge ha mai fatto del male o ucciso un animale domestico?”

GESTIONE DEL RISCHIO – VALUTAZIONE DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA

Il livello di rischio si valuta al meglio in base a come la stessa persona colpita valuta le proprie condizioni di sicurezza. Prendete sempre sul serio la persona quando dimostra di avere paura. Si noti anche che riferire alle autorità potrebbe aumentare il rischio di violenza (se si viene a sapere), poiché in alcuni casi potrebbe essere considerato un'offesa alla famiglia. Assicuratevi di non nuocere con le vostre azioni e di proteggere l'identità e la privacy dell'utente. Siate trasparenti su ciò che fate e fornite all'utente tutte le informazioni in modo da creare fiducia.

La persona colpita dalla violenza è il miglior esperto della propria situazione e delle dinamiche prevalenti nella sua famiglia. Nel dialogo con loro, cercate di scoprire:

- ◆ chi sono i potenziali autori di violenza? Stanno minacciando? A chi sono vicini, chi potrebbe essere sotto il loro potere o influenza, o loro alleato? Che tipo di minaccia rappresentano? Dove vivono i potenziali autori di violenza (stessa famiglia, stessa città, stesso paese, paese diverso...).
- ◆ che tipo di ruolo hanno gli altri membri della famiglia? Accettano in silenzio, incoraggiano o c'è qualcuno che potrebbe sostenere l'utente nel caso in cui accadesse qualcosa?
- ◆ chi sono le persone di cui l'utente si fida?
- ◆ qual è la storia della famiglia? La persona colpita sa se la violenza è stata usata in precedenza? Che tipo di violenza? La violenza è stata usata al fine di proteggere o ripristinare l'onore?



Cosa prendere in considerazione quando si valutano i rischi

Come descritto nel capitolo precedente, le famiglie delle potenziali vittime di violenza d'onore spesso cercano di nascondere agli altri un avvenimento "immorale" perché temono la vergogna o di perdere la reputazione. Se da un lato questo implica un rischio di violenza d'onore, in quanto l'onore è una preoccupazione per la famiglia, dall'altro lato può anche significare che la famiglia non è disposta a commettere violenza, ma cerca piuttosto di nascondere l'evento agli altri.⁸¹

Come già descritto in precedenza, la gravità della reazione ad una "immoralità" può essere lieve o grave a seconda dei singoli casi; cioè la gravità della reazione non può essere prevista sulla base di quanto è accaduto.

Il rischio di violenza per la persona colpita può protrarsi nel tempo, anche quando l'autore del reato è già stato condannato in un processo penale. La minaccia può continuare da parte di altri membri della famiglia, e in alcuni casi la persona può avere bisogno di cambiare identità e trasferirsi altrove per essere al sicuro. Se tali programmi di protezione sono disponibili, dovrebbero essere proposti all'utente quando il rischio è elevato.

Inoltre, è possibile che i figli di una donna possano rappresentare una minaccia per la madre. Per esempio, se si dice che la donna ha subito abusi sessuali da parte di qualcuno della comunità, il figlio della donna colpita potrebbe sentire il bisogno di proteggere la reputazione della famiglia. Oppure, in caso di divorzio, i figli potrebbero opporsi al divorzio.

È importante considerare l'età della potenziale vittima come fattore di valutazione della situazione. A causa dell'attaccamento genitore-figlio, può essere impossibile per il bambino o l'adolescente credere che i genitori possano davvero, ad esempio, costringerlo a sposarsi nonostante le minacce.

NOTE

74 Ensi- ja turvakotien liitto (-)

75 Ibidem

76 Basato sul lavoro di base di Shannara Cooperativa Sociale in Italia, Arab Women Media Center in Giordania e Loisto settle-

menti in Finlandia.

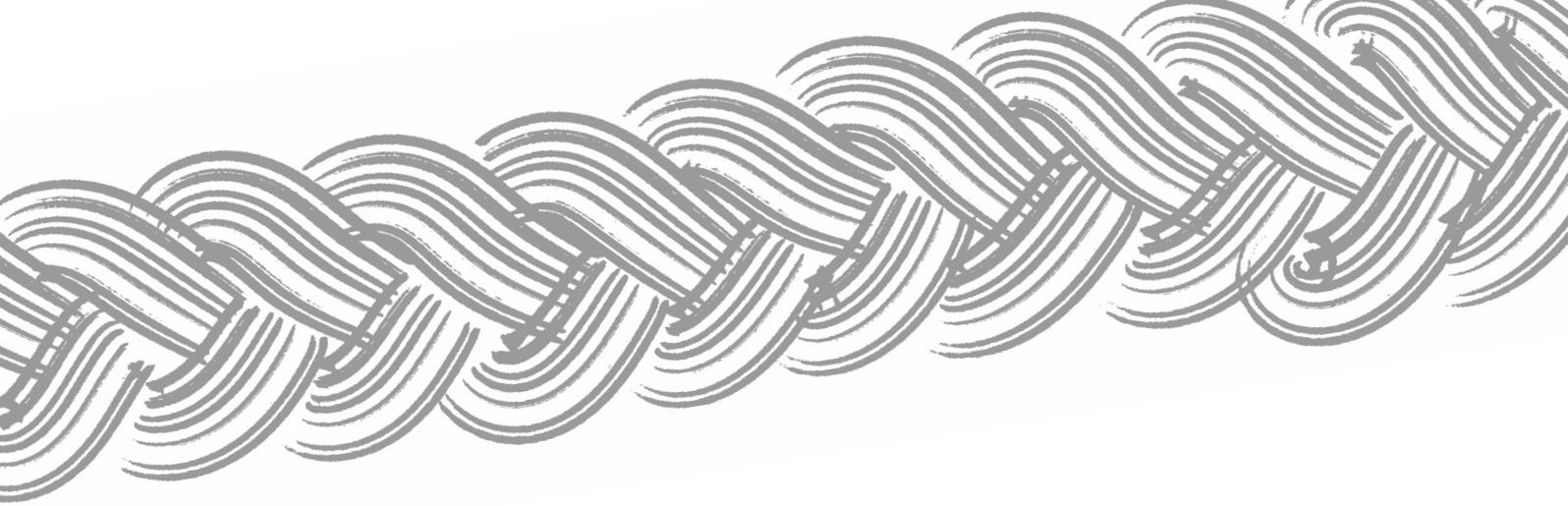
77 Basato sul lavoro di base dell'Arab Women Media Center in Giordania.

78 Edwards & Haslett (2011)

79 Aapakallio (2020)

80 Cooper e Vetere (2005)

81 Payton (2014)



4.

COME CONTRASTARE LA VIOLENZA D'ONORE IN MODO SICURO?

RICONOSCIMENTO E INSTRADAMENTO AI SERVIZI

Per rendere possibile e realistico il supporto alle persone a rischio di violenza d'onore, dobbiamo considerare il tipo di servizi di supporto esistenti e come le persone possono accedervi. Se il nostro utente rischia di essere vittimizzato, sappiamo con chi possiamo collaborare o dove indirizzarlo per un supporto specialistico? Oppure, se siamo noi a fornire il servizio specialistico, gli altri professionisti sanno di noi e si fidano del nostro lavoro tanto da inviarci gli utenti?

Attori importanti nella rete dei servizi in termini di riconoscimento e presa in carico:

- ◆ Alloggi sicuri/rifugi
- ◆ Assistenti sociali
- ◆ Insegnanti, psicologi, medici e infermieri (anche in contesto scolastico)
- ◆ Personale sanitario
- ◆ Servizi di protezione dei minori
- ◆ Youth worker
- ◆ ONG nel campo dell'assistenza sociale
- ◆ Forze dell'ordine

A seconda del tipo di settore e di servizio erogato, si consiglia di considerare quanto segue per assicurarsi le condizioni di accessibilità e sicurezza:

- ◆ Come può una persona colpita da violenza informarsi sui servizi?
- ◆ Le informazioni sul servizio sono comprensibili a diversi gruppi, ad esempio a persone non madrelingua o con ridotta capacità di lettura?
- ◆ Le informazioni sono disponibili in diverse lingue? Sono condivise attraverso i canali utilizzati dai giovani?
- ◆ Altri professionisti sono a conoscenza del servizio? Indirizzano gli utenti al servizio o verso altri professionisti specializzati che lavorano su questo fenomeno?
- ◆ È sicuro per le persone avvicinarsi al servizio?
- ◆ Il servizio ha un indirizzo segreto? Quali procedure vengono attuate per assicurarsi che le persone a rischio di violenza che visitano l'ufficio non vengano seguite o che i potenziali autori di violenza non ne scoprano l'ubicazione?
- ◆ Lo spazio per le riunioni è accogliente e confortevole per l'utente?
- ◆ C'è abbastanza privacy? Come evitare che gli utenti si incontrino tra loro nella sala d'attesa (potrebbero avere paura di incontrare persone appartenenti alla loro comunità, anche se queste condividono un'esperienza simile)?
- ◆ Come assicurarsi che gli incontri con gli autori di reato avvengano in un luogo diverso?
- ◆ Il personale è sia femminile che maschile, nel caso in cui l'utente abbia una preferenza?
- ◆ Per quanto riguarda il linguaggio, come viene comunicato il servizio? È chiaro all'utente come e in quale ambito l'operatore può aiutarlo e qual è il suo ruolo? Ci sono condizioni per la partecipazione dell'utente e come vengono esplicitate?
- ◆ Ci sono ostacoli che potrebbero rendere più difficile per l'utente fidarsi degli operatori, ad esempio la paura delle autorità, in particolare della polizia?

BUONO A SAPERSI

Servizi di supporto per le persone colpite da violenza di genere in Italia

In Italia esistono diversi livelli di accesso alla tutela della sicurezza. Innanzitutto, esiste un numero telefonico nazionale dedicato al sostegno delle vittime di violenza e stalking: il 1522. Si tratta di un numero verde attivo h24, tutti i giorni dell'anno. Gli operatori sono disponibili in italiano, inglese, francese, spagnolo e arabo. È stata inoltre sviluppata un'app del 1522 per iOS e Android. È gratuita e offre anche una chat se l'utente non può chiamare. Se si è minacciati o aggrediti fisicamente, se si è vittima di violenza psicologica o se si sta fuggendo con i propri figli, è possibile chiamare il numero di emergenza 112. Questo è utile nei casi più gravi. La polizia mette a disposizione l'app "YouPol", utile a segnalare episodi di bullismo e spaccio di droga, ma fruibile anche per i reati di violenza di genere.

Il pronto soccorso degli ospedali, soprattutto nei casi in cui sono necessarie cure mediche immediate, sono dotati di operatori che supportano le vittime di violenza. Inoltre, una sezione specifica degli ospedali è dedicata alle vittime in caso di ricoveri per lesioni gravi. Un punto di primo soccorso è l'UOMI (Unità Operativa Materno Infantile). Questo centro sanitario regionale è presente in tutte le città italiane e lavora in rete con i Centri Antiviolenza (CAV). Qui è possibile ricevere consulenza, supporto psicologico e assistenza legale. Inoltre, in Italia esistono anche le case rifugio segrete per le donne vittime di violenza domestica, dove le utenti possono trasferirsi insieme ai loro figli. Oltre alle cure fisiche, queste strutture offrono un luogo sicuro in cui vivere. Qui, gli operatori specializzati aiutano le donne a ricostruire la propria autonomia.⁸²

Consulta l'allegato 8 per vedere alcuni esempi di organizzazioni del terzo settore che supportano le persone colpite da violenza in Italia.

BUONO A SAPERSI

Servizi di supporto per le persone colpite da violenza d'onore in Giordania

Le autorità e altre unità che si occupano in modo preponderante di sostenere le vittime di violenza d'onore, quali il Dipartimento per la protezione della famiglia e dei minori, la Commissione nazionale giordana per le donne, il Consiglio nazionale per gli affari familiari e il Centro nazionale per i diritti umani, lavorano per fornire protezione alle donne a rischio di violenza.

L'esperienza giordana nel fornire un rifugio alle vittime di violenza contro le donne è piuttosto recente. I rifugi formalmente riconosciuti sono tre, e offrono un luogo sicuro per i casi di violenza. Tuttavia, durante le interviste condotte nell'ambito di questa valutazione, è emerso che altre organizzazioni, anche se non dotate di un rifugio, utilizzano le risorse disponibili per ospitare le vittime di violenza in case sicure. Mizan, SIGI e il Family Awareness and Counselling Centre offrono tali servizi affittando appartamenti arredati o ospitando le vittime in strutture di loro proprietà.⁸³

In Giordania esistono diverse organizzazioni che integrano nelle loro attività la prevenzione, l'intervento e il contrasto alla violenza domestica, compresa quella legata all'onore. Alcuni esempi di queste organizzazioni non governative sono:

La Fondazione Noor Al Hussein, Institute for Family Health (IFH). L'istituto funge da modello nazionale e regionale per quanto concerne l'assistenza sanitaria completa e progressiva rivolta al benessere fisico, mentale e sociale dei cittadini giordani e dei rifugiati in tutto il paese.

La Fondazione Jordan River (JRF), Queen Rania Family and Child Center. I centri comunitari della JRF, il Queen Rania Family and Child Center (QRFC) e il Queen Rania Al Abdullah Community Empowerment Center di Aqaba (QRCEC), offrono una serie di programmi incentrati sui bambini, i giovani, le donne e i genitori in collaborazione con le comunità e le istituzioni locali. Offrono servizi e attività di arteterapia, sport, agricoltura e educazione.

È importante notare che alcune questioni, come la situazione delle persone LGBTQ+, sono un tabù in Giordania. Tuttavia, ci sono alcune organizzazioni che offrono sostegno a chiunque ne abbia bisogno, anche se non possono esplicitarlo pubblicamente.⁸⁴

BUONO A SAPERSI

Servizi di supporto per le persone colpite da violenza d'onore in Finlandia

Per ottenere aiuto dalle autorità, è possibile contattare:

- ◆ Il numero 112 in caso di emergenza
- ◆ L'ufficio sociale, l'assistenza di emergenza o la protezione dei minori del comune
- ◆ La casa sicura della regione o del comune

Per ottenere un supporto o una consulenza specializzata sulla violenza d'onore, è possibile contattare:

- ◆ Le unità preventive della polizia
- ◆ Il Sopu-work di Loisto Settlementti nell'area della capitale
- ◆ Il Sopu-work di Settlementti Aurala nella regione di Turku
- ◆ Il Didar-work di Settlementti Tampere nella regione di Tampere
- ◆ Il centro di crisi Monika di MONIKA - Associazione multiculturale delle donne, nell'area della capitale

Consulenza e assistenza alle vittime di crimine

- ◆ Supporto alle vittime Finlandia

Esistono anche molte altre organizzazioni che si adoperano attivamente per sensibilizzare e promuovere la prevenzione della violenza d'onore. Si veda qui un elenco a cura dell'Istituto Finlandese per la Salute e il Benessere (Terveyden ja hyvinvoinnin laitos - THL).

Considerare la sicurezza

Quando si contatta l'utente per la prima volta, è importante ricordare che qualcuno potrebbe ascoltare le sue telefonate o leggere i suoi messaggi. Se non siete sicuri che il canale di comunicazione sia sicuro, abbiate tatto e parlate del servizio e del motivo della vostra chiamata in termini neutrali. Potete chiedere, ad esempio, se è un buon momento per parlare o se l'utente preferisce rimandare. Potete anche chiedere se la persona è sola in quel momento: in questo modo potrà rispondere semplicemente sì o no. Se risponde un'altra persona, ad esempio il coniuge, potete, ad esempio, in base al vostro giudizio e alle vostre conoscenze sul caso, rispondere che avete sbagliato numero o che state cercando di contattare il vostro utente per una questione di salute.

Nei contesti in cui il telelavoro e gli incontri a distanza con gli utenti sono diventati comuni, è importante ricordare, per le ragioni sopra descritte, che nella maggior parte dei casi il supporto da remoto può essere difficile e pericoloso. Gli utenti potrebbero non avere a casa la privacy necessaria per parlare liberamente delle loro preoccupazioni. Inoltre, alcuni utenti potrebbero avere difficoltà ad accedere ai dispositivi tecnologici necessari.

BUONE PRATICHE

Cooperare per garantire la sicurezza

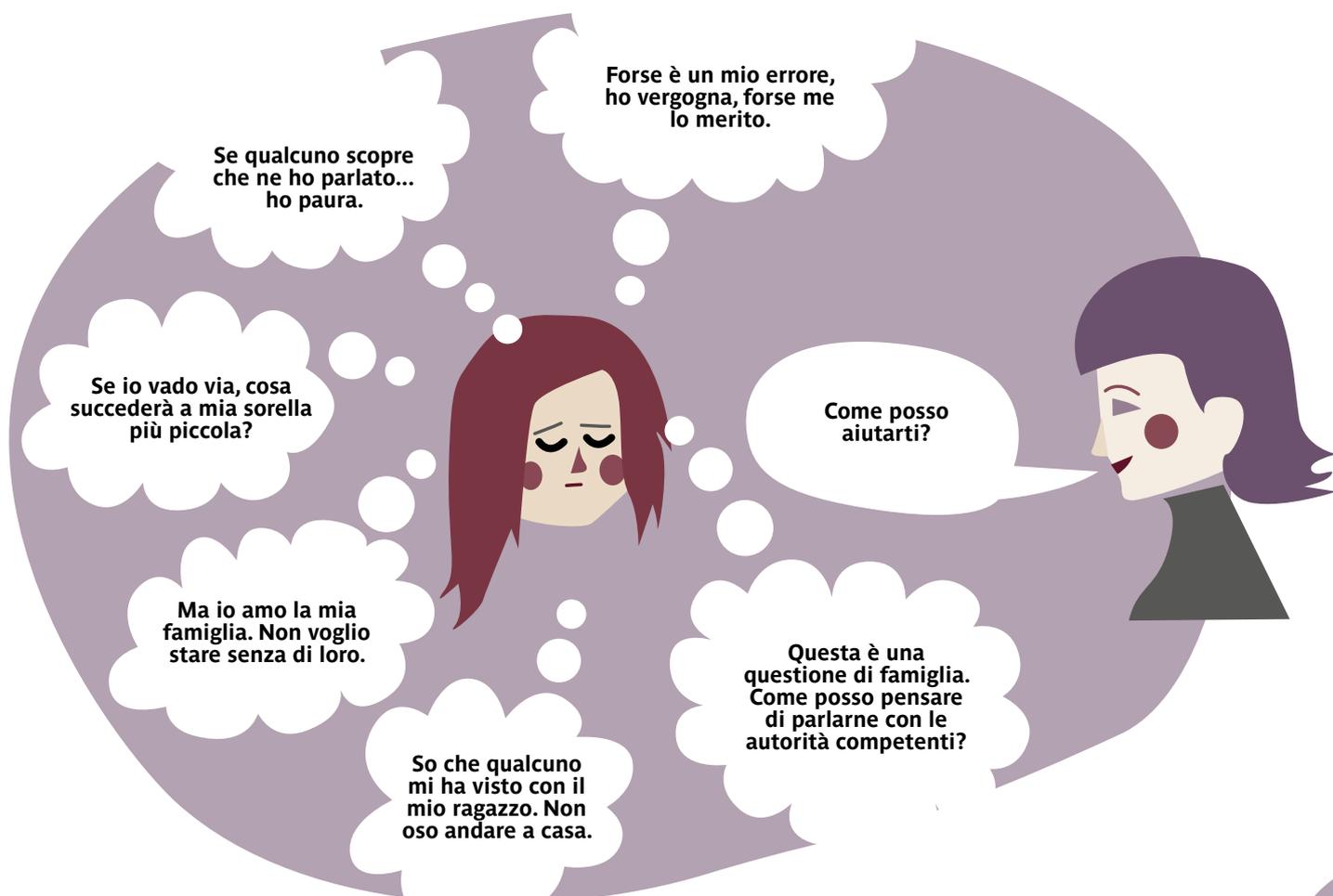
Se l'organizzazione di un incontro è delicata o pericolosa per la sicurezza dell'utente, si raccomanda di collaborare con altri professionisti. Ad esempio, se la famiglia controlla le comunicazioni telefoniche e gli spostamenti del giovane, l'incontro potrebbe essere organizzato a scuola in collaborazione con l'insegnante. In una situazione del genere, la comunicazione relativa all'appuntamento con l'operatore, sia esso parte di una ONG o un assistente sociale, dovrebbe avvenire anche attraverso l'insegnante.

PRIMI INCONTRI: INTERVENIRE IN UNA CRISI E CONQUISTARSI DI FIDUCIA

Nei primi incontri è bene essere consapevoli del fatto che può essere necessario del tempo per costruire un rapporto di fiducia, prima che l'utente si senta a proprio agio nel parlare di violenza o di qualcosa che gli è accaduto. La paura della violenza, o l'averla subita, innesca sempre una grave situazione di crisi nella vita di una persona. Quando si analizza la situazione, è importante fare riferimento alle domande di pagina 35 e 36 anziché chiedere direttamente se l'utente ha subito violenza o meno.

È importante notare che incontrare e parlare con un operatore potrebbe essere per gli utenti un'esperienza allarmante o contraddittoria. Il motivo di ciò potrebbe essere rappresentato da alcune o tutte le seguenti preoccupazioni:

- ◆ Potrebbero non comprendere bene il ruolo del professionista
- ◆ Potrebbero essere stati educati a pensare che i problemi della famiglia siano strettamente privati. Potrebbero pensare che il professionista non sia in grado di capirli o di comprendere il modo di pensare e di agire della loro famiglia, sulla base di esperienze precedenti
- ◆ Potrebbero essere sottoposti a forti pressioni e minacce
- ◆ Potrebbero provare sentimenti contrastanti nei confronti della loro situazione.
- ◆ Potrebbero sentirsi in colpa per aver tradito la famiglia parlando con le autorità
- ◆ Potrebbero cercare di proteggere qualcuno evitando di parlare
- ◆ Potrebbero pensare che sia impossibile aiutarli data la loro situazione
- ◆ Potrebbero volersi ribellare a regole soffocanti, ma allo stesso tempo potrebbero avere voglia di accettarle e arrendersi
- ◆ Potrebbero temere di perdere la loro famiglia e, potenzialmente, la loro unica rete sociale se cercassero una via d'uscita dalla situazione
- ◆ Potrebbero non essere in grado di immaginare come sarebbe la loro vita se le dinamiche familiari fossero diverse o se avessero più libertà di esprimere la propria identità
- ◆ Potrebbero aver fortemente interiorizzato l'idea che ciò che hanno fatto, o chi sono, è negativo o vergognoso, il che potrebbe impedire loro di chiedere aiuto. Oppure, dopo aver cercato aiuto ed essersi garantiti le condizioni di sicurezza, il senso di vergogna di sé potrebbe essere ancora fortemente presente
- ◆ Potrebbero provare sentimenti diversi rispetto a quanto elencato finora.



Secondo la nostra esperienza, il ruolo dell'operatore nei primi incontri dovrebbe essere quello di lasciare che la persona racconti tutta la sua storia seguendo il proprio ritmo. L'operatore può fare domande che aiutino l'utente nello spiegare la propria situazione e che lo incoraggino a continuare nel racconto, facendolo sentire compreso. È fondamentale evitare di proporre soluzioni che sembrano semplici ma che in realtà non lo sono: spesso ci sono solo opzioni negative o difficili tra cui la persona deve scegliere. Idealmente, il supporto dovrebbe continuare a prescindere da ciò che l'utente decide di fare, e dovrebbe essere facilmente accessibile in termini di orari e luoghi di incontro e flessibilità di riprogrammazione. La soglia per partecipare agli incontri dovrebbe essere la più bassa possibile, tenendo presente che vivere sotto la minaccia di violenza, o averla subito, influisce sul benessere della persona, sul senso di controllo e sulla sua capacità di affrontare la routine o i compiti quotidiani.⁸⁵ In generale, più a lungo si è protratta la violenza, più tempo potrebbe essere necessario per iniziare recuperare o per riuscire a sentirsi forti.

BUONE PRATICHE

Supporto a lungo termine

Secondo la nostra esperienza, il supporto incondizionato e a lungo termine ha un impatto significativo. La decisione di lasciare un contesto domestico violento può richiedere anni. Potrebbe essere di importanza cruciale per la persona avere un luogo a cui rivolgersi sul lungo periodo mentre prende la sua decisione. Se una persona rimane in un contesto domestico violento, ha bisogno di un sostegno supplementare e di una pianificazione della sicurezza. Se siete in grado di fornire supporto a lungo termine, fatelo presente all'utente: questo gli darà speranza e aumenterà il suo livello di fiducia.

BUONO A SAPERSI

Creare un legame con l'utente

- ◆ Date tempo al tempo
- ◆ Praticate l'ascolto empatico e attivo
- ◆ Mostrate rispetto, riconoscete la competenza della persona sulla propria situazione
- ◆ Invece di dare consigli diretti, aiutate la persona a valutare la propria situazione fornendo idee e prospettive o immaginando insieme scenari o percorsi diversi
- ◆ Create un'atmosfera sicura: ad esempio, fornite istruzioni chiare su come trovare la reception, assicuratevi che lo spazio consenta la privacy, prestate attenzione al linguaggio del corpo e al modo in cui si occupa fisicamente la stanza, evitate di dare un'impressione di autorità, sedetevi in modo paritario
- ◆ Siate trasparenti sul vostro ruolo
- ◆ Spiegate le misure di sicurezza e riservatezza
- ◆ Fate ciò che avete promesso di fare e siate affidabili
- ◆ Non tralasciate il follow-up.

BUONO A SAPERSI

Consapevolezza delle crisi e dei traumi

Sperimentare la violenza o vivere sotto la minaccia di essa genera sempre crisi in una persona ed è potenzialmente traumatizzante. È importante lavorare in modo consapevole rispetto ai traumi. Questo significa che bisogna conoscere il processo di traumatizzazione, riconoscerne i sintomi ed essere coscienti del rischio di trauma vicario per gli operatori stessi. Significa anche trasferire le conoscenze sui traumi nel lavoro pratico, ad esempio evitando conversazioni o situazioni che possono mettere l'utente nella condizione di riviverli. Proponete un supporto psicologico professionale, se l'utente lo desidera. Il rischio di innescare una ritraumatizzazione è particolarmente elevato quando si chiede agli utenti di raccontare cosa è successo. Per questo motivo, si raccomanda di non chiedere alla persona i dettagli di ciò che è accaduto, a meno che non sia lei stessa a volerne parlare. È importante rispettare i limiti dell'utente, chiedere come si sente e se è a suo agio nel

A pagina 60 è possibile leggere ulteriori informazioni sul trauma vicario.

continuare. Cercate di evitare situazioni in cui la persona debba parlare più volte di ciò che è accaduto nei dettagli. Per esempio, con il suo permesso, si potrebbe prendere nota di quanto è accaduto e informare altri professionisti competenti in sua vece.⁸⁶

Per psicoeducazione si intende il processo attraverso cui i professionisti della salute mentale o di altro tipo, formati sull'argomento, forniscono informazioni alle persone sulle loro condizioni di salute, su come gestirle e/o su come alleviare i sintomi. La psicoeducazione può essere uno strumento importante soprattutto quando l'utente non ha familiarità con l'effetto di eventi stressanti o potenzialmente traumatici o con il fatto che i diversi sintomi o dolori fisici e mentali possono essere una reazione normale a ciò che è accaduto. Per esempio, con la psicoeducazione la persona può ottenere informazioni sul come e sul perché si verificano gli attacchi di panico, sul meccanismo che li innesca e su cosa si può fare per affrontarli.

PROTEZIONE – PIANIFICARE LA SICUREZZA

Nel primo incontro con l'utente, l'obiettivo dovrebbe essere quello di valutare la situazione di sicurezza nell'immediato (vedi pagina 36). Sebbene possano essere necessari diversi incontri per comprendere la situazione nella sua interezza, a volte è necessaria un'azione istantanea per garantire la sicurezza della persona. In questo sottocapitolo, forniremo alcuni esempi di misure utilizzate per proteggere le persone a rischio di violenza o che l'hanno subita. Tali misure dipendono dal contesto in quanto il ruolo delle autorità, degli assistenti sociali, dei servizi di protezione dei minori o della polizia può variare.

Quanto più tempestivamente si rileva il rischio di violenza, tanto maggiore è il sostegno che possiamo fornire all'utente e alla sua famiglia nel risolvere i conflitti in

modo non violento o nell'impedire che la violenza degeneri. Questo processo può includere la pianificazione della sicurezza con la persona interessata attraverso l'analisi della situazione e delle dinamiche familiari. Ad esempio, ci si può avvicinare gradualmente alle questioni difficili e conflittuali nel modo più sicuro possibile. Se la persona interessata lo desidera, la pianificazione della sicurezza può includere il dialogo con altri membri della famiglia. Questo modo di lavorare richiede molta sensibilità da parte dell'operatore. Il lavoro con la famiglia è auspicabile solo se tutte le parti sono realmente motivate a migliorare la situazione, come verrà ulteriormente discusso a pagina 53. Se la potenziale vittima è un minore, la sicurezza dovrebbe essere pianificata in collaborazione con i servizi di protezione dei minori o con altre autorità competenti.

CASO ESEMPIO

Usare il dialogo e la riflessione per prevenire l'escalation del conflitto

Melanie, una giovane donna di vent'anni, è cresciuta in un Paese diverso da quello dei suoi genitori e ha quindi vissuto una vita molto diversa. Per lei, i valori di casa sono ancora molto importanti e rispetta molto le tradizioni familiari. La religione della famiglia è anche la sua religione, nonché una parte importante della vita. Un primo conflitto sorge quando la famiglia non vuole che Melanie scelga il proprio coniuge. La ragazza cerca quindi aiuto si rivolge a Sopa-work per sapere cosa fare.

Melanie dice di rispettare molti dei valori che i suoi genitori rispettano, ma su questo specifico punto potrebbe voler fare diversamente. Si chiede se rispettare i suoi genitori sia più importante che rispettare sé stessa: sua madre ha sempre detto che spetta ai genitori di scegliere il coniuge. Inoltre, ai genitori di Melanie non è stato permesso di scegliere il proprio partner in passato. Tuttavia, la madre di Melanie non vuole discutere ulteriormente la questione e questo intristisce la ragazza. Vorrebbe sapere come si sentiva sua madre quando si è sposata, ma lei non vuole parlarne. Melanie dice che per lei è difficile parlare dei suoi sentimenti con qualcuno. Anche le sorelle di Melanie hanno sposato coniugi scelti dai genitori e fanno pressione sulla sorella affinché faccia lo stesso.

Per sostenere Melanie, discutiamo insieme delle tradizioni e di tutto il bene che ha ricevuto dalla sua famiglia. Discutiamo anche di ciò che la spaventa nell'ipotesi di fare diversamente da quanto stabilito dai genitori: cosa succederebbe? Che conseguenze avrebbe sulla sua vita?

Spieghiamo a Melanie che i genitori possono essere amati e odiati allo stesso tempo, che si possono provare sentimenti molto contrastanti che possono però essere verbalizzati e affrontati. Parliamo di quanto sia importante trovare la propria voce in mezzo a quelle degli altri. Dopo aver discusso, Melanie trova il coraggio di riflettere sulle diverse opzioni da diverse prospettive. Giunge alla conclusione di voler ancora provare a parlare ai suoi genitori per spiegare più chiaramente cosa desidera per sé stessa.

Questo esempio richiama la nostra attenzione su come idee, pratiche e tradizioni possano essere transgenerazionali e trasmesse di generazione in generazione, ma anche come possono essere contestate. L'intergenerazionalità si manifesta come modi di fare appresi: le persone sono abituate a risolvere le situazioni difficili in un certo modo, inclusa la violenza. Possono dire o sentire di non poter "agire contro sé stesse". Si ereditano i valori e un certo tipo di cultura del dialogo, che permette anche il persistere di certe forme di violenza.

Può essere utile riflettere sulla propria infanzia e sulla propria famiglia, su ciò che si vuole conservare e su ciò che, ad esempio, non si vuole trasmettere ai figli.

Vivere nella diaspora porta a contatto persone di diversa cultura all'interno della stessa comunità. Attraverso la transnazionalità, voci diverse possono essere presenti nelle conversazioni anche se appartengono a persone non fisicamente presenti o non più in vita: l'importanza degli antenati può essere rilevante. Il giovane potrebbe allora trovarsi a riflettere su come ritrovare la propria voce e un senso di interesse.

Caso esempio da Finlandia, Sopus-work

Pianificare la sicurezza

Quando la persona minacciata o colpita da violenza intende continuare a vivere in casa, è importante pianificare il tipo di supporto di cui ha bisogno e sul tipo di follow-up necessario. Inoltre, è importante pianificare la sicurezza in previsione di un improvviso peggioramento della situazione. L'obiettivo è che la persona a rischio sappia cosa fare in una situazione in cui teme di subire violenza o, ad esempio, nel caso in cui venga costretta a viaggiare all'estero per sposarsi. Il piano di sicurezza può comprendere:

- ◆ Chi e come contattare per ricevere aiuto (numero di emergenza nazionale, app che si collegano alle linee di emergenza, un operatore specifico che possono chiamare)
- ◆ Dove andare a cercare aiuto (il rifugio più vicino per le vittime di violenza, la stazione di polizia o l'ospedale più vicini)

- ◆ Identificare gli amici o i familiari di cui ci si fida e che potrebbero essere d'aiuto in una situazione di crisi
- ◆ Portare con sé i propri documenti d'identità o conservarli in un luogo sicuro
- ◆ Portare con sé, ad esempio su un foglio di carta, il numero di telefono di una persona conosciuta e fidata, nel caso in cui si debba uscire di casa rapidamente senza il proprio telefono
- ◆ Avere un piccolo bagaglio pronto se si deve uscire di casa velocemente
- ◆ Fare un piano mentale su dove nascondersi in casa, ad esempio rifugiandosi dietro una porta chiusa a chiave se necessario⁸⁷
- ◆ Documentare le minacce subite (ad esempio, fare gli screenshot delle conversazioni in chat o registrare, se possibile, le telefonate), in quanto possono essere utilizzate come prove in eventuali indagini penali future.

BUONO A SAPERSI

Fiducia e sicurezza

Potrebbe essere utile ricordare all'utente di fare attenzione alle persone di cui si fida, per esempio a chi dice dove vive o i posti che frequenta. È possibile che le famiglie o gli amici dell'utente e del coniuge siano legati tra loro dal matrimonio, per cui una persona fidata potrebbe comportarsi in modo sleale se, ad esempio, subisce pressioni dal proprio coniuge. Spesso, però, l'utente riesce difficilmente a fidarsi di chiunque, e questo può essere fonte di problemi anche dopo che la situazione si è stabilizzata.

BUONO A SAPERSI

Conoscere la violenza digitale e i rischi legati ai social media.

La violenza digitale implica l'uso della tecnologia per seguire, molestare, ricattare, perseguire o controllare una persona. Nei casi in cui l'aggressione è legata all'onore, la violenza digitale può essere un metodo o uno strumento di controllo o minaccia verso la vittima. Ad esempio, siamo a conoscenza di casi in cui la tecnologia è stata utilizzata per documentare e condividere i movimenti e gli spostamenti delle persone a livello transnazionale. È anche tristemente comune che le persone vengano controllate col ricatto di pubblicare immagini intime o sensibili. Nel contesto della violenza d'onore, un atto del genere può costituire una minaccia estremamente grave per la sicurezza della persona.

Pertanto, quando si sostengono le persone colpite da controllo per motivi legati all'onore, è bene avere contezza dei rischi della violenza digitale e assicurarsi che l'utente ne sia consapevole e che stia facendo attenzione. Potrebbe essere utile discutere con loro della necessità di fare attenzione a come usano gli smartphone o i social media, perché i loro spostamenti potrebbero essere tracciati.

Per ridurre il rischio e l'impatto della violenza digitale, consigliamo di fare riferimento alla guida dell'organizzazione non-profit Disobey Outreach:⁸⁸ https://varjosta.fi/wp-content/uploads/2020/05/What_to_Do_If_Your_Ex_Is_Stalking_You_With_Technology.pdf

CASO ESEMPIO

La violenza digitale ha portato alla morte di una giovane ragazza

È il caso di una ragazza le cui foto personali sono state postate sui social network da parte di qualcuno che la conosce ma che non è riuscito ad ottenere la sua amicizia. Questi ha cercato di vendicarsi e di diffamarla condividendo le sue foto e rovinando la sua reputazione. Ha modificato le immagini e le ha rese pubbliche nell'ambiente sociale della ragazza, con il risultato di danneggiare la sua reputazione e l'onore della sua famiglia. La ragazza non ha chiesto supporto psicologico, sociale o legale a nessuno e, non potendo sopportare il peso di questo abuso, si è suicidata.

Caso esempio dal contesto giordano

Misure di protezione

Se il rischio di violenza è elevato, è necessario un intervento in modo rapido e ben pianificato. È necessaria una cooperazione multisettoriale e si devono evitare i cosiddetti interventi leggeri. Ciò significa che l'intervento deve essere pianificato in modo da essere effettivo nell'immediato, perché un intervento può provocare e far crescere ulteriormente la violenza.⁸⁹ Ciò richiede una comunicazione efficace tra le parti coinvolte. È importante che i diversi professionisti della rete di aiuto siano in grado di riconoscere la violenza d'onore, di

reagire e di prendere contatto con la persona a rischio tempestivamente. Inoltre, il modo in cui i professionisti entrano in contatto con la persona è cruciale in termini di costruzione del rapporto di fiducia: la soglia per chiedere aiuto potrebbe essere molto alta e, dal punto di vista del professionista, potrebbe esserci una sola opportunità di instaurare tale legame.⁹⁰ Anche in questo caso, è fondamentale riconoscere e chiedere informazioni sulla situazione della persona, assicurandosi che si faccia attività di follow-up.

Il seguente elenco descrive le azioni che le autorità potrebbero intraprendere per sostenere l'utente, a seconda del contesto nazionale:

- ◆ Periodi di ospitalità presso un rifugio
- ◆ Sostegno nella ricerca di un nuovo alloggio in un'altra zona o città
- ◆ Occultamento delle informazioni personali, compresi nome e indirizzo, in qualsiasi registro pubblico
- ◆ Cambio di identità (nome e codice fiscale)
- ◆ Misure di protezione specifiche per le vittime di tratta di esseri umani
- ◆ Erogazione di servizi di protezione dei minori e misure di custodia

BUONE PRATICHE

Sostenere le persone LGBTQI+ colpite da violenza d'onore

- ◆ Acquisire conoscenza e formarsi circa i problemi e le violazioni a cui le persone appartenenti a minoranze sessuali o di genere sono esposte nel vostro paese
- ◆ Se ci si rende conto che il l'utente potrebbe appartenere alla comunità LGBTQI+, organizzare un incontro individuale con lui senza i membri della famiglia
- ◆ Se necessario, utilizzare traduttori professionisti e di fiducia, preferibilmente per telefono e senza rivelare l'identità dell'utente durante la telefonata
- ◆ Non fare pressioni e non incoraggiare la persona a fare coming out. Lasciate che lo faccia con i suoi tempi e a modo suo. In alcuni gruppi o contesti, le persone potrebbero dichiarare la propria identità sessuale o di genere, in altri no. Questo va benissimo e dipende da loro
- ◆ Inoltre, non incoraggiare la persona a non dichiararsi per motivi religiosi o culturali, ma cercare piuttosto di offrire un ambiente sicuro in cui possa rifletterci da sola
- ◆ In caso di violenza, identificare le opzioni di casa sicura/rifugio e assicurarsi che sia accessibile per gli uomini o le persone transessuali. L'utente potrebbe pensare che il rifugio non sia adatto a lui/lei
- ◆ Se l'utente, soprattutto se giovane, ha intenzione di trasferirsi da solo in una grande città per poter vivere più liberamente o in sicurezza, assicurarsi di indirizzarlo a un servizio di supporto adeguato nel luogo in cui intende trasferirsi.

- ◆ Assistenza legale gratuita
- ◆ Supporto nel processo penale
- ◆ Consultazioni a bassa soglia con la polizia (poiché molti hanno paura della polizia o temono che le informazioni trapelino, le consultazioni anonime sulla situazione di sicurezza e la mappatura delle possibili azioni da intraprendere possono abbassare la soglia di richiesta di aiuto)
- ◆ Programmi di sostegno per gli autori di reati finalizzati a fermare la violenza
- ◆ Ricorso a ordinanza restrittiva.

Data la complessità delle situazioni degli utenti, è necessario essere consapevoli delle molteplici conseguenze che le diverse azioni possono causare. Ciò significa analizzare attentamente i diversi scenari insieme all'utente e, potendo, con altri colleghi prima di procedere. Ad esempio:

- ◆ Quando non è chiaro da dove provenga la minaccia, o quando i potenziali aggressori sono molti, una condanna o un'ordinanza restrittiva non eliminano la minaccia. La persona colpita potrebbe essere ancora in pericolo, o potrebbero esserlo anche i suoi familiari, come le sorelle. Una condanna o un'ingiunzione restrittiva non eliminano il problema perché, dal punto di vista di alcuni membri della famiglia o della comunità, la questione è ancora irrisolta. Per questo motivo, e a seconda dei casi, la minaccia di gravi violenze d'onore può permanere per anni.
- ◆ Nei casi di violenza coniugale, è importante considerare se la persona ha un passato di immigrazione e se il suo permesso di soggiorno è stato concesso sulla base del ricongiungimento familiare. Il divorzio può costituire quindi un problema ulteriore se il permesso di soggiorno viene revocato. In alcuni paesi, le vittime di violenza domestica possono ottenere un nuovo permesso di soggiorno in base al loro status di vulnerabilità. Per questo motivo, è importante fornire assistenza legale alla persona colpita affidandosi a un avvocato.
- ◆ In alcuni paesi, le autorità hanno il dovere di segnalare agli organi di protezione dell'infanzia qualsiasi sospetto di maltrattamento verso i minori. Ciò potrebbe significare che tali organi, come prassi, contattino direttamente la famiglia per valutare la situazione e offrire sostegno. Nel contesto della violenza d'onore, contattare la famiglia, se non si è sensibili alla questione, potrebbe mettere a rischio il bambino o il giovane. Pertanto, quando si segnala una preoccupazione, è importante informare la protezione dei minori sull'intera situazione e sul possibile rischio di violenza d'onore.
- ◆ L'avvio di un processo penale può significare che la questione diventi pubblica, il che potrebbe essere

esattamente ciò che la persona interessata teme. Si raccomanda di pianificare attentamente il processo e di prepararsi mentalmente insieme all'utente, in modo che possa sentire di avere il controllo della situazione. Potrebbe essere necessario molto tempo perché l'utente prenda la decisione di denunciare il proprio familiare o coniuge alla polizia, e sia pronto ad affrontarne le conseguenze in famiglia. Per esempio, la famiglia potrebbe disapprovare la violenza perpetrata dal coniuge, oppure potrebbe fare pressioni sulla persona colpita affinché taccia. L'intera situazione potrebbe influire sulla loro reputazione nella comunità.

◆ In generale, la situazione di ciascun paese, in termini di accesso alla giustizia e ai servizi, influisce sul processo decisionale della persona, la quale pondera se chiedere aiuto e su quanto questo possa essere realistico data la situazione generale. Tale dinamica è influenzata da molteplici fattori, come ad esempio: la sicurezza, soprattutto per le donne, nel denunciare la violenza, il timore di non essere creduti, le risorse sufficienti alle indagini, l'accesso all'assistenza legale, la presenza o meno di ostacoli strutturali o tradizioni che impediscono, soprattutto alle donne, di avere informazioni sui loro diritti e di poter accedere a luoghi sicuri dove poter parlare liberamente.

CASO ESEMPIO

Difficoltà di risposta alla violenza agita a livello transnazionale

Nel nostro lavoro può capitare di imbattersi in casi che difficilmente si risolveranno nel miglior modo possibile: sono i casi in cui la violenza e la minaccia travalicano i confini di un solo paese. Le autorità a volte ritengono che aiutare la persona nel paese in cui risiede sia sufficiente a risolvere il problema. Ma il punto è che la persona che agisce la violenza può anche rappresentare una minaccia all'estero per i parenti della vittima, e le autorità non possono intervenire se queste persone sono fuori dalla loro giurisdizione. Allo stesso modo la persona che, ad esempio, ha una relazione violenta, non può rifugiarsi in una casa sicura o divorziare se teme che i parenti che vivono in un altro paese possano vendicarsi. Inoltre, ci sono casi in cui i bambini che vivono in un paese vengono mandati in un altro a vivere con i parenti se non si sono comportati bene agli occhi dei genitori. A quel punto il minore, o anche l'adulto, non può tornare se non ha la carta d'identità e se non è cittadino finlandese. In molti casi, i bambini sono semplicemente scomparsi da scuola senza che le autorità ne venissero a conoscenza. La questione nel suo insieme riguarda quindi la diversità delle legislazioni dei vari paesi. Collaborare con le autorità di altri paesi può essere molto complicato.

Caso esempio dal contesto finlandese, Sopu-work

BUONO A SAPERSI

Violenza d'onore nei casi di divorzio

Se l'utente chiede aiuto per divorziare o sta considerando di farlo, è importante sapere:

- ◆ Come è nato il matrimonio (organizzato, forzato, fuggito per sposarsi, altro)
- ◆ Chi è impattato dal divorzio? La coppia ha figli? Di che età e di che sesso? Cosa significa per loro il divorzio e cosa ne pensano?
- ◆ Quali sono le possibili complicanze del divorzio? Perché e in che modo è difficile? L'utente prova vergogna di sé, è sotto pressione o minaccia da parte della comunità, ecc.?
- ◆ Chi vuole il divorzio e chi si oppone? (figli, genitori e famiglie allargate di entrambi i coniugi)
- ◆ Dove è stato registrato il matrimonio? Come si può sciogliere?
- ◆ I coniugi si sono uniti anche con rito religioso?
- ◆ Ci sono altri impegni o obblighi?

Decidere di divorziare può essere molto difficile e richiede tempo per una serie di motivi:

- ◆ I familiari sono spesso coinvolti nella decisione. Chi decide di divorziare potrebbe nutrire preoccupazioni su come questo influisca sulla famiglia, sui figli e sul loro benessere e reputazione.
- ◆ Le dinamiche all'interno del ciclo della violenza possono cambiare: da pacifiche, amorevoli e concilianti possono divenire minacciose e violente. Durante un periodo positivo, la persona potrebbe avere la sensazione di reagire in modo eccessivo.
- ◆ Considerare un divorzio o essere divorziati può generare una sensazione di fallimento personale: la sensazione di aver fallito come genitore o di aver disatteso un ruolo considerato molto importante nell'ambiente sociale circostante. Il divorzio può anche essere un tabù o un motivo di stigmatizzazione.
- ◆ La persona che vuole divorziare potrebbe sentirsi incapace di cambiare la propria situazione o di non essere in grado di farcela da sola al di fuori del matrimonio.
- ◆ La controparte potrebbe minacciare o ricattare, con argomentazioni quali:
 - questioni che non sono state comunicate alle autorità, ad esempio segreti familiari legati al contratto di matrimonio o informazioni relative alla famiglia, mendaci o non corrette, fornite agli uffici di immigrazione al momento dell'ingresso nel paese.
 - un permesso di soggiorno per ricongiungimento familiare. Come influisce sulle dinamiche di potere nel matrimonio? Viene usato come minaccia? È il motivo per cui la persona teme di divorziare? Quali sono le possibilità di rinnovare il permesso per motivi diversi dal matrimonio?
 - false informazioni atte ad esercitare il controllo. Il coniuge ha fornito false informazioni sul nuovo paese, sulla sua legislazione, sui diritti delle persone. Ad esempio: "Se divorziamo, mi prendo i bambini e torno nel nostro paese".

Scenari di rischio da tenere in considerazione:

- ◆ In una situazione di conflitto o di abuso in famiglia, il coniuge potrebbe impossessarsi dei passaporti e di altri documenti del partner e dei figli. In alcuni casi, quando si viaggia per visitare il paese d'origine, una forma di violenza può essere rappresentata dal fatto che il coniuge lasci il partner nel paese d'origine senza documenti, intrappolandolo/a lì. Oppure, viaggia con i figli e li lascia lì nel tentativo di mantenere il controllo su di loro (ad esempio, in caso di contestazione dell'affidamento).
- ◆ In caso di divorzio, le conseguenze potrebbero non essere facili o sicure.
- ◆ Se l'ex coppia ha dei figli, l'ex coniuge continuerà a esercitare il controllo attraverso di loro o attraverso la necessaria comunicazione tra le due parti in caso di affidamento congiunto. D'altra parte, è disponibile un sostegno per la madre o il padre per poter esercitare la genitorialità e prendersi cura dei figli come genitore single?
- ◆ Il rischio di violenza, controllo, stalking, pedinamento e la paura dopo il divorzio a causa dell'ex partner potrebbe persistere. Di conseguenza, la persona colpita da violenza non è nelle condizioni di iniziare una nuova vita o una nuova relazione.
- ◆ A volte i coniugi decidono di divorziare di comune accordo, ma per evitare pressioni o ripercussioni da parte delle famiglie mantengono il segreto.
- ◆ Rovinare la reputazione dell'ex moglie per vendetta, ad esempio diffondendo voci, incolpandola di essere "una poco di buono" o magari diffondendo foto private, è una seria e concreta minaccia che può isolare la persona dal suo ambiente sociale.

SUPPORTO OLISTICO MULTISETTORIALE

Supporto individuale per la gestione delle emozioni e del processo decisionale

Nell'organizzare il sostegno alla persona colpita dalla violenza, un possibile approccio è quello di disporre di un operatore specifico (sia esso uno youth worker, un assistente sociale, un operatore specializzato di una ONG o altro) come punto focale. Questa figura dovrebbe sì offrire incontri individuali di sostegno alla persona, ma anche assicurarsi che l'utente riceva il supporto necessario in altri settori quali l'assistenza sanitaria, la consulenza legale, ecc. Attraverso gli incontri individuali è possibile garantire la sicurezza psicologica e fisica dell'utente, sostenerlo in una situazione di vita difficile, tracciare una mappa della situazione generale e aiutarlo a considerare le proprie opzioni in modo che, auspicabilmente, senta di avere il potere di decidere per sé e di influire sulla propria vita.

Il processo decisionale dell'utente può sfociare in molteplici scenari o risultati finali, a seconda della situazione e di tutti i fattori ad essa collegati. A volte, un intervento può migliorare la situazione della famiglia al punto da porre fine alla violenza o alla minaccia di violenza. In alcuni casi, l'utente trova un modo per coesistere pacificamente con la sua famiglia. In altri ancora, se non può vivere in sicurezza né fare le proprie scelte o vivere la vita desiderata, si organizza per separarsi, parzialmente o completamente, dal nucleo familiare. Ci sono casi in cui la famiglia non accetta le scelte dell'utente, fino al punto di rifiutarlo o persino ostracizzarlo. A volte, l'utente ritiene necessario indugiare nella situazione attuale nonostante la violenza.

Con questa breve premessa, intendiamo dire che nella situazione di un utente potrebbero non esistere soluzioni particolarmente valide: tutte le opzioni possibili possono implicare la rinuncia a qualcosa di importante. Rompere una relazione o i legami familiari a causa di una violenza d'onore può significare anni di conflitto, vergogna di sé, senso di colpa e concreto timore delle conseguenze. Inoltre, l'utente potrebbe non avere alcuna esperienza precedente in merito a prendere decisioni o pianificare il futuro: la loro percezione di sé potrebbe essere fortemente legata agli altri.

È importante offrire sostegno e tempo, evitando che i professionisti spingano per un cambiamento rapido o diano consigli che possono essere vissuti dall'utente come comandi impartiti da persone con autorità e potere decisionale sulla sua vita. Tali pressioni, anche se ben intenzionate, potrebbero essere controproducenti e l'utente potrebbe ritirarsi completamente dal processo di intervento e dai servizi di supporto. Per esempio, dire a una persona di divorziare e trasferirsi altrove con i figli, nel tentativo di proteggerla e far cessare la violen-

za, può significare che la persona perda in questo modo la maggior parte di ciò che è familiare e stabile nella sua vita. Si tratta di una situazione di grave crisi che può trasformarsi in un'esperienza potenzialmente straziante. Il senso di continuità e stabilità è fondamentale per il benessere umano. Cambiare tutta la propria vita in una volta può essere un processo estremamente difficile.⁹¹

È importante dare ascolto alle esigenze e preoccupazioni dell'utente e, ad esempio, aiutarlo a fare piccoli cambiamenti, passo dopo passo, facendo perno su quegli ambiti della vita in cui permane una certa stabilità e che potrebbero rappresentare un punto di forza. Potrebbe trattarsi, ad esempio, del sostegno degli amici, di un hobby importante, del lavoro, ecc.

A volte la persona deve staccarsi dalla famiglia. Da pagina 56 a pagina 58 affrontiamo il tipo di conseguenze in queste situazioni e il sostegno necessario.

Garantire il soddisfacimento dei bisogni fondamentali in diversi ambiti della vita

La promozione di un approccio globale e olistico al sostegno dell'utente deriva dalla consapevolezza che il benessere delle persone dipende da molti fattori interconnessi e inerenti alla sopravvivenza e ai bisogni primari, ma anche a questioni di status culturalmente e socialmente determinate. Questi fattori, concettualizzati anche come risorse, come propone in origine lo studioso Steven Hobfoll⁹², possono essere ad esempio: un luogo sicuro e confortevole in cui vivere, i mezzi di sussistenza sufficienti per sé e per la famiglia, l'accesso ai servizi sanitari, le relazioni sociali significative, le opportunità lavorative, lo studio, gli hobby (o altre attività che possano dare struttura, interazione sociale, reddito, significato, creare un senso di appartenenza o alimentare curiosità e interessi), la libertà di amare, la spiritualità, le relazioni con le persone che ci piacciono, la possibilità di prendere le proprie decisioni o di esprimere i propri pensieri, l'aver i propri confini corporei e mentali, l'essere in grado di dire no e di essere rispettati per questo, la possibilità di vivere senza essere perseguitati, al riparo da discriminazioni e razzismo, e, in fine, l'essere protetti dalla legge e da un sistema giudiziario equo.

Disporre di diverse risorse rafforza la resilienza di una persona. Avere meno risorse o perderne una può indebolire tale resilienza o innescare un ciclo di perdite.⁹³ Per esempio, non avere molte relazioni strette o affidabili può significare che la persona non ha persone che possano aiutarla o che rappresentino un modello di dinamiche relazionali sane, rendendola più vulnerabile allo sfruttamento o all'abuso. L'abuso può ridurre l'autostima e la percezione del proprio valore. Allo stesso tempo, vivere costantemente nella paura esaurisce le

energie. Questo può influire sulla capacità di occuparsi delle bollette, dello studio o del lavoro, causando un potenziale accumulo di problemi. Per questo motivo è necessario che il sostegno sia olistico, prendendo in considerazione la situazione della persona nel suo insieme. Per esempio, se una persona viene supportata nelle difficoltà economiche, può disporre dell'energia necessaria ad affrontare altri cambiamenti nella sua vita.

La stesura di un piano di assistenza personale con l'utente è un modo concreto per dare obiettivi e struttura agli incontri e per assicurarsi che vengano prese in considerazione le diverse esigenze della persona. Il piano può includere una divisione dei ruoli tra i diversi professionisti, e dovrebbe essere redatto insieme all'utente e a un'équipe multisettoriale. Il supporto deve essere basato sui bisogni, tenendo presente che le esigenze possono mutare durante il processo.⁹⁴

BUONE PRATICHE

La divisione dei ruoli tra i professionisti

Nel contesto finlandese, un esempio di modo efficace di lavorare in team multiprofessionali consiste nel dividere i ruoli nel modo seguente: l'assistente sociale ha la responsabilità generale e si concentra sulle questioni relative all'alloggio e al reddito, un infermiere in ambito psichiatrico offre supporto psicosociale e psicoeducazione con appuntamenti regolari, un operatore di una ONG specializzata nella prevenzione della violenza discute regolarmente con l'utente sulla sua situazione, consulta l'unità polizia preventiva e un avvocato per quanto riguarda eventuali processi penali o misure di protezione.

(Sopu-work, Finlandia)

BUONO A SAPERSI

Esempi di domande che possono aiutarci a capire la situazione dell'utente

- ◆ Chi fa parte della famiglia?
- ◆ Che tipo di relazione hanno?
- ◆ In quali paesi o città vivono?
- ◆ C'è qualcuno in famiglia di cui si fidano?

- ◆ Quali relazioni hanno? (amici, partner, autorità e professionisti, altre persone) Come vanno queste relazioni?

- ◆ Qual è la loro salute fisica e mentale? Fanno uso di farmaci? Fanno psicoterapia o ricevono altre forme di sostegno alla salute mentale?

- ◆ Come si svolge la loro vita quotidiana? Cosa fanno di solito? Lavorano o studiano? Com'è la loro situazione finanziaria? Hanno degli hobby? Sono immigrati e, in caso affermativo, che tipo di permesso di soggiorno hanno?

- ◆ Che tipo di sogni o progetti hanno? Ci sono preoccupazioni o timori di cui vogliono parlare?

- ◆ Di che tipo di supporto hanno bisogno? (ad esempio, supporto tra pari, attività di gruppo, supporto individuale, supporto nella gestione di questioni pratiche come l'alloggio, le bollette, la previdenza sociale).

Lavorare in reti multiprofessionali

Nell'aiutare un utente colpito dalla violenza è fondamentale implementare una cooperazione efficace in reti o équipe multisettoriali. Tale cooperazione può assumere la forma di

- ◆ Consultazione
- ◆ Elaborazione di un piano di servizio, suddivisione di ruoli e responsabilità, scambio di informazioni
- ◆ Consultazioni a bassa soglia, potenzialmente anonime, con la polizia.
- ◆ Lavoro in coppia e/o team multiprofessionale (incontrare l'utente insieme)
- ◆ Indirizzare e accompagnare l'utente ai servizi

Affinché la cooperazione abbia successo, è essenziale che le autorità e gli altri soggetti della rete multiprofessionale nutrano fiducia reciproca. Ognuna delle parti dovrebbe poter avvertire un clima di sicurezza reciprocamente condiviso sul fatto che tutti si stiano occupando delle proprie responsabilità, che i ruoli siano stato divisi chiaramente e che non ci siano zone d'ombra. Questo richiede un certo grado di comprensione del problema e dell'approccio adatto, ed è importante che la rete costruisca attivamente una visione comune del lavoro. Inoltre, è importante che l'operatore o l'organizzazione che attiva la rete, quando se ne presenta la necessità, non sia l'unica responsabile del suo funzionamento: i membri della rete devono coordinarsi e comunicare in modo che le informazioni rilevanti arrivino a tutti. Se non tutti sono aggiornati e informati, possono verificarsi errori.⁹⁵

I vantaggi della cooperazione multiprofessionale nel lavoro di contrasto alla violenza sono molteplici. Sarebbe impossibile per un solo ente fornire tutti i servizi di supporto necessari o avere accesso a tutte le competenze, conoscenze e autorità pertinenti. Inoltre, l'esposizione alle storie e situazioni degli utenti può provocare in un professionista sentimenti quali insicurezza e impotenza. Senza cooperazione la prospettiva si restringe, mentre l'approccio multiprofessionale permette una prospettiva più ampia. Inoltre, può accadere che l'utente si fidi di un operatore in particolare. Senza un'efficace condivisione delle informazioni (con l'autorizzazione dell'utente) tra i professionisti, le diverse parti potrebbero essere prive delle informazioni rilevanti ma necessarie a una comprensione realistica della situazione. Facendo parte di una rete, le diverse parti possono farsi un'idea più precisa dei limiti del supporto offerto e delle azioni che le autorità o professionisti possono intraprendere. In questo modo, è possibile informare l'utente in modo realistico su ciò che può essere fatto.

Certamente, il contesto operativo per la cooperazione multiprofessionale cambia da paese a paese, ed è importante notare che le persone che rappresentano le diverse autorità o organizzazioni potrebbero esse stesse essere influenzate dalle norme sull'onore o addirittura metterle in pratica. In tali contesti, persino coloro che lavorano contro la violenza d'onore potrebbero essere a rischio.

CASO ESEMPIO

Risposta efficace in caso di gravi violenze su minori

Un caso di grave violenza domestica ha coinvolto una ragazza di 16 anni. Le violenze perpetrate nel corso degli anni dal padre nei confronti di lei, della madre e delle sorelle hanno spinto la ragazza a chiedere aiuto alla scuola, con il conseguente coinvolgimento delle autorità. Una delle insegnanti aveva spesso notato comportamenti piuttosto "stravaganti" per una ragazza così giovane ma, non capendo che si trattava in realtà di reazioni agli abusi, li aveva attribuiti a una "differenza culturale". La ragazza non è italiana ma vive in Italia da diversi anni. La richiesta di aiuto alla scuola ha innescato l'intervento immediato dei servizi sociali, i quali hanno predisposto il trasferimento della ragazza, insieme alla sorella minore, in una casa di accoglienza. In questo modo entrambe hanno potuto sperimentare la possibilità di vivere in un luogo protetto. Nel frattempo, il tribunale per i minorenni si è occupato della crescita e del benessere della ragazza mentre la sezione penale si è occupata della grave violenza e della possibile condanna del padre. Nella casa di accoglienza, la ragazza ha incontrato un'équipe di educatori che ha sostenuto la sua crescita e il suo benessere, aiutandola a elaborare la narrazione della sua esperienza personale. È stata anche sostenuta attraverso un processo psicoterapeutico che l'ha portata a elaborare parte della propria storia.

Caso esempio dal contesto italiano

CASO ESEMPIO

Approccio di intervento in Giordania

Nei casi di violenza d'onore in Giordania, le vittime e gli aggressori spesso nascondono che la violenza è legata a questioni considerate immorali nella loro società o nella comunità. L'approccio d'intervento in questo paese pone chi subisce la violenza al centro, prioritizzando la sicurezza fisica e psicologica. La formazione specifica di agenti donne consente un approccio sensibile ai colloqui personali: la costruzione e il rafforzamento della fiducia sono il modo migliore per raccogliere tutti i dettagli e le ragioni dalla sopravvissuta a violenza.

Esistono diversi tipi di casi, ad esempio il fratello di una donna che ha subito una violenza sessuale minaccia o aggredisce il fratello dell'aggressore. Spesso il colpevole annuncia chiaramente il movente. Alcuni autori di violenza si sentono a proprio agio nel rivelare i crimini d'onore senza rivelare la propria identità. Per questo motivo, esiste un sistema di linee telefoniche dirette e un chiaro sistema di rinvio tra gli operatori del sistema di protezione.

CASO ESEMPIO

La mancanza di risorse mette a rischio gli utenti

(Caso descritto dal punto di vista di una ONG specializzata in contrasto alla violenza).

La vita di un minore è stata sottoposta a controllo severo e duraturo. La famiglia era sospettata di aver commesso violenza d'onore perché era già avvenuto in passato. Al giovane non è stato permesso di uscire di casa, se non per recarsi a scuola, dove ha raccontato all'infermiera delle violenze mentali subite: i genitori continuavano a gridargli contro. L'infermiera ha trovato il giovane in uno stato di angoscia e malato e ha notificato il caso ai servizi sociali, che hanno rapidamente collocato il ragazzo in una struttura. Tuttavia, il lavoro successivo è diventato molto più difficile, poiché per diversi mesi non è stato possibile contattare l'assistente sociale che avrebbe preso decisioni in merito all'assistenza e al sostegno che il giovane avrebbe ricevuto. Diversi professionisti hanno cercato di contattarli telefonando e inviando e-mail. Allo stesso tempo, la famiglia del giovane ha continuato a comunicare con lui, convincendolo che doveva tornare a casa. La pressione e l'ansia hanno portato il giovane a tentare il suicidio presso la struttura. Tutto ciò si sarebbe potuto evitare se la persona che ricopre un ruolo chiave nella pianificazione del trattamento fosse stata in servizio e avesse contribuito alla creazione di una rete di sicurezza per il giovane. Questa situazione si è verificata a causa della carenza di risorse nei servizi sociali.

Caso esempio dal contesto finlandese

BUONO A SAPERSI

Sensibilità di genere e culturale come strumento

Con l'espressione sensibilità di genere e culturale ci riferiamo all'importanza di:

- ◆ Riconoscere come l'identità di genere di una persona, e i conseguenti ruoli e aspettative circa il genere supposto, influenzino la sua esperienza di vita.
- ◆ Non dare per scontati, ma nemmeno ignorare, l'importanza del genere o del background culturale.
- ◆ Comprendere che le culture sono fluide, mutevoli e negoziate. Comprendere che le persone assegnano significati diversi ai diversi elementi della cultura. Gli individui non sono rappresentanti di un'unica cultura, ma la cultura può essere un fattore importante e arricchente nella loro vita.
- ◆ Capire che la violenza è violenza. Una violazione dell'integrità, della sicurezza e dei diritti fondamentali di una persona è violenza, a prescindere dai significati culturali, religiosi o sociali che le vengono attribuiti.
- ◆ Incontrare le persone come individui, rispettando la loro percezione di sé e di ciò che ritengono importante.
- ◆ Comprendere, nel quadro generale, come i ruoli e le norme di genere possano potenzialmente emarginare le persone, metterle in diverse posizioni di potere o fornire loro diversi tipi di opportunità in contesti diversi. Ricordare che tali norme si intersecano con innumerevoli altri fattori, tra cui la classe sociale, lo status, l'età, la provenienza etnica, l'orientamento sessuale, l'abilità fisica e mentale.
- ◆ Essere consapevoli del proprio background culturale e dei potenziali stereotipi, positivi o negativi, che potrebbero influenzare l'interazione con l'altro.

IL DIALOGO CON I MEMBRI DELLA FAMIGLIA: PREVENZIONE E MITIGAZIONE DEI CONFLITTI

Il lavoro di dialogo con le famiglie può essere uno strumento di prevenzione della violenza d'onore e mitigazione delle crisi. In generale, prendere in considerazione la situazione di tutte le persone colpite da violenza, direttamente o indirettamente, consente un intervento più sostenibile e completo. Questo può significare:

- ◆ Sostegno ai membri della famiglia che sono anch'essi colpiti dalla violenza. Ad esempio, se la minaccia è estesa anche a loro, se hanno assistito alla violenza o sono stati coinvolti direttamente. È importante assicurarsi che anche i bambini ricevano supporto perché sono spesso i testimoni silenziosi dalla violenza in contesto domestico ma, allo stesso tempo, ne sono profondamente impattati.
- ◆ Sostegno alle famiglie in situazioni di conflitto che rischiano di degenerare. Ciò può significare colloqui individuali con le diverse parti coinvolte, ma anche sessioni di dialogo e negoziazione con più parti insieme.
- ◆ Sostegno alla persona o alle persone che hanno commesso violenza. Questo include la possibilità di discutere dei propri pensieri e sentimenti con un professionista, o quando disponibili, di accedere ai servizi specifici per autori di reato o programmi finalizzati a un cambiamento comportamentale.

La maggior parte dei conflitti, compresi quelli legati all'onore, si risolve con mezzi non violenti. Sappiamo che spesso chi commette violenza non ha le capacità di

gestire i conflitti o le emozioni. L'aggressore potrebbe aver imparato a usare la violenza come primo modo per affrontare i conflitti, e potrebbero essere stati loro stessi vittime di violenza. La violenza sui propri cari potrebbe essere un modo per sentirsi in controllo o sentirsi potenti.⁹⁶ Anche se possiamo comprendere i diversi fattori che portano a perpetrare la violenza, farvi ricorso è una scelta di cui la persona è responsabile. Ne consegue che il reato dovrebbe essere perseguito e la vittima risarcita. Tuttavia, sebbene importanti, il risarcimento e la punizione attraverso il sistema giudiziario non aiutano necessariamente la persona colpita dal punto di vista psicologico. La sensazione di paura o le domande su come e perché qualcuno possa farci del male potrebbero rimanere, per non parlare della possibilità che la minaccia alla sicurezza persista.

I programmi dedicati agli autori di violenza possono contribuire a ridurre il rischio aiutando i partecipanti a modificare il loro comportamento violento. Questo può incrementare il livello di sicurezza per le persone colpite da violenza e per gli stessi autori. Nei diversi paesi vengono offerti diversi approcci e tipi di programma. La metodologia deve essere adattata al contesto e alle specifiche locali. Per esempio, nel caso della violenza d'onore, sarebbe importante considerare in che tipo di area o comunità vivono le persone, e quanto sarebbe facile o sicuro per la famiglia sostenere la pressione della comunità e cambiare i propri comportamenti.

BUONE PRATICHE

Lavorare con le famiglie di persone colpite da violenza d'onore. L'esperienza di Söpu-work in Finlandia

Il Söpu-work di Loisto Settlementti ha un'esperienza decennale nel lavoro con le famiglie coinvolte in conflitti relativi all'onore. Il loro metodo può prevenire la violenza prima che accada perché le questioni vengono risolte prima di degenerare e perché tutte le persone coinvolte hanno la possibilità di esprimere il proprio punto di vista. Questo metodo non prescinde mai da (1) la volontà dell'utente che chiede supporto di coinvolgere i membri della sua famiglia e di lasciare che interagiscano con un operatore. (2) Le condizioni di sicurezza. Riguardo questo secondo punto, in caso di minaccia di grave violenza tali incontri non avvengono. L'analisi del rischio viene elaborata insieme alle autorità che detengono la responsabilità primaria del caso, cioè le forze dell'ordine o i servizi sociali.

Gli obiettivi di Söpu nella gestione dei conflitti e delle crisi

L'obiettivo degli incontri cambia a seconda del singolo caso e dei bisogni e desideri dell'individuo. In generale, il lavoro di Söpu traccia e facilita le connessioni tra le persone. Parlando con tutte le parti in conflitto, aumentano le informazioni sui rischi, sulle diverse esigenze e sulle possibili soluzioni. Aiutare l'utente a rafforzare il legame con i membri della famiglia o gli amici che lo sostengono può dargli maggiori strumenti e capacità di stabilire dei limiti.

Un esempio del lavoro di Söpu è l'agevolazione del dialogo, sia con la vittima che con l'autore del reato separatamente, su cosa sia la violenza, sui tipi di comportamento offensivi, sulle dinamiche

di sostegno o controllo in una relazione o in una famiglia, la differenza tra un litigio e la violenza emotiva. Questo lavoro può aiutare le parti a guardare la situazione da una nuova prospettiva. Attraverso i colloqui, l'operatore di Sopus e l'utente possono identificare i bisogni, i desideri e ciò a cui si è disposti a rinunciare. A volte le persone hanno idee fortemente radicate che l'operatore Sopus può mettere in discussione, con tatto e delicatezza. Ad esempio, l'utente potrebbe essere convinto che il divorzio sia una vergogna. Possono volerci anni prima che una persona acquisisca la fiducia necessaria per prendere una decisione del genere, anche se il partner la controlla e le usa violenza.

Un altro esempio è la prevenzione, in caso di divorzio, di ulteriori conflitti o la riduzione del rischio di minacce, violenze, molestie o intimidazioni da parte dell'ex partner. Attraverso il dialogo con l'operatore Sopus, il padre o il marito potrebbero ad esempio riconoscere che il disagio è causato dalla preoccupazione di perdere i figli. L'informazione su come preservare il legame con i figli in futuro e sulla cura dei bambini (genitorialità) potrebbe, in alcuni casi, ridurre la preoccupazione e affievolire la tensione.

In una situazione di conflitto familiare, quando le tensioni e i conflitti influiscono sul benessere dell'utente, l'obiettivo potrebbe essere quello di far individuare ai membri della famiglia la radice del problema attraverso i colloqui individuali con gli operatori e, talvolta, la negoziazione. Lo scopo di questi colloqui potrebbe essere quello di far riflettere i partecipanti sul proprio ruolo, sui propri atteggiamenti, sulle proprie azioni, sulla possibilità di provare a comunicare in modo diverso o di raggiungere un compromesso che influenzerebbe positivamente la convivenza quotidiana. L'utente giovane potrebbe essere aiutato dall'operatore Sopus a riflettere sui propri confini e su ciò che è importante. Ad esempio, se sta frequentando qualcuno che la famiglia non accetta, l'operatore può aiutarlo a capire se è disposto a rinunciare al diritto di scegliere il proprio partner per rimanere in buoni rapporti con la famiglia o se è più importante prendere le proprie decisioni su una questione così personale e significativa. L'operatore può aiutarlo a fare luce sul modo in cui questa decisione influirebbe sulle loro relazioni e sulla capacità di gestire le possibili conseguenze, come ad esempio il rifiuto da parte della famiglia.

Esempio di problemi di fondo alla base dei conflitti d'onore in famiglia

I conflitti familiari tra genitori e figli, spesso in età adolescenziale, possono scaturire dall'insicurezza

o dalle paure degli adulti. I genitori possono sperimentare la sensazione di non capire più il figlio, di non potersi fidare dell'ambiente che frequenta o dei suoi amici, innescando in questo modo una dinamica di iperprotezione. Basandosi sulla loro esperienza di crescita, i genitori potrebbero avere idee profondamente radicate sul tipo di vita migliore per i figli. Potrebbero credere che esista un solo modo giusto di vivere la vita o una sola retta via da seguire per essere fieri, accettati e liberi da vergogna o stigma

Secondo l'esperienza di Sopus-work, l'opportunità di parlare delle proprie frustrazioni e preoccupazioni con un operatore in un'atmosfera serena e non giudicante può essere un enorme sollievo per una madre o un padre, soprattutto se questo tipo di comunicazione non è comune nel nucleo familiare o se sono abituati a nascondere i propri sentimenti. I genitori potrebbero essersi sentiti incompresi da un professionista in passato, o potrebbero non aver capito, ad esempio, il ruolo delle autorità di protezione dell'infanzia. Può anche darsi che sentano la pressione della loro comunità o dei loro stessi genitori riguardo il loro modo di crescere i figli, potrebbero aver bisogno di spazio e di incoraggiamento per riflettere su ciò che è più importante, su ciò che gli altri potrebbero dire o pensare o su ciò che il proprio figlio desidera.

L'approccio di Sopus nel lavoro con gli utenti

Un approccio fondamentale nel lavoro di Sopus è quello di dare spazio alla riflessione e al dialogo in modo da permettere all'utente di identificare quei bisogni profondi che influenzano il comportamento della persona, ma che l'utente stesso potrebbe non riconoscere. In fin dei conti, il cambiamento dipende dalla motivazione. Spesso ciò che si associa all'onore è di estrema importanza per le persone, e si ricollega ai valori che si è imparato a rispettare. Poiché le idee e le norme cambiano nel tempo e nello spazio, le stesse definizioni di onore e di onorevole possono confliggere. Questo può essere particolarmente vero nei contesti post-migratori, in cui i costumi del nuovo paese di residenza possono apparire estranei e inappropriati, e dove le relazioni all'interno di un gruppo si saldano. Questa dinamica è esemplificativa, ad esempio, se intesa come risposta alla discriminazione e al razzismo subiti da parte della maggioranza.

Come risultato, il lavoro di dialogo può portare una persona a cambiare il proprio comportamento, pure restando ancorata alle sue convinzioni. Ciò può significare, ad esempio, che i genitori accettino che la figlia abbia una relazione con la persona che ha scelto, nonostante la loro

contrarietà. I genitori possono continuare a non appoggiare o a non gradire tale decisione, ma decidere di lasciar correre e di desistere da pressioni o minacce.

Descrizione dell'approccio da parte di un operatore di Sopus

(citazione diretta):

"I casi che si risolvono bene sono di solito quelli in cui si è verificato un dialogo aperto tra le parti coinvolte nel conflitto. Questo è importante soprattutto nei casi che coinvolgono i minori e i loro genitori, e in cui siamo riusciti a dare ascolto ai bisogni e alle paure di tutti, in cui abbiamo saputo facilitare la comunicazione tra genitori e figli o tra partner. I risultati migliori si ottengono anche quando le autorità e gli altri operatori del settore agiscono ai primi segnali di conflitto o controllo, e discutono apertamente i problemi prima di prendere decisioni affrettate, come ad esempio la custodia dei minori. In molti casi, tanto coi giovani quanto con gli adulti, un approccio vincente è stato quello di rispettare le difficoltà di ciascuno e di concedere loro il tempo e lo spazio per pensare chi vogliono effettivamente essere e cosa vogliono fare. È importante essere solidali ed empatici, anche quando il risultato potrebbe non coincidere esattamente con quello che l'operatore ritiene essere il migliore". (Personale di Sopus-work)

Alcune raccomandazioni basate sull'esperienza di Sopus-work:

- ◆ Fare sempre una valutazione del rischio prima di iniziare a lavorare con la famiglia e continuare in seguito. Se qualcuno non dimostra motivazione o genuino interesse al cambiamento, il processo dovrebbe essere interrotto e dovrebbero essere prese in considerazione altre opzioni.
- ◆ Concordare sempre con l'utente l'organizzazione del lavoro con la famiglia. Ciò potrebbe significare, ad esempio, solo colloqui individuali o colloqui con due o più parti presenti. È inoltre importante valutare se organizzare l'incontro con i familiari facendo intendere che la richiesta non venga dall'utente ma, ad esempio, da un agente di polizia o da un assistente sociale.
- ◆ Non organizzare incontri con potenziali aggressori negli stessi spazi in cui si incontrano le persone colpite da violenza.
- ◆ Gli operatori dovrebbero sempre lavorare in coppia. Questo è importante per il benessere del personale e per la sicurezza degli utenti, in quanto si riducono le possibilità di fraintendimenti o interpretazioni errate.
- ◆ Essere chiari e trasparenti sugli obiettivi degli incontri e sul ruolo dell'operatore.
- ◆ Chiedere agli utenti con chi, all'interno della famiglia, intraprendere il dialogo e quali argomenti trattare o evitare.
- ◆ Mettere in discussione il proprio pensiero. A volte le soluzioni possono essere poco ortodosse ma funzionare per le persone coinvolte, ad esempio accettando di nascondere qualcosa a qualcuno.

BUONO A SAPERSI

Lavorare con gli interpreti

Se è necessario tradurre e ci sono le risorse per farlo, si può fare riferimento a questa checklist per garantire un'esperienza sicura e di qualità:

- ◆ Utilizzare interpreti di fiducia e certificati/formati
- ◆ La traduzione telefonica è più sicura e garantisce maggiormente l'anonimato
- ◆ Chiedere all'utente le preferenze in merito al sesso e alla provenienza dell'interprete (se l'utente fa parte di una piccola minoranza linguistica, il rischio di essere riconosciuti può essere maggiore)
- ◆ Se possibile, parlare con il traduttore in anticipo, evidenziando la sensibilità e l'importanza di tradurre letteralmente tutto ciò che l'utente dice. Considerare la possibilità di inviare in anticipo all'interprete un vocabolario sensibile alle questioni di genere, ad esempio quando la discussione riguarda una persona transgender o appartenente ad altre minoranze di genere
- ◆ Esplicitare le clausole di privacy e riservatezza all'inizio della telefonata
- ◆ Verificare se l'utente si sente a suo agio e se riesce a capire bene la traduzione
- ◆ Se la comunità è molto piccola e il rischio di fuga di informazioni è elevato, si consiglia di rivolgersi a un interprete telefonico da un altro paese

SOSTEGNO A LUNGO TERMINE IN CASO DI SEPARAZIONE DALLA FAMIGLIA O RIFIUTO

L'ostracismo - l'isolamento sociale - è una forma di violenza con gravi conseguenze per la salute di una persona. Nel contesto della violenza d'onore, tale situazione può verificarsi quando la violenza o la minaccia di essa costringe la persona a separarsi dalla famiglia, o quando diventa impossibile sanare un conflitto scaturito da questioni identitarie, scelte di vita, libera espressione di sé, fedeltà alla propria natura e ai propri sogni. Per ragioni simili, potrebbe essere la stessa famiglia a rifiutare o condannare la persona. Questo distacco o rifiuto è di per sé un'esperienza estremamente difficile e alienante per chi lo subisce.

Inoltre, secondo la nostra esperienza, i giovani che si separano dalla famiglia subiscono esclusione, non accettazione in famiglia e nella società, discriminazione e razzismo in modo multiplo e simultaneo. Allo stesso tempo, oltre alla mancanza di accettazione dall'esterno, può sussistere una mancanza di auto accettazione. Ri-

troviamo questa dinamica nel nostro lavoro pratico, soprattutto nei casi di giovani appartenenti a minoranze di genere o sessuali.

In generale, le esperienze di esclusione comportano un'ampia gamma di conseguenze sulla salute e sul benessere, ed è fondamentale fornire ai giovani un sostegno nel processo di indipendenza. Tale supporto potrebbe evitare alla persona di sentirsi incapace di affrontare la situazione, troppo sola e costretta a tornare in un ambiente potenzialmente violento. Più avanti in questo capitolo, presenteremo un esempio di come questo tipo di supporto sia stato organizzato in Finlandia presso il Loisto Settlementti. In generale, si raccomanda di considerare i bisogni della persona in modo olistico, poiché le difficoltà possono essere molteplici e sovrapposte: possono rafforzarsi reciprocamente, rischiando di innescare una spirale negativa.

CASO ESEMPIO

Una spirale negativa a seguito della separazione dalla famiglia

Quando viene escluso dalla sua rete sociale familiare, un giovane può non trovare adulti da cui ricevere sostegno e sicurezza. Improvvisamente, devono cavarsela da soli, vivere da soli per la prima volta e occuparsi del proprio sostentamento. Se i soldi finiscono, devono sapere come ottenere aiuto e avere il coraggio di cercarlo. A seconda del contesto, i servizi sociali e sanitari possono essere difficilmente accessibili o potrebbe essere difficoltoso farne richiesta. Questo consuma molta energia e risorse. Oltre alla solitudine e all'insicurezza finanziaria, la situazione del giovane dopo il distacco è spesso associata a sentimenti di paura, tristezza e ansia. Potrebbe sentire molto la mancanza della famiglia, tanto da sentirsi in colpa o da mettere costantemente in discussione la propria decisione. Può sperimentare sintomi dovuti a trauma o disturbi mentali. Il conflitto legato all'onore può essere ancora aperto, costringendo il giovane a vivere sotto minaccia, nella paura. Le condizioni minime di sicurezza potrebbero anche essere compromesse dall'iter per il rilascio del permesso di soggiorno e dall'incertezza che ne deriva. Se le condizioni di sicurezza minime vengono a mancare, è difficile trovare l'energia per essere fiduciosi, felici e socievoli. È più difficile creare nuove relazioni per sostituire quelle perdute. Senza relazioni soddisfacenti, la vita può sembrare insignificante, con ripercussioni su più fronti, come la capacità di studiare o di trovare lavoro. Tutto questo si ripercuote a cascata sull'autostima della persona.

Rompere questa spirale negativa dipende ovviamente dalla persona e dalle circostanze, ma nel nostro lavoro abbiamo notato l'importanza di un sostegno regolare e a lungo termine. L'intervento dovrebbe inoltre essere flessibile e tarato sulle esigenze e sulle capacità del giovane, ad esempio, per quanto concerne il quando e il dove si tengono gli incontri, la possibilità vedere la famiglia, la possibilità di comunicare attraverso canali

che sono familiari all'utente, come le app di messaggistica istantanea, e avere un atteggiamento comprensivo e non punitivo quando l'utente salta o disdice gli incontri. Guadagnarsi la fiducia di una persona può richiedere tempo: la diffidenza è naturale quando la persona ha dovuto affrontare il rifiuto o l'abbandono più volte nella sua vita.

BUONO A SAPERSI

Le potenziali conseguenze dell'isolamento sociale forzato sulla salute e sul benessere

Tenendo presente che le potenziali conseguenze dipendono dal contesto, il seguente elenco descrive gli effetti dell'isolamento sociale forzato sulla salute e sul benessere:

- ◆ Mancanza di accettazione e auto accettazione
- ◆ Mancanza di orientamento, difficoltà a prendere decisioni e difficoltà a gestire la vita in modo indipendente
- ◆ Problemi di salute mentale: depressione, suicidio, abuso di sostanze
- ◆ Difficoltà di esprimere i propri desideri o di fare progetti per il futuro
- ◆ Eccessivo autocontrollo, imprudenza e smodatezza, espressione iperattiva della sessualità
- ◆ Difficoltà di instaurare relazioni sicure, ricerca di sicurezza nei luoghi sbagliati, interiorizzazione di modelli relazionali tossici
- ◆ Ostacoli strutturali e cause di stress: razzismo, mancanza di casa, povertà, iter di richiesta di asilo.
- ◆ Paura e senso di minaccia: dinamiche della violenza d'onore e della minaccia a lungo termine (sia reale che immaginaria), paranoia

BUONE PRATICHE

Il progetto Bahar di Loisto Settlementti

Il Söpu-work di Loisto settlementti ha notato la necessità di offrire un sostegno a lungo termine ai giovani che si sono separati dalle loro famiglie, o che stanno pianificando di farlo, a causa di problemi legati all'onore. Per rispondere a questa esigenza è stato ideato il progetto triennale Bahar. Lo descriviamo qui di seguito, come presentato nella raccolta di buone pratiche sulla pagina web del Nordic Welfare Centre:

“PROGETTO BAHAR

Teoria e conoscenza

Spesso i servizi di risposta alle crisi sono carenti quando si tratta di offrire un sostegno a lungo termine. Le persone possono aver bisogno di molto tempo per rafforzare la propria autostima, superare i traumi, lavorare sui problemi di sicurezza, stabilire limiti sani e, soprattutto, riflettere sulle proprie relazioni familiari, su chi sono e sul tipo di futuro che desiderano. Il gruppo target di Bahar è costituito da giovani che non hanno più contatti con la propria famiglia e/o comunità a causa di conflitti o violenze legati all'onore. In alcuni casi, il giovane è stato rifiutato dalla famiglia per aver violato delle norme sociali del suo nucleo familiare, oppure perché lui stesso ha deciso di allontanarsene. Questo accade

tipicamente a quei giovani che vengono rifiutati o si sentono costretti a uniformarsi al modello comportamentale della famiglia.

Abbiamo attivamente creato e sviluppato un nuovo paradigma di servizi che si basa sulle buone pratiche del lavoro che già svolgiamo nella nostra unità. In Bahar abbiamo anche combinato e testato nuovi metodi e approcci. Il progetto, così come la nostra unità, ha riconosciuto la necessità di affrontare i conflitti e la violenza legati all'onore da molteplici prospettive, sia teoriche che pratiche. Attraverso la sensibilità interculturale e l'umiltà, riconosciamo ad ogni persona e famiglia il diritto di essere al timone della propria vita e di definire il significato di parole come cultura o onore. Ci rifacciamo alla sensibilità interculturale nell'approcciare il trauma da violenza e alla teoria del comportamento pianificato per spiegare la dinamica della violenza stessa.

Nel nostro lavoro, ci rifacciamo anche al metodo della terapia familiare sistemica perché, per capire una persona, è importante comprendere le gerarchie interne, i modelli funzionali e le strutture della sua famiglia d'origine. Oltre all'approccio della sensibilità culturale, anche

l'antirazzismo, gli studi postcoloniali e il femminismo intersezionale costituiscono la base del nostro lavoro.

Gruppo target

Il gruppo target è costituito da giovani tra i 15 e i 29 anni che hanno subito conflitti o violenze legati all'onore, e che non possono più vivere con le loro famiglie (temporaneamente o permanentemente). Abbiamo anche molti utenti appartenenti a minoranze sessuali e di genere, i quali costituiscono il nostro gruppo speciale tra i giovani che hanno subito violenza d'onore. I nostri utenti possono identificarsi in qualsiasi genere. In Bahar accogliamo giovani di qualsiasi lingua ed etnia. Se non disponiamo delle competenze linguistiche necessarie nel nostro team di progetto, ci rivolgiamo sempre a interpreti professionisti. Tutti i servizi sono gratuiti e accessibili ai giovani senza documenti che vivono in Finlandia. Lavoriamo principalmente nella regione della capitale (Helsinki, Espoo, Vantaa), ma possiamo anche fornire consulenza ai professionisti che lavorano con lo stesso gruppo target a livello nazionale.

Collaboriamo e lavoriamo a stretto contatto con gli uffici immigrazione, i servizi sociali comunali, la polizia, i servizi sanitari, i centri di accoglienza, le unità di protezione dell'infanzia, le scuole e le ONG nelle regioni di Uusimaa e della capitale. Questi possono indirizzare a noi gli utenti che necessitano dei nostri servizi mentre noi possiamo indirizzare i nostri utenti a loro nel caso fosse necessario. Chiunque abbia bisogno del nostro supporto può anche contattarci direttamente via e-mail o telefono. I nostri gruppi sono principalmente chiusi per motivi di sicurezza. Per le stesse ragioni, la sede del nostro ufficio non viene condivisa apertamente online.

Risultati attesi

Gli obiettivi e le aspettative generali del progetto sono chiari, così come esplicitati nella nostra richiesta di finanziamento e nelle relazioni annuali:

- ◆ *Sostenere la creazione di spazi sicuri e di nuove relazioni sociali per i giovani che hanno subito violenza d'onore.*
- ◆ *Offrire un sostegno professionale e tra pari (individuale e/o di gruppo) ai giovani del gruppo target affinché acquistino maggiore fiducia negli altri e migliorino l'autostima e la salute mentale.*
- ◆ *Sostenere una maggiore indipendenza nella vita quotidiana e creare un più forte senso di appartenenza tra i giovani del gruppo target.*

Per ogni utente elaboriamo un piano di assistenza personalizzato, in cui elenchiamo una serie di obiettivi specifici che vengono stabiliti e formulati in collaborazione con l'utente stesso. Teniamo colloqui e somministriamo questionari di follow-up per valutarne il raggiungimento.

Tra i risultati specifici figurano: migliore situazione abitativa/di studio/lavorativa, ottenimento del permesso di soggiorno, migliore salute mentale, minore incidenza di abuso di alcol e comportamenti a rischio, maggiore autostima e indipendenza, maggiore fiducia nel parlare di eventi traumatici, denuncia di reati, maggiore fiducia nelle autorità.

I mezzi per ottenere i risultati sono: mappatura olistica della situazione; contatto e consultazione delle autorità competenti o delle ONG, colloqui di sostegno regolari e psicoeducazione.⁹⁷ ”

NOTE

82 Shannara Cooperativa Sociale

83 Arab Women Media Center

84 Arab Women Media Center

85 Assistenza alle vittime

Finlandia (1)

86 Ihmiskauppa.fi (-)

87 Assistenza alle vittime Finlandia (2)

88 Linus e Kankaala (2020)

89 Laitila (2018)

90 Ibidem.

91 Laitila (2018)

92 Hobfoll (1989)

93 Hedrenius & Johansson (2013)

94 Laitila (2018)

95 Laitila (2018)

96 Assistenza alle vittime

Finlandia (1)

97 Centro benessere nordico (-)

5.

IL LINGUAGGIO CONTA: CONTRASTARE LO STIGMA E GLI STEREOTIPI

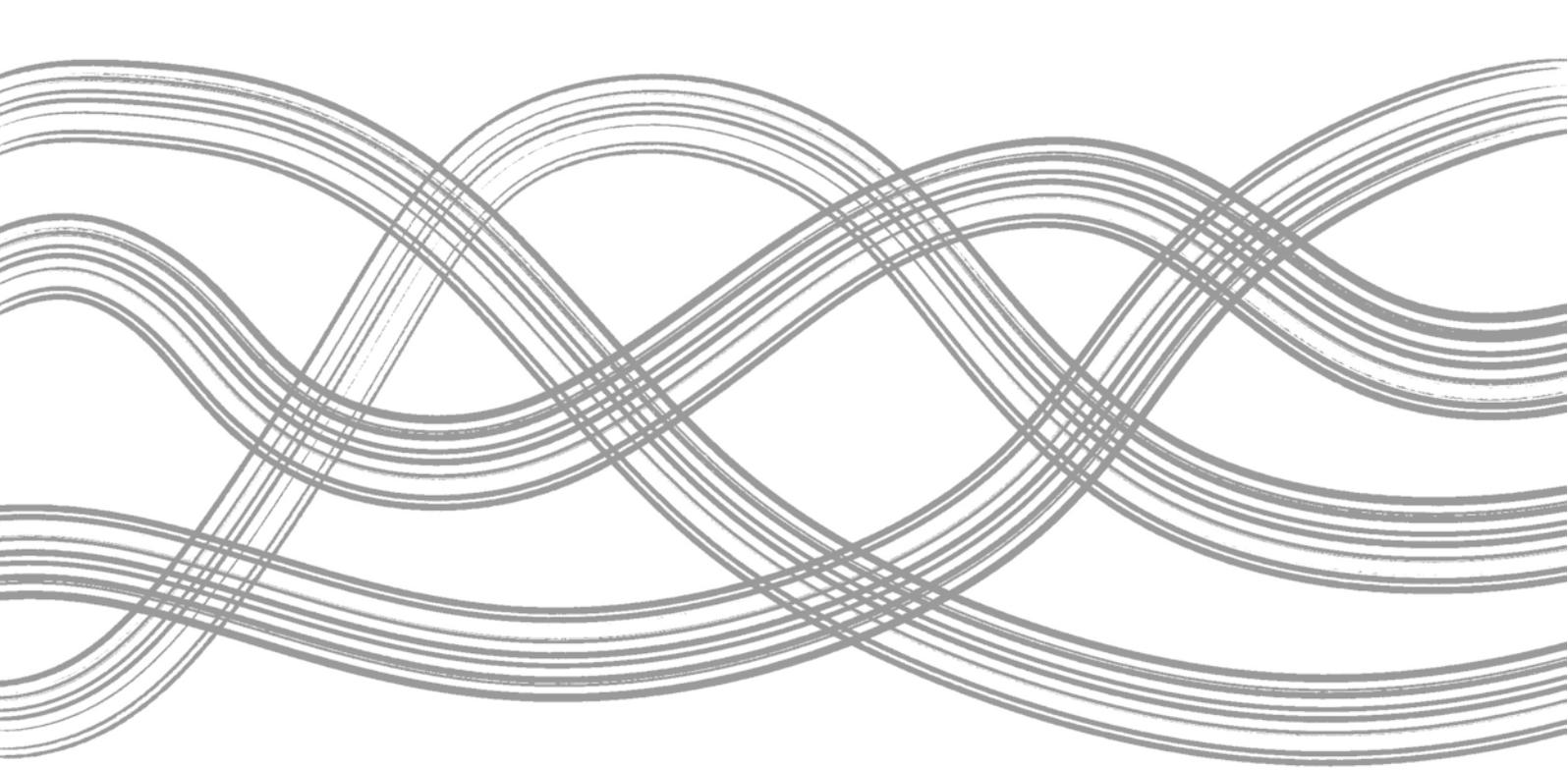
Abbiamo scritto questo manuale sulla violenza d'onore con la speranza che possa aiutare gli operatori ad agire prima che la violenza si verifichi o si acutizzi. Inoltre, il nostro scopo è quello di aiutare le persone colpite da violenza a vivere in sicurezza la vita che desiderano, sia che cerchino la riconciliazione con la famiglia, sia che non desiderino mai più vedere chi ha fatto loro del male.

Comprendere le dinamiche e le caratteristiche della violenza d'onore ci permette, nel nostro ruolo di autorità o professionisti, di capire meglio le situazioni di coloro che cercano il nostro supporto, di valutare meglio i rischi e di pianificare interventi più efficaci. Allo stesso tempo, dobbiamo essere consapevoli di come questa forma di violenza venga narrata nel dibattito pubblico di molti contesti europei. Spesso tende a essere fraintesa come culturale o religiosa, creando false e pericolose rappresentazioni di comunità circoscritte, magari per fini politici.

Il linguaggio che usiamo è importante e dobbiamo fare attenzione a scegliere le parole in base al contesto. Questa idea è multistratificata: nessun termine può rendere tutte le possibilità e sfumature quando si cerca di comprendere e classificare la violenza d'onore. Il linguaggio che il nostro utente usa quando ci parla della sua situazione potrebbe essere molto diverso da quello usato da professionisti o accademici. Se chiediamo al nostro utente se subisce violenze legate all'onore, la risposta potrebbe essere diversa da quella che ci darebbe se gli chiediamo se ha paura di qualcuno della sua famiglia o se pensa che qualcuno stia mettendo in discussione la sua reputazione o quella della sua famiglia.

Allo stesso tempo, se continuiamo a ritenere la violenza d'onore una questione a parte, chiudendo gli occhi su altri tipi di violenza di genere o domestica che si verificano in modo maggioritario, rischiamo di non vedere che anche questi sono legati a una certa cultura e a una certa storia di violenza e disuguaglianza di genere. Tuttavia, non serve nemmeno essere troppo cauti o discreti nel riconoscere apertamente la violenza d'onore come una grave violazione dei diritti umani e della dignità, come una minaccia alla salute e al benessere, nel timore di contribuire a narrazioni dannose. Bisogna lavorare contro la violenza e contemporaneamente pretendere una maggiore uguaglianza e sicurezza per tutti.

Per contrastare lo stigma e gli stereotipi, dobbiamo essere consapevoli del significato delle parole e dei termini che usiamo. Dobbiamo essere consapevoli della nostra intenzione nell'usarli. Per esempio, è necessario parlare specificamente di violenza d'onore o sarebbe più appropriato parlare, più in generale, di conflitti familiari o violenza di genere? Bisogna anche essere consapevoli del proprio contesto e di come vengono discusse le questioni relative alla violenza in generale. Esiste il rischio che il linguaggio che usiamo attiri l'attenzione sull'oggetto sbagliato? Il nostro linguaggio lascia intendere che la violenza appartenga a un gruppo, una cultura o una religione specifici? Siamo certi che il nostro linguaggio non confermi che sia effettivamente accaduto qualcosa di immorale e quindi giustifichi la violenza, a ulteriore detrimento della vittima o della sua famiglia? Se è così, si rischia di danneggiare le persone cui si offre supporto, sia indirettamente, polarizzando e perpetrando pregiudizi dannosi, sia direttamente, creando sfiducia tra voi e il vostro utente.



6.

BENESSERE SUL LUOGO DI LAVORO

In questo capitolo conclusivo del manuale proponiamo alcune riflessioni relative al benessere sul luogo di lavoro. Per poter svolgere bene la nostra mansione, per incontrare gli utenti con rispetto, pazienza e compassione e per costruire un rapporto di fiducia, è fondamentale che il luogo di lavoro fornisca le condizioni adeguate. La struttura del lavoro, la cultura del lavoro e le relazioni che stringiamo hanno un ruolo nel favorire o prevenire il burnout. Inoltre, il modo in cui noi lavoratori pensiamo e agiamo, congiuntamente al grado

di percezione del nostro benessere, svolgono un ruolo chiave nella gestione dello stress. L'elenco di raccomandazioni che riportiamo alla fine di questo capitolo non è in alcun modo esaustivo. Strumenti e modi diversi funzionano per diverse persone, mentre le condizioni di lavoro variano notevolmente. Riteniamo che la consapevolezza del nostro stato mentale e fisico, il riconoscimento dei primi segnali di stanchezza e la richiesta di aiuto siano i punti da cui partire.

RISCHIO DI COMPASSION FATIGUE E TRAUMA VICARIO

Tutti i lavori comportano il rischio di affaticamento o burnout. Questo è particolarmente vero per i professionisti che aiutano i pazienti o gli utenti a superare i traumi o che sono esposti alla rievocazione di eventi potenzialmente traumatici. La traumatizzazione vicaria è il processo attraverso cui l'esposizione al trauma provoca cambiamenti nella mente, nelle emozioni e nel corpo. Il trauma vicario potrebbe richiedere un trattamento simile a quello destinato alle persone con trauma primario. In altre parole, la compassione e l'ascolto di eventi traumatici a cui l'utente è sopravvissuto possono generare uno stato di stress che, a lungo andare e se non si interviene, può portare a compassion fatigue. I sintomi sono simili a quelli del disturbo da stress correlato al trauma: il lavoratore può sperimentare alie-

namento e apatia, irritabilità, ipervigilanza, impotenza, confusione e isolamento.⁹⁸

Uno dei fattori che possono generare un carico emotivo per i professionisti della cura alla persona è la mancanza di reciprocità nel rapporto tra il lavoratore e il paziente/utente. Nei rapporti umani, in generale, è naturale che una persona si aspetti reciprocità in una interazione. Poiché il rapporto utente-professionista non è paritario, l'operatore cerca inconsciamente un equilibrio tra il dare e il ricevere, ad esempio sotto forma di gratitudine da parte dell'utente. Quando la reciprocità non si concretizza, l'operatore può iniziare a "dare di meno" e a trattare l'utente o il paziente in modo più cinico e distante. Questa distanza emotiva, a sua volta, aumenta il

rischio di burnout. Ci si aspetta anche che chi si assume il ruolo di aiutare esprima le emozioni in un certo modo, ad esempio nella gestione delle emozioni negative e nell'espressione di quelle positive. A volte questo ruolo può portare a dissonanza emotiva, cioè una discrepanza tra le emozioni che si provano e quelle che si dimostrano.⁹⁹

Consigli per la cura di sé

1. Chiedere e ricevere aiuto è importante. Spesso, quando si sperimenta uno stato di stress, le persone non si accorgono della propria condizione, e possono reagire impegnandosi di più o lavorando di più. Questo può anche portare una persona a isolarsi dalla famiglia e dagli amici.¹⁰⁰
2. Dopo un incontro denso o emotivamente impegnativo con un utente, condividete l'accaduto e i vostri sentimenti con qualcuno, ad esempio un collega o un manager. Assicuratevi di proteggere l'identità e la privacy dell'utente secondo i protocolli in vigore. Nel caso in cui si verifichi un evento potenzialmente traumatizzante sul lavoro, si raccomanda di tenere una sessione di debriefing.
3. Valutate regolarmente il vostro livello di stress e resilienza. Ad esempio, è bene individuare quali elementi scatenanti stress possono essere modificati da azioni concrete. Allo stesso tempo, si può provare ad accettare ciò che non si può cambiare. Si può anche valutare di alleggerire la propria mansione o essere più indulgenti con i propri obiettivi e con sé stessi. Si può rinunciare a qualcosa o chiedere aiuto.¹⁰¹
4. Potreste dover limitare il vostro grado di empatia ed escogitare un modo di prendere le distanze dal vostro lavoro. L'accettazione di sé, la gentilezza e la compassione verso sé stessi sono importanti. Molti professionisti che lavorano nel campo della cura della persona possono essere consapevoli dei rischi del trauma vicario e dei metodi per prevenirlo, ma dimenticano

di metterli in pratica. Uno dei metodi possibili è la consapevolezza mente-corpo. Accorgersi di reagire a una situazione attraverso il corpo (reazioni di stress corporeo), è un importante segnale di dover correggere qualcosa. Durante un incontro con un utente, è possibile controllare il livello di mirroring (riflettere le emozioni dell'altro nel proprio corpo) e di empatia, ad esempio cambiando consapevolmente la postura, tendendo e rilassando i muscoli, muovendosi, cambiando il ritmo alla respirazione, la distanza di seduta, o anche bevendo dell'acqua.¹⁰²

5. Coltivate le cose per voi importanti nella vita. Cercate un equilibrio tra lavoro e tempo libero. Assicuratevi di dedicare tempo sufficiente al riposo, all'esercizio fisico, agli amici e alla famiglia. A volte può anche essere d'aiuto una migliore gestione del tempo.
6. Se possibile, svolgete il lavoro con gli utenti sempre insieme a un altro collega. Chiedete supporto per i casi difficili e discutetene col resto del gruppo di lavoro.
7. Se possibile, partecipate regolarmente a incontri di consulenza sul lavoro o ad altre forme di supporto. Parlate proattivamente dei problemi e di ciò che vi influenza sul posto di lavoro. Elaborate le emozioni difficili.

In conclusione, uno dei modi migliori di gestire lo stress è quello di conoscere e apprezzare sé stessi, di tenere in considerazione i propri bisogni e sentimenti, di attingere alla propria capacità di far fronte alle difficoltà. Una presenza consapevole, tanto nella vita quotidiana quanto sul lavoro, ci aiuta a identificare lo stress e permette di reagire in tempo.

Idealmente, i lavoratori dovrebbero disporre di formazione, strutture di supporto e servizi finalizzati a ridurre il rischio di esaurimento emotivo e trauma vicario. Supporto e condizioni di lavoro adeguate sono alla base di un'interazione distensiva, rispettosa ed empatica con gli utenti.

NOTE

98	Lindqvist (2012)	101	Kivekäs (-), YTHS (-)
99	Ahola & Hakanen (2010)	102	Lindqvist (2012)
100	Kivekäs (-)		

BIBLIOGRAFIA

Aapakallio, Johanna (2020). Nuoruus ja Kunnia. Training materials from Loisto settlementti's Sopu-work's expert Johanna Aapakallio.

Ahola, Kirsi & Hakanen, Juha (2010). Terveysammattilaisten työuupumus: erityisenä haasteena vuorovaikutus auttamistyössä. Lääketieteellinen aikakauskirja Duodecim. Vol. 126, No. 18, ss. 2139-46. PDF-article. Available online at: <https://www.duodecimlehti.fi/duo99077>

CEFMU & Sexuality Programs Working Group (2019): Tackling the Taboo: Sexuality and gender-transformative programmes to end child, early and forced marriage and unions. Available online at <https://www.ungei.org/publication/tackling-taboo>

Cooper, J. & Vetere, A. (2005) Domestic Violence and Family Safety – A Systemic Approach to Working with Violence in Families. Whurr publ.

Edwards, Alan & Haslett, Jennifer (2011). Violence is Not Conflict: Why it Matters in Restorative Justice Practice. 48-4 Alberta Law Review 893, 2011 CanLIIDocs 151, available online at <https://canlii.ca/t/2945>

Ensi- ja turvakotien liitto (-). Tunnista väkivalta. Nettiturvakoti. Available online at <https://ensijaturvakotienliitto.fi/tukea-ammattilaiselle/perhe-ja-lahisuhdevakivalta/tunnista-vakivalta/>

Ermers, Robert (2018): Honor related violence. A new social psychological perspective. Routledge.
Galtung, Johan (1990). Cultural Violence. Journal of Peace Research, Vol. 27, No. 3. (Aug., 1990), pp. 291-305.

European Institute for Gender Equality (2016). Sexual rights. Glossary. EIGE. Available online at <https://eige.europa.eu/thesaurus/terms/1381>

Hedrenius, Sara & Johansson, Sara 2013. Kriisituki. Ensiapua onnettomuuksien, katastrofien ja järkyttävien tapahtumien käsittelyyn. Tietosanoma.

Hobfoll, Stevan E. (1989). Conservation of resources: A new attempt at conceptualizing stress. American Psychologist, 44(3), 513-524.

Holma, Juha (2018). Lähisuhdeväkivallan preventiot ja interventiot. Course lecture. Course: "Lähisuhdeväkivalta - ehkäisevät ja hoidolliset interventiot". Jyväskylän University. 10.1.2018.

Ihmiskauppa.fi (-). Encountering victims of human trafficking. National assistance system for victims of human trafficking. Available online at https://www.ihmiskauppa.fi/en/information_on_helping_victims/encountering_victims_of_human_trafficking

International Organization for Migration (2021): IOM SOGIESC Glossary of Terms. International Organization for Migration. Available online at: <https://www.iom.int/resources/iom-sogiesc-glossary-terms>

Jokinen, Arto (2017). Maskuliinisuus ja väkivalta. Teoksessa Niemi, J., Kainulainen, H. & Honkatukia, P. (toim.): Sukupuolistunut väkivalta: Oikeudellinen ja sosiaalinen ongelma. Vastapaino.

Keskinen, Suvi (2017). Erojen näkökulma ylirajaisiin muuttoliikkeisiin ja sukupuolistuneeseen väkivaltaan. Teoksessa Niemi, J., Kainulainen, H. & Honkatukia, P. (toim.): Sukupuolistunut väkivalta: Oikeudellinen ja sosiaalinen ongelma. Vastapaino.

Kivekäs, Jukka (-) Tunnista ajoissa stressi ja uupuminen. Varma & Suomen Mielenterveysseura. Painotalo Auranen oy. PDF-article. Available online at: https://mieli.fi/sites/default/files/materials_files/stressiopas_fin_netti.pdf

Korpela, Maija & Peräaho, Katri (2013): Kunniakonfliktit globaalina kehityskysymyksenä ja suomalaisten koulujen arjessa. African Care. Available online at http://www.africancare.fi/wp-content/uploads/2014/12/Kunniakonfliktit_gloaalina_kehityskysymyksena_ja_suomalaisten_koulujen_arjessa.pdf.

Krug, Etienne G. et al., eds. (2002). World report on violence and health. World Health Organization. Geneva.

Laitila, Aarno (2018). Väkivallan hoitointerventiot – Verkostoituva työote eri työmuodoissa. Course lecture. Course: “Lähisuhdeväkivalta - ehkäisevät ja hoidolliset interventiot”. Jyväskylän University. 17.1.2018.

Lindqvist, Arja (2012). 7. Sijaistraumatisoitumisen ehkäisystä pähkinänkuoressa. In the publication: “Trauma-peräisen dissosiaatiohäiriön vakauttaminen Suomessa”. Project report 2009-2012. Traumaterapiakeskus. Available online at: https://asiakas.kotisivukone.com/files/ttkeskus.palvelee.fi/tiedostot/sijaistraumatisoitumisen_ehkaisysta_-_arja_lindqvist.pdf

Lidman, Satu (2015): Väkivaltakulttuurin perintö. Sukupuoli, asenteet ja historia. Gaudeamus.

Luopajarvi, Katja (2004). International Accountability for Honour Killings as Human Rights Violations. Nordisk tidskrift for Menneskerettigheter. Vol. 22, Nr. 1. p. 2-21

Nordic Welfare Centre (-). Bahar project. Examples of best practice. Available online at <https://nordicwelfare.org/integration-norden/en/exempel/bahar-project/>

Nyman, Linus & Kankaala, Laura (2020). What to Do If Your Ex Is Stalking You With Technology. Disobey Outreach. Available online at https://varjosta.fi/wp-content/uploads/2020/05/What_to_Do_If_Your_Ex_Is_Stalking_You_With_Technology.pdf

Payton, Joanne (2014): “Honor,” Collectivity, and Agnation: Emerging Risk Factors in “Honor”-Based Violence. Journal of Interpersonal Violence 2014, Vol. 29(16) 2863–2883

Ronkainen Suvi (2017). Mitä Väkivaltalta on? Teoksessa Niemi, J., Kainulainen, H. & Honkatukia, P. (toim.): Sukupuolistunut väkivaltalta: Oikeudellinen ja sosiaalinen ongelma. Vastapaino.

Terveystieteiden tutkimuskeskus (2022). THL.fi: Lähisuhdeväkivalta. Available online at <https://thl.fi/fi/web/vakivalta/vakivallan-muodot/lahisuhdevakivalta>

United Nations (-). What is Domestic Abuse? UN. Available online at <https://www.un.org/en/coronavirus/what-is-domestic-abuse> (accessed on 15.8.2022)

The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (2015). A framework to underpin action to prevent violence against women. UN Women. Available online at https://www.unwomen.org/sites/default/files/Headquarters/Attachments/Sections/Library/Publications/2015/Prevention_Framework_unwomen_nov2015.pdf

The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (2022). Facts and figures: Ending violence against women. UN Women. Available online at <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/facts-and-figures>

The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (-). Frequently asked questions: Types of violence against women and girls. UN Women. Available online at <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/ending-violence-against-women/faqs/types-of-violence>

The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women (2010). Causes, protective and risk factors. UN Women Virtual Knowledge Centre to End Violence against Women and Girls. Available online at <https://www.endvawnow.org/en/articles/300-causes-protective-and-risk-factors-.html>

United Nations Children's Fund (2022). Child Marriage. UNICEF.
Available online at <https://www.unicef.org/protection/child-marriage>.

United Nations Children's Fund & United Nations Population Fund (2022). Module 1 Dynamic of Social Norms: Female Genital Mutilation. Manual on Social Norms and Change. UNICEF & UNFPA. Available online at <https://www.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/Manual%20on%20Social%20Norms%20and%20Change%202022.pdf>

United Nations Development Group (2017). Annex D Sexual and Reproductive Health and Rights. In the UNSDG Guidance Note on Human Rights for Resident Coordinators and UN Country Teams. UNSDG. Available online at <https://unsdg.un.org/resources/sexual-and-reproductive-health-and-rights>

United Nations Office on Drugs and Crime (-). Human Trafficking. UNODC. Available online at <https://www.unodc.org/unodc/en/human-trafficking/human-trafficking.html>. (Accessed on 15.8.2022)

United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights (1). Child and forced marriage, including in humanitarian settings. OHCHR. Available online at <https://www.ohchr.org/en/women/child-and-forced-marriage-including-humanitarian-settings>

United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights (2). Sexual and reproductive health and rights. OHCHR. Available online at <https://www.ohchr.org/en/node/3447/sexual-and-reproductive-health-and-rights>

United Nations Office of the High Commissioner for Human Rights (2012). Impunity for violence against women is a global concern. OHCHR. Available online at <https://www.ohchr.org/en/stories/2012/08/impunity-violence-against-women-global-concern>

Victim Support Finland (1). Domestic violence can affect everyone. RIKU. Available online at <https://www.riku.fi/en/various-crimes/domestic-violence/>

Victim Support Finland (2). Safety plan for a situation of violence or its threat at home. RIKU. Available online at <https://www.riku.fi/en/guides-and-instructions/safety-plan-for-a-situation-of-violence-or-its-threat-at-home/>

World Health Organization. (2009). Changing cultural and social norms that support violence. World Health Organization. Available online at <https://apps.who.int/iris/handle/10665/44147>

YTHS Ylioppilaiden terveydenhoitosäätiö s.a. Stressinhallinta. Available online at: <https://www.yths.fi/terveystieto/mielenterveys/stressinhallinta/>

APPENDICE

Allegato 1: Il quadro normativo italiano per l'eliminazione della violenza

La legislazione rientra interamente nel quadro delineato dalla Convenzione di Istanbul (2011), il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica. La principale innovazione è il riconoscimento della violenza contro le donne come forma di violazione dei diritti umani e di discriminazione. Le leggi nazionali sono:

Legge 15 febbraio 1996, n. 66 "Norme contro la violenza sessuale" (cp artt. 609bis-octies)

Direttiva Presidente del Consiglio "Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini", G.U. 21 maggio 1997

Legge 3 agosto 1998, n. 269 "Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori quali nuove forme di riduzione in schiavitù".

Legge 5 aprile 2001, n. 154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari".

Art. 76 comma 4-ter del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115 "Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di spese di giustizia" che prevede la possibilità di patrocinio gratuito in deroga ai limiti di reddito per le vittime di reati riconducibili alla violenza di genere

Legge 9 gennaio 2006, n. 7, "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile", del D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115 "Testo unico in materia di spese di giustizia" Codice penale: art. 583-bis (Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili)

L. 23 aprile 2009, n. 38, Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori

Legge 27 giugno 2013, n. 77, Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, fatta a Istanbul l'11 maggio 2011

La c.d. legge sul femminicidio (d.l. 14 agosto 2013, n. 93, convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119, in materia di contrasto alla violenza di genere)

Art. 14, comma 6, della Legge 7 agosto 2015 n. 124, "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" che prevede la possibilità per una donna, dipendente pubblica, vittima di violenza di genere e inserita in specifici percorsi di protezione, di chiedere il trasferimento in un'amministrazione di un comune diverso da quello in cui risiede

Art. 1, comma 16, della Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" per cui nel piano triennale dell'offerta for-

mativa di ogni scuola viene promossa la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare sul tema studenti, docenti e genitori Art. 24 del D. lgs. 15 giugno 2015, n. 80 "Congedo per le donne vittime di violenza di genere".

Art. 11 della Legge 7 luglio 2016, n. 122 "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016. (16G00134)" che stabilisce il diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti

D. Lgs. 15 dicembre 2015, n. 212 "Attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI"

DDL 2719, "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici"

Legge 11 gennaio 2018, n. 4 "Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in favore degli orfani per crimini domestici"

Legge 19 luglio 2019, n. 69, "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere"

D.P.C.M. 17 dicembre 2020, "Reddito di libertà per le donne vittime di violenza"

Allegato 2 Quadro giuridico e politico in Giordania per l'eliminazione della violenza

Nel 2008 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale una nuova legge per la "Protezione delle donne dalla violenza domestica". L'obiettivo principale della legge è "proteggere l'unità e il benessere della famiglia, ridurre e mettere in atto procedure legali per proteggere le vittime di violenza domestica". La legge prevede anche una

serie di interventi preventivi e incontri di follow-up tra il maltrattante e le unità di consolidamento familiare.

Parallelamente, sono stati istituiti nuovi dipartimenti specifici per la violenza domestica presso i ministeri della Sanità, dell'Istruzione, della Giustizia e dello Svi-

luppo sociale. La Commissione nazionale giordana per le donne (JNCW) ha istituito un ufficio del difensore civico atto a ricevere e inoltrare le denunce alle autorità competenti per il follow-up.

Presso l'Alta Corte Penale è stata istituita una commissione per esaminare e accelerare la pronuncia di sentenze in caso di delitti "d'onore" e per unificare tali sentenze. Nonostante ciò, gli sforzi sono ancora troppo limitati per affrontare in modo efficace il fenomeno.

Gli assassini "per onore" venivano puniti in media da sei mesi a un anno di carcere, grazie alle circostanze attenuanti invocate dal Codice penale per questi crimini. Ai ragazzi viene assegnato il ruolo di tutori di sorelle e cugine, e vengono costretti a compiere esecuzioni per conto della famiglia. Se sono giovani, i colpevoli vengono inviati in un centro di riabilitazione. Dalla metà del 2009, non sono state ridotte le pene per gli omicidi "commessi con dolo d'impeto".

Allegato 3 Quadro giuridico e politico in Finlandia per l'eliminazione della violenza

In Finlandia, i principali quadri legislativi per il contrasto alla violenza di genere, compresa la violenza d'onore, sono:

1. La Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW), che impegna i paesi a rimuovere la discriminazione verso donne e ragazze. Lo Stato finlandese si impegna ad attuare politiche conformi agli obiettivi della convenzione e presenta rapporti sui suoi progressi al comitato CEDAW. Questo monitora le azioni attuate e fornisce ulteriori raccomandazioni. Al momento della stesura di questo manuale, sono giunte le raccomandazioni derivanti dall'ultimo rapporto rivisto nell'ottobre 2022.¹⁰³
2. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota come convenzione di Istanbul, ratificata dalla Finlandia nel 2015. La Convenzione richiede ai paesi di istituire un organismo di coordinamento per il monitoraggio delle azioni nazionali. In Finlandia, questo ruolo è stato assegnato al Comitato per la Lotta alla Violenza contro le Donne e la Violenza Domestica (NAPE), parte del Ministero della Salute e degli Affari Sociali. Il Piano d'azione per la Convenzione di Istanbul per il perio-

do 2022-2025¹⁰⁴ elaborato dal comitato NAPE, si basa sugli obblighi previsti dalla Convenzione, sulle raccomandazioni del GREVIO e si collega ad altri programmi nazionali di prevenzione della violenza (vedi sotto). GREVIO è l'acronimo di Group of Experts on Action against Violence against Women and Domestic Violence, e costituisce un organismo indipendente che monitora l'attuazione della Convenzione presso i suoi firmatari.

3. I programmi nazionali di prevenzione della violenza includono il Piano d'azione nazionale per la Convenzione di Lanzarote (Ministero della Salute e degli Affari Sociali) per la prevenzione della violenza sessuale contro bambini e ragazzi da 0 a 17 anni¹⁰⁵, il Piano d'azione per la lotta alla violenza contro le donne (Ministero della Giustizia)¹⁰⁶, il Piano d'azione per la prevenzione della violenza sui minori 2020-2025 (Ministero della Salute e degli Affari Sociali)¹⁰⁷, il Piano d'azione governativo per la parità di genere 2020-2023¹⁰⁸ e il piano d'azione contro il traffico di esseri umani (Ministero della Giustizia).¹⁰⁹ Nello specifico, il Piano d'azione per la lotta alla violenza contro le donne enfatizza le azioni contro la violenza d'onore e stanziava risorse per attività di sensibilizzazione e formazione rivolte a professionisti e autorità competenti.

Allegato 4: Sviluppo dei concetti e della terminologia utilizzati in relazione alla violenza d'onore in Italia

In Italia, il "Delitto d'Onore" era un reato previsto dal Codice Rocco, il codice penale che prende il nome dal Ministro della Giustizia che lo firmò durante il regime fascista nel 1930. La legge prevedeva che l'assassino scontasse una pena detentiva fino a 7 anni, anziché 21, se il delitto contro una donna della famiglia fosse stato commesso in un accesso d'ira dovuto a un comportamento vergognoso e lesivo dell'onore della famiglia. Prima della sua abolizione nel 1981, lo stesso codice penale prevedeva che un molestatore sessuale non venisse condannato se accettava di sposare la vittima come forma di compensazione. La legge sul delitto d'onore regolamentava anche i casi in cui le donne uccidevano il proprio figlio in situazioni particolari, come lo stupro o perché rifiutate dalla famiglia. Nel 1976 e nel 1979 due progetti di legge miravano a proibire il delitto d'onore, ma la sua abolizione fu ottenuta solo due anni dopo, a

seguito di un acceso dibattito nel Parlamento italiano. Diverse donne deputate si opposero fortemente all'idea che l'agenda politica dovesse occuparsi di priorità più alte. In effetti, la proibizione del delitto d'onore aveva un forte valore simbolico poiché sanciva per legge il principio secondo cui il corpo delle donne non è una proprietà degli uomini. In Italia, l'abrogazione della legge che regolamentava la violenza d'onore arrivò finalmente nel 1981, dopo l'abolizione del reato di adulterio nel 1968, la legalizzazione del divorzio nel 1970 (legge 898), la riforma del diritto di famiglia nel 1975 (legge 151) e la depenalizzazione dell'aborto nel 1978 (legge 194). In conformità con la Dichiarazione sull'eliminazione della violenza contro le donne delle Nazioni Unite del 1993, l'Italia ha identificato e riconosciuto le diverse forme di violenza contro le donne: la violenza coniugale, le pratiche tradizionali dannose come le mutilazioni genitali e

l'infibulazione, l'infanticidio femminile e la selezione in funzione del sesso, il matrimonio precoce, il matrimonio forzato, la violenza legata alla dote, i delitti d'onore

contro le donne, la violenza contro le vedove, il femminicidio, la tratta di donne, la violenza sessuale e le molestie sul posto di lavoro, nelle istituzioni e nello sport.

Allegato 5: Sviluppo dei concetti e della terminologia utilizzati in relazione alla violenza d'onore in Giordania

In Giordania si parla di delitto d'onore quando una donna viene uccisa da un familiare o un parente maschio perché, disobbedendo alla famiglia, ha stretto con un uomo una relazione ritenuta inappropriata. Gli autori di violenza muovono dal presupposto che, così facendo, ripristinano il rispetto della famiglia nella comunità. Le vittime di delitto d'onore di solito sono accusate di aver compiuto azioni *sessualmente immorali*, che vanno dal conversare liberamente con uomini che non sono loro parenti all'aver rapporti sessuali al di fuori del matrimonio (ivi comprese le vittime di stupro o molestie sessuali). Tuttavia, una donna può essere uccisa per una serie di altri motivi, tra cui rifiutare un matrimonio combinato, chiedere il divorzio o la separazione

(anche da un marito violento) o il semplice sospetto che possa aver agito in modo lesivo dell'onore della sua famiglia.

La legge giordana non riconosce l'espressione *delitto d'onore*, ma l'articolo 340 relativo all'omicidio in flagranza per adulterio fa riferimento a *circostanze attenuanti*. Tuttavia, l'espressione *delitto d'onore* si è imposta nella consuetudine e nelle tradizioni della società giordana, tanto da giustificare i crimini commessi in nome dell'onore. Per la legge giordana, i delitti d'onore rientrano naturalmente nella categoria dei crimini contro la persona, come l'omicidio, ma l'articolo 98 e l'articolo 340 prevedono circostanze attenuanti.

Allegato 6: Sviluppo dei concetti e della terminologia utilizzati in relazione alla violenza d'onore in Finlandia

In Sopus-work siamo consapevoli che il termine onore (kunnia) nel contesto finlandese è spesso associato alle "culture straniere", in quanto non è comunemente usato nella lingua finlandese quanto, ad esempio, i significanti vergogna (häpeä) o reputazione (maine). Allo stesso modo, riconosciamo che la parola onore esprime concetti o usi diversi in lingue diverse, e che non si dovrebbe presumere che il significato sia lo stesso ovunque. Noi di Sopus-work intendiamo l'onore come la reputazione morale di una persona nel suo contesto sociale, definita dai valori e dalle norme morali e sociali di quel particolare contesto. L'onore è quindi un valore astratto con cui si possono definire la credibilità e il valore di un individuo o di una comunità. Pertanto, l'onore esiste per tutti, indipendentemente dal genere.

Poiché il concetto di onore non è specificamente riconosciuto in Finlandia, il dibattito pubblico sulla violenza d'onore è stato spesso soggetto a semplificazioni, idee errate e processi di alterazione e stigmatizzazione dei gruppi minoritari, intenzionalmente o meno. Ciò che spesso non viene riconosciuto è che le dinamiche della violenza d'onore sono prevalenti tra le famiglie o i gruppi di molte comunità in Finlandia, anche se non sono generalmente classificate o categorizzate come tali. I punti in comune possono essere l'interpretazione rigida delle norme di genere, sessuali o religiose, l'eteronormatività, le pressioni, i pettegolezzi della comunità, l'ac-

cettazione della violenza da parte di più persone nella famiglia/gruppo/comunità, la paura dello stigma morale e dell'ostracismo.

Nel contesto finlandese, la violenza legata all'onore è stata spesso definita come violenza d'onore (kunnia-väkivalta) e controllo sociale. Tuttavia, noi di Sopus-work e molti altri professionisti che operano nel settore preferiamo usare il termine "violenza legata all'onore". Questo per evitare di dare l'impressione che la violenza possa essere qualcosa di onorevole e per allinearci alla terminologia internazionale.

Poiché esistono molte idee errate sui significanti e sul fenomeno, Sopus ritiene che sia particolarmente importante utilizzare una terminologia unica all'interno delle diverse organizzazioni, se si vuole agevolare una comprensione condivisa del significato di tali termini. A questo scopo, nel 2022 Sopus-work ha iniziato a organizzare workshop terminologici per professionisti, ricercatori e autorità che si occupano di questioni legate all'onore o alla violenza. Entro la fine del 2022, i workshop dovrebbero produrre un glossario condiviso che le varie organizzazioni possono utilizzare in Finlandia. Un uso più uniforme e chiaro della terminologia potrebbe poi ampiamente diffondersi nel dibattito pubblico, ad esempio attraverso la collaborazione con i giornalisti che scrivono sull'argomento.

Allegato 7: Codice d'onore e delitti d'onore in un'organizzazione criminale

Autrice: Luciana Esposito, giornalista esperta di Mafia

Un codice d'onore è un insieme di regole ideologiche e comportamentali che tutti i membri di una determinata comunità sono tenuti a rispettare. Questo vale anche per le organizzazioni criminali. In questo senso, il tradimento è la più grave delle colpe, e il traditore deve pagare con la vita. Di fatto, l'affiliazione di un membro a un'organizzazione criminale comporta che anche i suoi familiari debbano rispettare il codice d'onore, se vogliono evitare di infangare l'onore dell'organizzazione criminale e di subirne le conseguenze. Ciò include sia il divieto di avere una relazione sentimentale con la donna di un altro membro, sia l'obbligo, per tutti, di rispettare le proprie mogli. Una famiglia, intesa come clan criminale, non può accettare membri i cui parenti appartengono alle forze dell'ordine, né che oltrepassano un certo limite morale in pubblico, come l'uso di droghe e alcol. Ad esempio, un pentito si macchia di una grave colpa. Anche se il codice d'onore criminale garantisce l'immunità a donne e bambini, che non dovrebbero mai essere uccisi, le notizie di cronaca nera che riportano gli omicidi di mafia in Italia mostrano quanto spesso questi vengano brutalmente assassinati. Un caso eclatante è quello della diciassettenne Graziella Campagna, uccisa nel 1985 perché aveva trovato il taccuino di un latitante. Una delle ultime tristi storie in Italia è quella di Lea Garofalo. Vedova, sorella e amante di trafficanti, nel 2002 decise di testimoniare contro di loro, tradendo il suo stesso sangue per ribellarsi alla mafia. Lea ha vissuto sotto scorta fino al 2009, quando è stata rapita e uccisa all'età di 34 anni.

Le guerre di mafia tra clan colpiscono spesso donne e bambini come più feroce forma di vendetta. Ciò si spiega se si considera che, secondo una certa visione tradizionale patriarcale, donne e bambini sono il primo oggetto di possesso maschile. È il caso dell'assassinio della sessantaduenne Leonarda Costantino, moglie del boss, della figlia ventiquattrenne Vincenza e della sorella Lucia, di cinquant'anni. In un primo momento, gli investigatori ipotizzarono che l'obiettivo dei killer fosse Francesco Maria Mannoia, marito di Vincenza, ma in seguito, dopo un'indagine più approfondita, questa ipotesi fu scartata. Le tre donne furono vittime di ritorsione. Dopo questa breve introduzione, ci sembra chiaro come il concetto di codice d'onore sia profondamente legato al delitto d'onore.

Il primo delitto d'onore di mafia in Italia fu commesso nel 1896. Emanuela Sansone aveva appena diciassette anni quando morì a Palermo come vittima di una rapresaglia. La giovane fu assassinata perché dei killer di mafia sospettavano che la madre li avesse denunciati per aver prodotto banconote false. Il delitto fu com-

messo allo scopo di preservare l'onore di un'intera famiglia. La forza e il radicamento di un simile paradigma culturale e morale, insieme al suo retroterra patriarcale, non erano prerogative delle organizzazioni criminali. Questo modello comportamentale ha influenzato fortemente la società italiana nel suo complesso: il Codice Penale italiano legittimava in una certa misura un omicidio commesso allo scopo di preservare la reputazione e l'onore di una persona o di una comunità. In Italia, fino al 1981, la legge riconosceva l'esistenza di circostanze attenuanti per l'autore di un delitto d'onore, rispetto a un assassinio analogo ma con un movente diverso, poiché l'offesa all'onore provocata da una "condotta disonorevole" era paragonabile a una grave provocazione, e il ripristino dell'onore non era condannato socialmente. L'assassinio di un'adultera o del suo amante o di entrambi veniva punito tenendo conto di tutte le circostanze attenuanti solo se l'autore del crimine era un uomo. Le donne venivano giudicate in modo diverso. Le attenuanti erano tenute in considerazione anche per gli uomini in caso di infanticidio, se il bambino era nato da una relazione extraconiugale e a condizione che l'omicidio avvenisse entro i primi cinque giorni dalla nascita. La legge italiana, in sostanza, legittimava l'uccisione dei figli nati da relazioni extraconiugali, autorizzando il padre a cancellare ogni traccia di quella vita che non era altro che il frutto di un tradimento.

In un contesto giuridico così fortemente maschilista, per decenni in Italia si sono consumati molteplici delitti d'onore. È impossibile determinare il numero preciso delle vittime, a causa della mancanza di informazioni e della scarsa, se non nulla, attenzione che l'opinione pubblica ha mostrato nei confronti di questi casi.

Questo modello ideologico e sociale, infatti, era profondamente radicato in un'immagine di una donna-carnefice, colpevole, che meritava di pagare con la vita il peccato commesso. Le donne erano costrette a vivere in una condizione di subordinazione, sia sociale che economica, che impediva loro di ribellarsi o di aspirare a una vita meno restrittiva e limitante. Fortunatamente, la battaglia ideologica condotta con costanza dai movimenti femministi italiani permise alle donne di emanciparsi. Le battaglie femministe riuscirono a cambiare le cose dopo decenni di delitti d'onore e disparità di genere dilaganti, dentro e fuori le mura domestiche. Dopo l'abrogazione del reato di adulterio nel 1968, dopo l'introduzione del divorzio nel 1970, dopo la riforma del diritto di famiglia nel 1975 e dopo l'introduzione della legge 194 sull'aborto nel 1978, è stato fatto il passo avanti definitivo: le attenuanti per il delitto d'onore sono state abrogate il 5 agosto 1981 con la legge 442 art. 587 del codice penale. Nonostante la legge abbia cancellato il delitto d'onore dalla legislazione italiana, il codice d'onore

mafioso è rimasto in vigore. La camorra napoletana, la mafia siciliana, la 'ndrangheta calabrese, continuano a rivendicarne con forza la legittimità.

A questo proposito, è interessante ricordare la storia di *Ciro Nocerino* detto "Patacchella", servile e fedele seguace del famoso boss *Raffaele Cutolo*. Patacchella scoprì l'adulterio della moglie dopo aver inconsapevolmente riconosciuto il figlio nato da quella relazione extracongiugale, dandogli il suo cognome.

Il verdetto del boss *Raffaele Cutolo* fu drastico: la moglie di Patacchella doveva morire. Doveva pagare con la vita il disonore che aveva causato all'intera organizzazione criminale e l'assassino doveva essere Patacchella stesso. Uccise la moglie per ristabilire il suo onore e, allo stesso tempo, riabilitare la sua reputazione.

Ciro Nocerino eseguì quella condanna a morte, per dimostrare fedeltà e venerazione al boss *Cutolo* e alla "famiglia" a cui orgogliosamente apparteneva. Patacchella uccise la moglie, ma il corpo della donna non fu mai ritrovato. Un epilogo tutt'altro che fortuito, che imprime a quell'omicidio il marchio inconfondibile del delitto d'onore e del codice d'onore.

Le storie più inquietanti sono quelle che raccontano di delitti d'onore commessi per mano di altre donne, o di omicidi su commissione voluti da altre donne nell'ambito del codice d'onore mafioso. Significativa a questo proposito è la recente condanna a trent'anni di carcere per il boss *Domenico Belforte* e all'ergastolo per sua moglie, *Maria Buttone*. I due sono stati condannati per l'omicidio di *Angela Gentile*, uccisa perché ritenuta l'amante del boss.

Belforte aveva iniziato una relazione con *Angela*, offrendole anche del denaro. Questo scatenò la violenta rea-

zione della moglie *Maria*, quando scoprì che l'amante del marito era incinta. *Maria Buttone*, vera "donna d'onore", diede al marito un ultimatum: o lei lo avrebbe lasciato, portando con sé i figli, o lui avrebbe dovuto uccidere *Angela* e occultare il cadavere. Secondo la logica criminale del codice d'onore mafioso, se l'uomo avesse commesso quel delitto d'onore, la moglie avrebbe accettato di crescere in cambio la figlia di *Angela*, anche se nata da adulterio. Questo episodio dimostra come il ruolo delle donne all'interno delle organizzazioni criminali sia cambiato insieme all'evoluzione del concetto stesso di organizzazione criminale. Nella maggior parte dei casi le donne erano vittime, ma si sono trasformate in carnefici.

In questa prospettiva, le donne vengono utilizzate per favorire l'omertà¹¹⁰ e il silenzio, i solidi mattoni con cui le mafie costruiscono il muro a protezione dei loro loschi affari e crimini.

D'altra parte, le donne hanno dato il contributo più efficace che ha permesso alla magistratura di infliggere un duro colpo alle organizzazioni mafiose. È il caso della giovane *Rita Atria*, testimone di giustizia in un'importante inchiesta di mafia in Sicilia. Si suicidò nel luglio 1992, una settimana dopo che *Cosa Nostra* aveva ucciso il procuratore *Paolo Borsellino*, con cui aveva collaborato.

In conclusione, possiamo dedurre che il codice d'onore rappresenta un modello ideologico comportamentale in grado di influenzare fortemente la società contemporanea, soprattutto nei contesti in cui il controllo delle organizzazioni criminali è preponderante. L'onore deve essere identificato come il fulcro, il cuore pulsante del credo mafioso e costituisce, ancora oggi, il principio cardine e ispiratore di queste reti criminali.

Allegato 8: Esempi di organizzazioni a supporto delle persone colpite da violenza in Italia

Le organizzazioni descritte di seguito forniscono esempi di diversi tipi di sostegno alle persone colpite da violenza in Italia. Fonte: Cooperativa Sociale Shannara.

Per le donne: LINEAROSA SPAZIODONNA

Spaziodonna è nata nel 1978, raccogliendo l'eredità dell'UDI (Unione Donne in Italia) e del femminismo storico salernitano. In oltre quarant'anni di attività, ha affrontato temi quali il lavoro, l'ambiente, la pace, la giustizia, la salute mentale, lo stato sociale e, contemporaneamente, ha gestito un consultorio familiare, offrendo alle donne consulenza e assistenza sanitaria, sociale, psicologica e legale.

Nel 1992 è nata "Linearosa", inizialmente una linea dedicata all'ascolto delle donne vittime di violenza, poi strutturata in centro antiviolenza. Gli operatori del CAV (avvocati, psicoterapeuti, psicologi, counselor e assistenti sociali) e i volontari, in formazione permanente, vantano un alto livello di qualificazione ed esperienza professionale. Il CAV, aperto tutto l'anno 24 ore su 24, si occupa di accoglienza, consulenza, sostegno e tutela a favore di donne e minori, vittime di maltrattamenti, violenza psicologica, fisica ed economica, stalking. Il progetto è collegato al numero nazionale 1522, parte della Rete Regionale e della Rete Nazionale dei centri antiviolenza.

Nel corso degli anni sono stati realizzati centinaia di progetti, finalizzati sia alla promozione del lavoro femminile, sia alla lotta contro fenomeni come la tratta, il bullismo e il cyberbullismo.

Per gli uomini: A VOCE ALTA

L'Associazione A Voce Alta Onlus di Salerno offre particolare attenzione alla presa in carico degli uomini autori di violenza intrafamiliare. Lo scopo dell'associazione è quello di lavorare alla promozione di azioni volte ad innescare un cambiamento della cultura patriarcale, della quale si nutre il fenomeno della violenza maschile sulle donne. A Voce Alta lavora a una rete di intervento per il trattamento degli autori di reato a livello locale, per arricchire, ampliare e sistematizzare le azioni di contrasto alla violenza già delineate nel Piano nazionale contro la violenza e lo stalking, varato dal Governo italiano nel 2010. L'associazione fa riferimento alle Linee guida di Oslo per lo sviluppo di standard per i programmi dedicati agli uomini autori di violenza domestica, con l'obiettivo di realizzare, con metodologie innovative e rigorose, interventi efficaci per contrastare i comportamenti violenti nell'ambito familiare.

Il personale di A Voce Alta supervisiona l'ambulatorio "Time Out" per il trattamento degli autori di violenza di genere, avviato nel settembre 2016, su base sovra distrettuale insieme alla ASL di Salerno. La Missione è quella di costituire un punto specifico e competente in ambito sanitario, in grado di dare una risposta adeguata alla violenza di genere a partire dagli autori. A Voce Alta si inserisce nel sistema di intervento territoriale in rete con altri servizi. Lavora allo sviluppo di una rete di collaborazione con tutti gli "attori" sanitari presenti nella società civile, al fine di creare un sistema di alleanze finalizzate al benessere della popolazione.

Per i giovani: AR CIRAGAZZI PORTICI "Utopia Attanasio" APS

Arciragazzi Portici è un'organizzazione giovanile che promuove iniziative e campagne di advocacy (formazione, sensibilizzazione pubblica, programmi comunitari) incentrate sul coinvolgimento dei giovani, degli adulti e dei membri della comunità. L'obiettivo principale perseguito da Arciragazzi è l'inclusione sociale attraverso l'accesso alle risorse e alle opportunità per tutti i giovani (14/30 anni), compresi coloro con poche opportunità, i minori in affidamento, i giovani con background migratorio e i giovani LGBT. In anni di approfondito lavoro sui temi legati alla migrazione e al dialogo interculturale (ad esempio, tratta, religiofobia, discriminazione, violenza di genere, inclusione lavorativa, ecc.), e grazie alla collaborazione locale con la Cooperativa Sociale Shannara e altre realtà, l'associazione ha sviluppato diversi progetti in ambito euromediterraneo finanziato dal programma Erasmus+ (l'unico programma che permette all'associazione di realizzare progetti che contribuiscano a creare una società coesa). Questa strategia ha contribuito a configurare Arciragazzi come un'associazione in continuo movimento attraverso il lavoro con i giovani con background migratorio.

NOTE

103 <https://valtioneuvosto.fi/en/-/recommendations-to-finland-on-elimination-of-discrimination-against-women>

104 https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/bitstream/handle/10024/164242/STM_22_10_J.pdf?sequence=1&isAllowed=y

105 https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/bitstream/handle/10024/164029/STM_2022_8_J.pdf?sequence=1&isAllowed=y

106 https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/bitstream/handle/10024/162499/OM_2020_15_ML.pdf?sequence=1&isAllowed=y

107 https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/bitstream/handle/10024/162554/STM_2020_34_J.pdf?sequence=1&isAllowed=y

108 https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/bitstream/handle/10024/162844/STM_2021_10_J.pdf?sequence=1&isAllowed=y

109 https://julkaisut.valtioneuvosto.fi/bitstream/handle/10024/163326/OM_2021_24_ML.pdf?sequence=1&isAllowed=y

110 Riserbo assoluto determinato dalla complicità e al tempo stesso dal timore di vendetta; forma di solidarietà tra associati, finalizzata alla copertura di condotte criminose, spec. occultamento dell'identità della persona che ha commesso un reato o comunque il silenzio su circostanze utili alle indagini dell'autorità giudiziaria.
